Mensile - Anno CXXVIII - nr. 8
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 8/2004
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Settembre 2004

SGUARDI

SHILLONG

CHIESA E TURISMO OK!

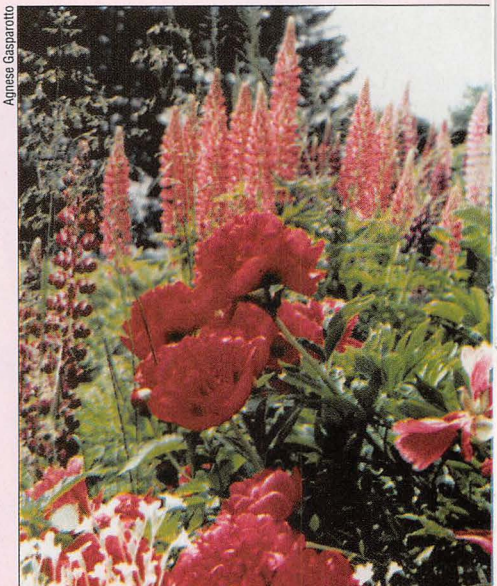
di Pascual Chávez Villanueva

I FRUTTI DEL SISTEMA PREVENTIVO
GIACOMO E BARTOLOMÉ

Eccovi due altri splendidi esempi di santità feriale incarnati da altri due ex alunni salesiani, Giacomo Maffei (9/11/1914-24/7/1935) che ha frequentato il liceo salesiano di Valsalice e Bartolomé Blanco (25/12/1914-2/10/1936) exallievo dell'oratorio.

Giacomo nacque da genitori cristianissimi. Ecco un giudizio di don Ricaldone: "Lo ricordo sempre quel carissimo figliuolo: modestamente spigliato, serenamente allegro e piacevole, esemplare senz'ombra di ostentazione, tutto infiammato di pietà eucaristica, spontaneamente apostolo per la carità che gli ardeva in cuore, soave conquistatore di anime col suo sorriso infiorato di purezza... Il caro Giacomo, come Domenico Savio, sarà il modello dell'alunno salesiano e l'esemplare del giovane di Azione Cattolica". Fino a 15 anni visse in famiglia, esemplare per studio e pietà. In V ginnasiale la matematica gli fece lo sgambetto: bocciato! Fu un colpo duro; il padre lo mise in collegio dai salesiani al "San Giovannino" di Torino. Fu la sua salvezza, perché là incontrò don Pietro Zerbino che divenne suo "direttore spirituale" e amico. L'espansività del carattere, lo sviluppo fisico che gli dava più dei 16 anni che aveva e lo spirito di famiglia dell'ambiente facilitarono un'intesa fraterna con i compagni e un'immediata confidenza con i superiori. In questa atmosfera ricca di spiritualità, la sua naturale bontà si trasformò in virtù riflessa che troverà il suo crisma negli esercizi spirituali. Lì egli si immerge nel soprannaturale, lì il 19/4/1931 dà inizio al suo "Diario" che narrerà, settimana dopo settimana, la sua ascensione spirituale. Accettato eccezionalmente come interno, data l'età, smentì tutti i timori e le riserve, cantando a superiori e compagni l'elogio più sincero di quella vita ove aveva trovato affetto e comprensione. Terminata la V, passò al liceo di Valsalice, dove trovò il campo aperto alle iniziative più varie dell'apostolato: dalle tradizionali "Compagnie" all'Azione Cattolica, alla "Conferenza di S. Vincenzo". La domenica nelle ore del passeggio i giovani liceali sciamavano in visita ai casolari più umili e alle soffitte più misere e, a sera, si sentivano più uomini e più cristiani. Nei tre anni che passò a Valsalice fu di pietà profonda e convinto zelo apostolico. Si profilava evidente in lui il laico cattolico che avrebbe dato alla Chiesa e al mondo la nuova forma di santità sulle orme di Pier Giorgio Frassati. La maturità classica, un successo (anche in matematica!), gli spalancò le porte dell'università. Scelse Medicina perché il medico è la vocazione più vicina a quella sacerdotale, a Bologna perché era a due passi dalla famiglia. Là trovò la "Congregazione Mariana" dei Gesuiti, continuazione ideale dell'apostolato associativo di Valsalice. La sintonizzazione si rivelò così pronta e spontanea che fu subito eletto segretario. Le riunioni non erano accademia: uscivano, lui e i suoi compagni, per andare a visitare, nelle ore libere della domenica, i baraccati e portar loro non solo pane, ma anche la parola incoraggiante e quella solidarietà che apre la porta alla speranza e all'azione. Il "Diario" sarà l'espressione continua e sempre aggiornata di questo travaglio e di questa molteplice attività. A Bologna visse un solo anno, ma si fece tanti amici. A vent'anni venne improvvisa la morte. Ancora oggi ci si domanda sgomenti perché quella crudele peritonite. Forse occorreva un santo per i giovani. Quale il segreto delle conquiste di Giacomo? La purezza del suo cuore che è integrità di vita e che gli faceva scrivere: "Come Domenico Savio anch'io dico: La morte ma non peccati!".

Bartolomé era di Pozoblanco, in Spagna. Sua mamma morì prima che compisse i quat-



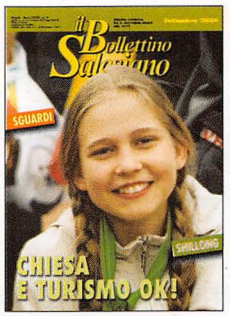
Agnese Gasparotto

tro anni, e figlio e padre andarono a vivere dagli zii. A scuola il professore, osservando la sua diligenza, gli diede il titolo di "**Capitano**". Orfano anche di padre a 12 anni, dovette lasciare la scuola e mettersi a lavorare da seggiolaio nel piccolo laboratorio del cugino. Quando arrivarono i salesiani (settembre 1930), Bartolomé frequentò l'oratorio e aiutò come catechista. Trovò in don Antonio do Muiño un direttore che lo spinse a continuare la sua formazione intellettuale, culturale e spirituale. Più tardi entrò nell'Azione Cattolica, di cui fu segretario e dove profuse il meglio di sé. Trasferitosi a Madrid per specializzarsi nell'apostolato fra gli operai presso l'Istituto Sociale Operaio, vi spiccò come oratore eloquente e studioso della questione sociale e della dottrina sociale della Chiesa. Ottenuta una borsa di studio, poté conoscere le organizzazioni operaie cattoliche di Francia, Belgio e Olanda. Nella opzione politica, Bartolomé fu coerente con le sue convinzioni. Nominato delegato dei sindacati cattolici, nella provincia di Cordoba fondò otto sezioni. Fu un cristiano impegnato, con una testimonianza seria di vita interiore e una dedizione generosa all'apostolato sociale, un cristiano che lottava per i valori del Vangelo, anche in quelle attività che potevano apparire come politiche. Proprio questo fu preso a pretesto per assassinarlo, anche se in realtà egli fu ucciso perché cattolico. Quando esplose la rivoluzione, il 30 giugno 1936, Bartolomé ritornò a Pozoblanco e si mise a disposizione della "Guardia Civile" per la difesa della città che dopo un mese si arrese ai rossi. Si consegnò il 18 agosto. Accusato di ribellione fu portato in carcere, dove continuò ad avere un comportamento esemplare: "Per meritarsi il martirio, bisogna offrirsi a Dio come martiri!". Venne processato e condannato a morte a Jaén. Disse: "Avete creduto di farmi un male e invece mi fate un bene perché mi cesellate una corona". Fu fucilato il 2 ottobre 1936. □

Giacomo e Bartolomé, due vite diverse, due morti diverse, ma un'unica intensità di virtù e di zelo apostolico.

Settembre 2004
Anno CXXVIII
Numero 8

In copertina:
Una giovanissima "turista" polacca venuta a Roma in occasione della beatificazione del principe/sacerdote salesiano Augusto Czartoryski
Foto: *Martin Tadeo*



il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **Chiesa e turismo ok!** *di Silvano Stracca*

SOCIETÀ
14 **Logos, eros, tekne** *di Mario Scudu*

VIAGGI
18 **Passeggiando qua e là** *di Giancarlo Manieri*

CASA NOSTRA
20 **Occasione mancata** *di Francesco Motto*

INSERTO CULTURA
23 **Il Museo di Shillong** *di Natale Maffioli*

FMA
28 **Un grumo di sogni** *di Maria Antonia Chinello*

RUBRICHE
2 *Il Rettor Maggiore* – 4 *Il punto giovani* – 6 *Lettere al Direttore* – 8 *In Italia & nel Mondo* – 11 *Osservatorio* – 16 *Box* – 17 *Zoom* – 22 *Lettera ai giovani* – 27 *Doctor J.* – 30 *Libri* – 32 *On Line* – 34 *Come Don Bosco* – 36 *Movimento Salesiano* – 37 *Laetare et benefacere...* – 38 *Sfide etiche* – 40 *Dibattiti* – 42 *I nostri morti* – 43 *Il mese* – 44 *Prima pagina* – 45 *Relax* – 46 *I nostri santi* – 47 *In primo piano/Focus*

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera - Pietro Scalabrino
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Gregorio Jaskot (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http://biesseonline.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS
Ccb 32631 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 56 edizioni e 31 lingue diverse. Raggiunge 151 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

di Carlo Di Cicco

UN ALTRO OCCIDENTE

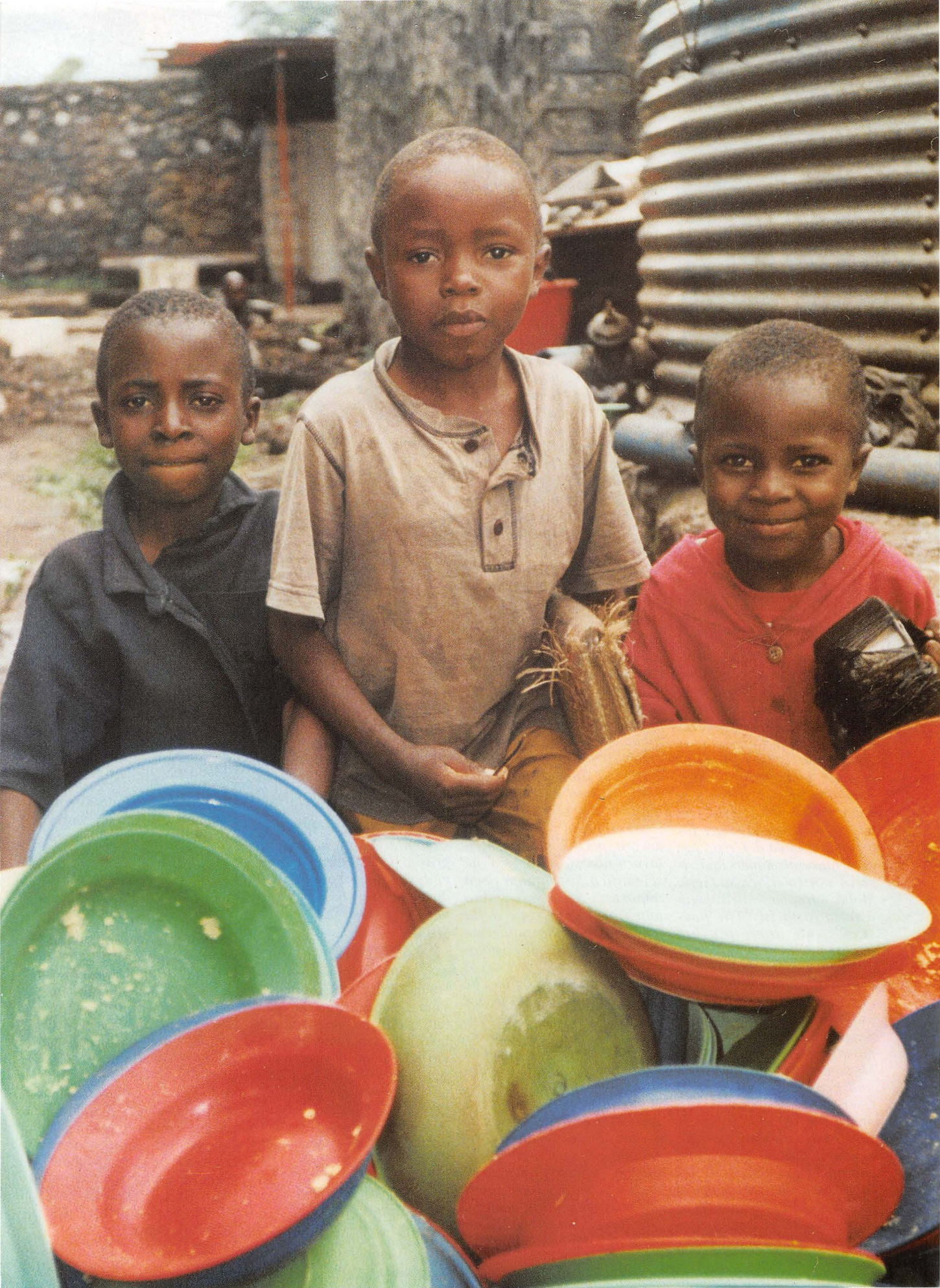
No a un mondo dove un liberismo sfrenato detta "leggi senza regole", dove in fatto di mercato è vietato vietare, dove squilibri sempre maggiori allargano le differenze e approfondiscono le sofferenze.

Si può dire no, si deve dire no, i popoli dicono no al mondo unipolare, **no all'attuale sistema economico internazionale che allarga la forbice tra ricchi e poveri**. E il segnale emerge dalle rive del fiume dove si consuma la tragedia di una guerra che i militari hanno chiamato con il nomignolo "antica Babilonia". Cogliere questo segno dei tempi può essere importante sul piano educativo perché disegna il quadro mondiale entro cui avviene il dialogo tra generazioni giovani e adulte.

□ Al crepuscolo delle colonie, quando la Chiesa cattolica celebrava il suo Concilio più grande della storia, la guerra del Vietnam fu un segnale geopolitico rilevante. Un invito all'Occidente a cambiare strada, perché i popoli considerati di seconda fila decidevano per l'autodeterminazione. Allora Paolo VI e La Pira – in forme discrete – lamentarono i bombardamenti devastanti su Hanoi. E con la "Populorum Progressio" la Chiesa cattolica proseguì nella sua marcia verso i popoli subalterni. Quel segnale non fu preso in seria considerazione, temendo che quella strada per la giustizia e l'uguaglianza portasse a Mosca, aborrita dal sistema occidentale.
L'Occidente, anche dopo la caduta del comunismo sovietico, ha continuato a pensare come del tutto normale una Terra a due velocità con gli uomini e le donne divisi nelle grandi categorie di chi può e decide e di chi non può e subisce. Fortunatamente, insieme alla voce di valenti economisti, si è levata la voce del Papa a contrastare questa illusione.
Ed è stato credibile, quale portavoce di una Chiesa purificata nel Giubileo con la richiesta di perdono per il coinvolgimento dei suoi figli in tante storie di dolore procurato e di ingiustizie. Quando le due Torri, emblema dell'attuale potere finanziario consolidato, sono crollate, c'è stata una reazione segnata dal senso di pericolo per l'Occidente che ha bollato come terroristi non solo i terroristi veri, ma anche tutte le persone convinte, dai segni dei tempi, che l'Occidente dovesse percorrere una strada nuova verso la pace.

□ Richiamandosi al Concilio, il Papa anche questa volta ha chiesto all'Occidente di non perdere la testa e di non partire fucile in spalla. Ma di fermarsi a capire le cause che possono alimentare la esecrabile pratica del terrorismo. Ha chiesto all'Occidente di ritrovare la parte migliore della sua anima, cristiana e laica purificata dalle tante incoerenze, colpe e ingiustizie seminate nei secoli. Intorno alla culla di questo progetto ha invitato le altre chiese e religioni per gettare le basi di una storia altra segnata da condivisione, solidarietà e pace. L'Occidente – in questo progetto – deve accettare di non voler più fare parti disuguali tra uguali. E convincersi che l'umanità resta tale anche fuori del nostro cerchio e della nostra civiltà. Solo così – dopo l'orrore che ha scoperchiato la lunga pratica della tortura – l'Occidente può ritrovare la sua anima e credibilità per una leadership autorevole – se ne ha la forza pacifica – piuttosto che autoritaria.

□ Il dialogo educativo oggi passa per questo sentiero stretto, ma sarebbe davvero cattolico, nel soffio conciliare che ha voluto adattare il vangelo ai nostri giorni, se fosse animato dall'orizzonte immenso della fraternità e della solidarietà universale. Solo un pensiero che pensa che in fondo gli uomini sono disuguali e tali devono restare perfino nella spartizione delle risorse di vita, continua a predicare che giustizia e solidarietà sono un'utopia perché da sempre l'uomo è cattivo ed egoista. Non c'è solo Caino nel cuore dell'Occidente. Bisogna ritrovare Abele. Educando. E metterlo al primo posto. □



LETTERE AL DIRETTORE

THE PASSION. Caro direttore, ha visto il film di Mel Gibson? E le è piaciuta questa pellicola così sanguinolenta? Sa quante critiche ha suscitato? A me non è piaciuta per niente, perché ha presentato Gesù così uomo che più uomo non si può, e non ha presentato Cristo. [...] Insomma manca la parte teologica del personaggio. [...]

Simona, studentessa alla Sapienza

Gentile Simona, quando decido di andare a vedere un film, non pretendo di assistere a un reportage documentaristico, alla proiezione del profilo storico di un personaggio, né tanto meno a una rappresentazione "teologica". Un film è un film. Punto e basta. A quanto mi risulta Gibson non ha mai dichiarato di aver filmato la vicenda di Cristo per presentare al mondo una ricerca storico/critica su Gesù. Molta – troppa – dietrologia è stata fatta su "The passion": gli sono piovute addosso critiche a ventaglio perché è così, o cosà, perché manca di questo, è carente di quello, è tradizionalista, è esagerato, è, come dici tu, sanguinolento, e via di questo passo.

Mi sono recato a vederlo in una grande sala di Roma. C'erano molti giovani. In attesa che iniziasse la proiezione, ridevano, scherzavano, sgranocchiavano pop-corn con ritmi da roditori, parlavano e sparlavano infiorando il loro dire del solitissimo gergo da bassifondi. Ahimè, pensavo, sono capitato male. Mi sa che il Cristo di Mel Gibson oltre agli sberleffi della soldataglia romana si beccherà anche quelli della gioventù nostrana. Tutto sbagliato. Fin dalla prima scena è calato un silenzio tombale che è durato senza soluzione di continuità fino all'ultima scena, e oltre. Sì, perché quando all'uscita ho cercato di carpire qualche commento, non ho carpito proprio niente: si usciva in silenzio, il che non è proprio così normale! Ma allora qualcosa doveva essere successo, qualche sentimento inusuale per quei luoghi doveva aver colpito i recessi più intimi dell'anima degli spettatori, e posto qualche interrogativo in più. Ho riflettuto che se un film suscita sentimenti tali da lasciare senza parola gli astanti per di più giovani, di cui oggi si parla e sparla come di generazione indifferente, incerta, senza ideali, ecc. vuol dire che ci si trova di fronte a un capolavoro, un masterpiece, *per come hanno detto gli americani, da far rimanere attoniti. A questo punto, che l'autore sia un cattolico tradizionalista, che si sia ispirato alle visioni di Caterina Emmerich, o che abbia attinto dall'idiota di Dostoevskij, o al dipinto di Hans Holbein, o chissà dove ancora, poco importa. Che il lavoro non sia teologico, né scientifico, altrettanto poco importa... Se avessi voluto una storia del Cristo della fede sarebbe stato sufficiente un buon manuale di cristologia.*

"The passion" è un film che interroga, perciò è da tenere in cineteca e da rivedere ogni tanto. "Chi è Costui?", diceva allora chi l'incontrava e lo sentiva parlare. Ma è una domanda che il film ha risvegliato anche nell'intimo degli spettatori di oggi, loro malgrado. Ecco perché molti escono senza parole dalle sale dove è stato proiettato. Il regista ha curato i particolari più insignificanti, le minuzie. Ora, precisamente, un capolavoro è fatto di minuzie! Anche la scelta delle lingue originali (l'aramaico dei giudei e il latino dei romani) testimonia questa cura che riempie di mistero la vicenda narrata e contribuisce a risvegliare quella scomoda domanda: "Chi è Costui?".

Se esiste già in cassetta quando uscirà la mia risposta, cara Simona, corri a comprarla: certe opportunità è bene non lasciarsele sfuggire in questa civiltà che sembra aver perso le coordinate. E fai tesoro dello sguardo della Madonna, così intenso nella sua straziante tenerezza.

Le critiche? Io ho una mia teoria. Il film ha riportato all'attenzione universale un uomo (uomo?) talmente imbarazzante e ingombrante che il mondo tenta da sempre di seppellire nel dimenticatoio dell'indifferenza. Del resto lo attesta già la Scrittura che egli sarebbe stato "occasione di rovina o di risurrezione per molti" (Lc 2,34), un segno di contraddizione. "Chi è Costui?" è un interrogativo che la pellicola in questione ha riproposto a tutti, volenti o nolenti: a cristiani e no, credenti e atei... Questo a molti proprio non va giù, s'impone sullo stomaco. Soprattutto perché la fugace scena finale del sudario che s'affloscia, improvvisamente e inopinatamente privato del cadavere, fa intravedere la risposta alla domanda che rode: "Chi era in realtà Costui?".

L'ABITINO! Caro Direttore, leggo spesso sul BS da lei diretto la rubrica dei santi... e mi accorgo che quasi tutti quelli che hanno ricevuto favori da san Domenico Savio affermano di aver indossato o fatto indossare l'abitino. [...] Possibile che il Signore abbia bisogno di questo oggetto materiale per concedere grazie? Mi sa di superstizione. [...] Anche il fatto di "offrirsi vittima per...", come ha fatto Laura Vicuña mi lascia non poco perplessa.

Luisa, Treviso

No, signora, il Signore non ha bisogno di alcun supporto materiale per compiere,

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

APPELLI

Ho 20 anni e cerco amici e amiche di penna... Mi basta anche solo una cartolina del vostro paese. Risposta assicurata. **D'Agostino Ursula, Via Gorizia 7 – 10046 Poirino (TO).**

Ciao, mi chiamo Teresa. Vorrei scambiare santini e cartoline a tema religioso con altri amiche/ci che come me hanno questa passione. **Stamo Teresa, Via Redipuglia 7 – 70029 Santeramo (BA).**

Ho 29 anni e mi piacerebbe corrispondere con ragazzi e ragazze per una sincera amicizia. **Santamaria Filippo, Via De Rossi 27 – 70016 Noicattaro (BA).**

Faccio collezione di immaginette e santini e vorrei scambiare i miei doppioni con altri che hanno il mio stesso hobby. **D'Agostino Elena, Via Gorizia, 7 – 10046 Poirino (TO).**

Sono prete tra tantissimi bambini poveri, anzi poverissimi. Ringrazierò Dio e pregherò per ognuno che mi voglia aiutare. **Don Freitas José Almeida, Rua 8 de Junho 120, 60512-030 Fortaleza CE Brasil.**

Sono brasiliana di 56 anni. Cerco amicizie, scambi di pareri, opinioni... Potete scrivere in italiano, tedesco, spagnolo, portoghese. **Ilse Breier, João Macluf 194 – 98 900 000 S^{ta} Rosa, R.S. Brasil.**

direttamente o tramite i suoi santi, ciò che è al di fuori della portata dell'uomo. Semmai è l'uomo che necessita di supporti. L'uomo che è fatto di materia, ha bisogno di avere tra le mani qualcosa di concreto, di manipolabile, qualcosa che lo aiuti a ricordare o ad abbordare determinate realtà difficilmente agganciabili perché appartenenti al soprasensibile. Chi non ha nulla in mano si sente nudo, immagina che gli manchi l'energia e la capacità di operare. Il mago non fa a meno della sua bacchetta, il cuoco del suo cappello, il militare delle sue medaglie, il prete dell'acqua santa, il vescovo del pastorale... L'abitino non è un talismano, ma solo un supporto che aiuta a rivolgersi con più fede, con più decisione, con maggiore sicurezza al santo o meglio al Signore tramite il santo richiamato dall'abitino.

Per accennare qualcosa su quello di Domenico Savio, esso viene usato a ricordo di un abitino della Vergine che Domenico applicò alla mamma ammalata. Ma inviando questo segno a chi lo richiede, nel libricino che l'accompagna è opportunamente scritto: "Non basta portare l'abitino come fosse un amuleto, è necessario pregare con fede... vivere cristianamente. L'abitino incoraggerà i genitori a essere fedeli ai loro doveri...". Niente superstizione, quindi, piuttosto impegni precisi di vita integerrima. Possiamo perciò dire che l'abitino è un segno sensibile che aiuta a manifestare la propria fede e fiducia in Dio; non è un oggetto di culto, serve solo per invitare al culto, è un richiamo, un incoraggiamento, un monito che supporta la nostra fragilità, che induce a percorrere con più decisione la strada verso Dio.

Quanto alla sua perplessità sull'offrirsi come vittima per la salvezza di un'altra persona, la Chiesa lo chiama "Carità" con la "C" maiuscola: "Nessuno ha amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici!", non sono parole mie ma di Cristo. Dal canto suo lo Stato lo chiama eroismo. L'offerta della propria vita è, dunque, il più elevato atto di amore che l'uomo possa fare. Di esempi d'amore fino al sacrificio della vita, la storia anche laica è piena. A nessuno è mai venuto in mente che il sacrifico di Salvo D'Acquisto, che chiede di essere fucilato purché siano salvi altri prigionieri in mano ai tedeschi, sia stato una esagerazione; e non ha lasciato perplesso nessuno il sacrificio di Pietro Micca che si fa saltare in aria, kamikaze nostrano, per salvare Torino dall'invasione francese, o quello del tappezziere milanese Amatore Sciesa che col suo celebre "Tiremm innanz!" rifiutò di collaborare col nemico accettando la morte. È sempre l'uomo che decide della propria vita, **non Dio che richiede obbligatoriamente il sacrifico totale di sé per concedere le grazie richieste**.

CAMBIAMENTI. Caro direttore, ho più volte letto e sentito parlare di cambiamenti nei testi ufficiali della Bibbia. Anche il prof. di religione ne ha accennato. Sono davvero necessari? Non può farmi qualche piccolo esempio?

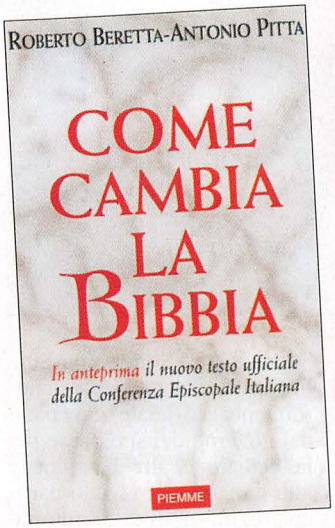
Enzina, II superiore

Cara Enzina,

un cambio, se si fa, lo si reputa necessario almeno a certi livelli. Altrimenti è inutile sprecarci 20 anni di studi e discussioni, come hanno fatto per la Bibbia, non ti pare? I motivi sono molti: l'evoluzione della lingua, la correzione di qualche errore di traduzione e di qualche altro di interpretazione: "Chi traduce tradisce" dice il proverbio e, come sai, la Bibbia è una traduzione dall'ebraico, dall'aramaico, dal greco, dal latino. Qualche svarione di traduzione è quasi fisiologico. Mi chiedi qualche esempio. Mah! Le modifiche sono migliaia e perciò mi trovo un po' in imbarazzo. Annoto qui solo la sostituzione di alcuni vocaboli, perché tu ti faccia un'idea, seppur vaghissima, di ciò che è stato fatto e di cui si attende la divulgazione.

– "***Lavori forzati***" al posto di "gravami" in Es 6,6
– "***Droghe***" al posto di "malìe" in Ap 18,23
– "***Non abbandonarci alla tentazione***" al posto di "non indurci in tentazione" nel Padre nostro
– "***Alloggio***" al posto di "albergo" in Lc 2,7
– "***Moneta d'oro***" al posto di "mina" in Lc 19,13
– "***Barella***" al posto di "lettuccio" in Mc 6,55
– "***Cavallette***" al posto di "locuste" in Mt 3,4; e via di questo passo.

È comunque uscito edito dalla PIEMME un libro piacevolissimo, scritto con stile arguto e accattivante da R. Beretta e A. Pitta dal titolo: "Come cambia la Bibbia", che spiega i cambiamenti apportati e soprattutto il perché. È proprio quello che ti consiglio. Magari potresti farne dono al tuo insegnante di religione per poterne poi discutere in classe! Che ne dici? Qui sotto ti metto la riproduzione della copertina, così non ti sbagli. Ciao.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org

TAM-HA, VIETNAM

LA FESTA DELLE LANTERNE

A Tam-Ha si è vissuta la festa autunnale della luna, inizio del nuovo anno, come un'opportunità per ragazzi, ragazze e giovani dell'Oratorio di approfondire il significato della festa delle lanterne. «È stata una festa costruita insieme educatori, educatrici e giovani. Ci siamo aiutati reciprocamente per pensare e decidere i simboli che volevamo apparissero sulle lanterne». Parole come *amore*, *solidarietà*, *pace*, *famiglia* hanno preso corpo a partire dall'esperienza personale e sono diventate patrimonio di tutti, attraverso messaggi spiegati e lanciati all'assemblea di genitori e amici che si erano raccolti, nel giorno della festa, per celebrare insieme l'inizio del nuovo anno. La giovane visitatoria del Vietnam vive da anni, nonostante le difficoltà, al ritmo della gente: le scuole materne e gli oratori sono luoghi in cui poter avvicinare giovani e bambini con le loro famiglie. La testimonianza di comunione delle comunità è testimonianza per tante giovani che decidono di dedicarsi interamente alla missione educativa.

SEOUL, COREA DEL SUD

RICONOSCIMENTO UFFICIALE

Suor Agata Song Yon-Sun, FMA, ha ricevuto un riconoscimento ufficiale da parte del governo del suo paese per la dedizione alle bambine e alle giovani che vivono particolari situazioni di disagio familiare. La Corea del Sud, infatti, negli ultimi decenni ha fatto progressi sorprendenti a livello economico ed è ritenuta uno tra i paesi all'avanguardia della tecnologia. La rapidità delle trasformazioni, tuttavia, ha generato nuove forme di povertà: la disoccupazione, i casi di divorzio, di violenza sessuale, anche all'interno delle mura domestiche, sono in continuo aumento. Le FMA coreane hanno cercato di trovare una forma di aiuto per prevenire il disagio soprattutto delle giovani donne. Così si sono aperte case-famiglia a Seoul, Chang-Song e in altre città. Suor Agata vi ha lavorato con tutte le sue forze, andando a cercare le ragazze per le strade, a volte anche di notte. Dal 1999 è direttrice del *Mazzarello Center*, responsabile non solo di una casa-famiglia, ma anche di *Oasi*, un'altra casa per circa 40 ragazze di strada, dove possono frequentare corsi di formazione professionale. La premiazione di suor Agata costituisce un riconoscimento pubblico dell'opera educativa di tutte le FMA in Corea.

LIMERICK, IRLANDA

PICCOLE ARTISTE

Guidate da un vero artista, Des Langford, le allieve della Scuola Elementare FMA di Limerick hanno dipinto le mura dei porticati della loro scuola con quadri che rappresentano le stagioni dell'anno, la storia e la cultura dell'Irlanda. Anche Don Bosco e Madre Mazzarello hanno trovato posto, accanto a personaggi dei fumetti, a fiori, frutti, animali, case e prati, nuvole e mare. Per dipingere i *murales* e decidere il titolo dell'intera serie la direzione della scuola ha organizzato una vera gara. Ha vinto lo slogan: *Our forever friends* (Nostri amici per sempre, *ndr*). «Ogni classe ha atteso pazientemente il suo turno – spiega la preside, suor Sarah O'Rourke – e, insieme a Des Langford, le bambine hanno imparato a pensare un'opera nel suo insieme, a disegnare, accostare i colori, scegliere le tonalità, lavorare in équipe». I disegni hanno trasformato quest'area della scuola, molto frequentata.

GUWAHATI, INDIA

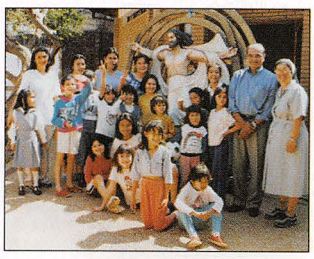
VISITA DELLA MADRE GENERALE

"A Guwahati, racconta la Madre, ho constatato la pacifica convivenza sullo stesso suolo di gruppi etnici e di religioni diverse, soprattutto hindu e musulmani che hanno espresso in molti modi la loro simpatia per la presenza delle FMA. Vi è una forte impronta lasciata dalle prime missionarie. Molti conservano ancora ricordi, parole, ma soprattutto attestano la dedizione con cui hanno lavorato e sofferto senza badare a sacrifici». Le FMA offrono risposte diversificate ai bisogni della società civile: scuole con tantissimi alunni, opere sociali nelle periferie, presenze a servizio della gente dei villaggi, con dispensari e piccoli ospedali, visite alle famiglie, programmi di promozione della donna, piccole scuole e internati. Significativo l'incontro con i piccoli ospiti della *Casa dell'Amore,* consegnati dalle autorità civili perché raccolti dalla strada; l'incontro con numerosi gruppi di donne e bambini che vivono ai margini della società, trovando nelle suore l'aiuto per crescere nella propria dignità.

VILLARRICA, PARAGUAY

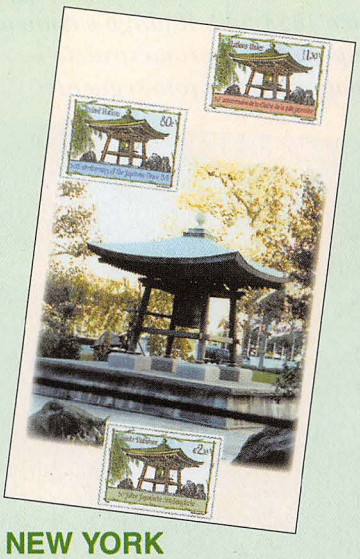
INAUGURAZIONE

Esattamente un anno fa, alla presenza di autorità civili ed ecclesiali, è stato inaugurato a Villarrica un complesso che comprende cappella, sala sportiva, garage, lavanderia per 35 bambine e adolescenti a rischio dell'*Hogar Tesape Pora*, grazie alle offerte giunte da tutto l'istituto a seguito del progetto di sostenere *hogares* per le bambine in difficoltà, lanciato a Punta Arenas (Cile) nell'aprile 2002. È realmente una realtà di economia solidale, una realizzazione concreta della rete di amore e di cittadinanza attiva». L'*Hogar Tesape Pora* si trova a ridosso dell'antica ferrovia che collegava la capitale Asunción alla città di San Salvador. Le giovani accolte sono minori dai 4 ai 18 anni in situazione di rischio o in stato di "alta vulnerabilità". Hanno alle spalle famiglie emarginate. Senza genitori, o abbandonate da essi, le suore le hanno incontrate direttamente per la strada, o sono state affidate loro dal Tribunale dei Minori. In dieci anni di attività, l'*Hogar Tesape Pora* ha accompagnato tante giovani all'incontro con la vita.



FILATELIA

a cura di Roberto Saccarello



SUONA A NEW YORK LA CAMPANA DELLA PACE

Le Poste Azzurre hanno emesso una serie di tre francobolli e una cartolina-ricordo per commemorare il cinquantenario della Campana della Pace giapponese. Progettata da Chiyogi Nakagawa e fusa con il metallo di monete raccolte in sessanta Paesi diversi, la Campana venne presentata alla Sede dell'Onu a New York nel giugno del 1954 dall'Associazione delle Nazioni Unite in Giappone. È situata all'interno di una struttura tipicamente giapponese – simile a un tempio shintoista – costruita in legno di cipresso; la base in pietra, poi, è un dono di Israele. È divenuta una tradizione suonare la campana due volte l'anno: il primo giorno di primavera e il giorno di apertura della sessione autunnale dell'Assemblea Generale, in settembre.

■ **I francobolli**, del valore nominale di 0,80 Dollari Usa, 1,30 Franchi svizzeri e 2,10 Euro, sono incisi da Martin Morck. L'artista, di nazionalità norvegese, ha realizzato oltre quattrocento francobolli per diversi Stati, tra cui tutti i Paesi scandinavi, la Francia, il Principato di Monaco, gli Stati Uniti e il Canada.

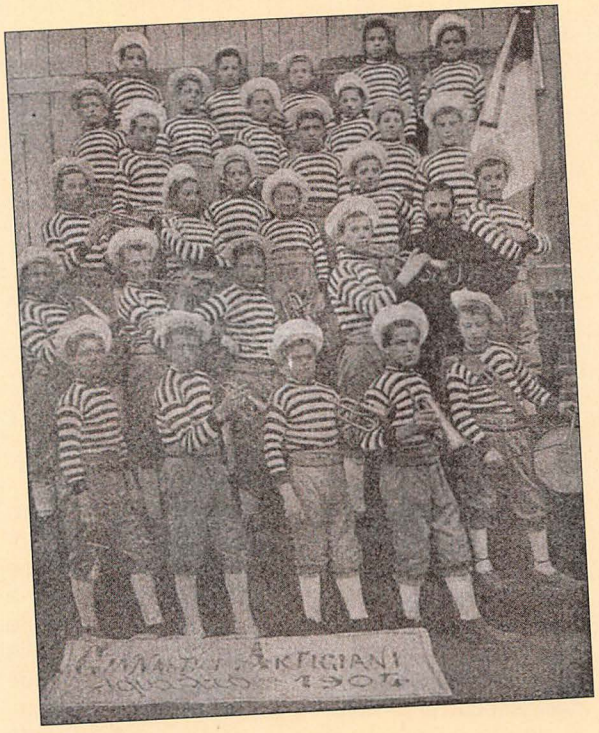
■ **La cartolina-ricordo**, stampata in 25.000 esemplari, riproduce i tre dentellati e riporta una dichiarazione del Segretario Generale Kofi A. Annan. Il giorno dell'emissione saranno disponibili presso la Sede di New York, il Palazzo delle Nazioni a Ginevra e il Centro Internazionale di Vienna annulli primo giorno figurati.

Per eventuali prenotazioni: Amministrazione postale delle Nazioni Unite - Palais des Nations - CH-1211 Ginevra 10 - Svizzera.

Per saperne di più: ☎ 0761/307.124

100 anni fa

Nel BS di settembre 1904 un bell'articolo di don Albino Carmagnola commemora i 50 anni (oggi dunque sono 150!) della "fondazione dei laboratori che Don Bosco fece qui nell'anno scolastico 1853-54". Il lungo e dotto articolo di cui riportiamo il primo stralcio è accompagnato dalla foto seguente.



Tutti sanno che D. Bosco dopo aver fondato la grand'opera degli Oratorii festivi nella nostra città di Torino sentì ben presto il bisogno di aprire nella modesta casa, che appigionava in questi paraggi, un ospizio per taluni di quei giovani, i quali erano del tutto, o quasi, abbandonati. Affine di provvedere al loro avvenire in modo rispondente alla loro condizione D. Bosco dando a questi giovani insieme coll'educazione religiosa-morale l'alloggio, il vitto ed il vestito, li inviava durante la giornata al lavoro in qualche officina o laboratorio della città.

Ma sebbene egli facesse di tutti affine di preservarli dai pericoli, ai quali ivi andavano incontro, sino a recarsi egli stesso in persona, di tratto in tratto a visitarli dove lavoravano, tuttavia i suoi cari artigiani non di rado in quei laboratorii e in quelle officine imparavano ben altro che il mestiere, sicché l'opera riparatrice di D. Bosco si rendeva quasi inutile. Volendo dunque ovviare ad un guaio sì grave, e tenere lontani i suoi figli dalle perverse dottrine che nelle fabbriche e nelle botteghe si andavano spacciando, cominciò nell'anno scolastico 1853-54 ad aprire in laboratorio interno, e quale? Calzolai, rallegratevi e andate santamente superbi: il primo laboratorio fondato da D. Bosco nell'Oratorio fu il vostro.

CHENNAI, INDIA

MEETING DELLE DONNE

Il I Meeting Nazionale delle donne si è svolto nell'ottobre 2003, a Chennai e vi hanno partecipato 19 FMA e 11 donne provenienti da tutte le ispettorie indiane. «Questo incontro – spiega suor Jacintha Irudaysamy – aveva un triplice obiettivo: conoscere come le ispettorie hanno lavorato per lo sviluppo e la promozione della donna; chiarirci attorno ad alcuni concetti come *genere* e *sviluppo*; considerare la possibilità di un coordinamento nazionale». Il confronto si è arricchito nel dialogo e nella condivisione delle esperienze con alcune rappresentanti di organizzazioni non governative impegnate sul versante femminile. Sono stati individuati alcuni cammini comuni: lavorare in stretta interdipendenza; avere una delegata nel *National Forum of Women Development*; incontrarsi una volta all'anno; far circolare le esperienze e i materiali di riflessione e approfondimento della questione femminile; dare il via a una rete di collaborazione con altre ONG che lavorano per la donna a livello locale.

COTONOU, BENIN

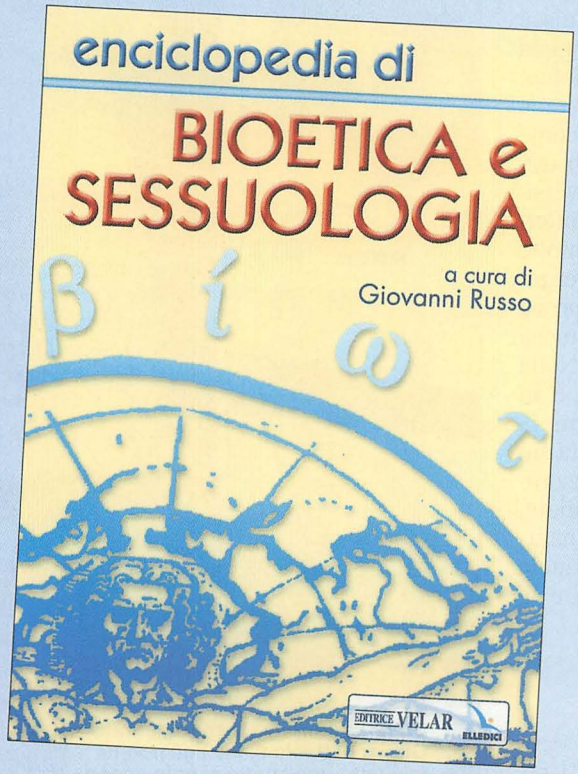
BOUTIQUE LAURA

A Cotonou esiste la *Boutique* Laura. Si tratta di un progetto di autofinanziamento del Centro professionale gestito dalle FMA. È un negozio in cui le ragazze della Scuola Professionale vendono sapone di loro produzione, prodotti coltivati nell'orto e preparati in cucina, capi di abbigliamento confezionati nel corso di taglio e cucito. «È un primo tentativo per far conoscere l'opera educativa – spiega la direttrice suor Dieudonne Jean-Louis – E vogliamo anche aiutare le giovani a ritrovare fiducia in se stesse, a sostenere le proprie famiglie, a contrastare il fenomeno della prostituzione, a diventare protagoniste del proprio futuro». Il Benin è uno dei paesi dell'Africa occidentale che alimenta maggiormente la tratta dei minori e la lotta contro i trafficanti è ardua, come pure non è facile il tentativo di sensibilizzare le famiglie e la popolazione circa i diritti dell'infanzia. I sogni della comunità riguardo a questa nuova iniziativa si stanno moltiplicando, grazie anche al sostegno di molti benefattori.

Redazionale

MANCAVA ORA C'È

È uscita l'enciclopedia di BIOETICA E SESSUOLOGIA dello stesso autore che sta curando per la nostra rivista la rubrica "SFIDE ETICHE". È certamente un'opera di ampio respiro che apre prospettive su materie oggi oggetto di grandi discussioni.



L'Enciclopedia di Bioetica e Sessuologia, con circa 500 voci sulle nuove frontiere della vita, della medicina e della sessualità, Editori Velar-Elledici, 2000 pagine.

Si avverte sempre più non solo un "bisogno" di *infomarsi* e conoscere, ma in particolare di individuare percorsi e itinerari *formativi* per giovani, fidanzati, famiglie, animatori, educatori. Si sente un "bisogno" di formazione etica per camminare verso un futuro responsabile, perché i mutamenti comportamentali in campi come la sessualità e la bioetica possono veramente cambiare l'uomo e la società. Oggi occorre un confronto forte con i valori etici, ma anche un dialogo aperto e sensibile con le nuove conquiste della scienza. Il progresso è "per l'uomo". Ma non sempre è stato così. Gli scienziati si sono prestati ad assurde sperimentazioni durante il fascismo o lo stalinismo. Clonare un uomo è un progresso "per l'uomo"? In quali vie etiche per il credente le nuove tecnologie riproduttive possono essere di aiuto alle coppie cristiane? Che dire di fronte ai trapianti, all'eutanasia, all'ingegneria genetica, agli organismi geneticamente modificati, all'Aids, alla droga, al doping, alla pena di morte? Come educare i ragazzi in tematiche come l'innamoramento, i rapporti prematrimoniali, la contraccezione, il fidanzamento, il matrimonio, l'aborto, il divorzio, l'omosessualità, l'autoerotismo, la pedofilia, il controllo dei sentimenti e la progettualità nelle relazioni affettive?

■ **Don Bosco non si è mai lasciato abbagliare** né dalle nuove frontiere della scienza e della tecnica che pure guardava con positività e simpatia, né dagli impulsi che sono capaci di condizionare gli affetti e la sessualità dei ragazzi. Egli guardava alla vita con entusiasmo ed era fiducioso nelle risorse di bene dei giovani. Con lo stesso sguardo positivo di Don Bosco guardiamo le nuove frontiere della bioetica e della sessuologia, dialogando con la cultura e i valori del nostro tempo, consapevoli di essere inseriti in società sempre più secolarizzate e multiculturali, con visioni diverse dei valori morali. Illuminati dalla prospettiva del Vangelo, guardiamo la vita e la sessualità come valori provenienti dal Creatore.

■ **Il bisogno di formazione e informazione** è sollecitato anche dagli sviluppi delle biotecnologie in campo alimentare e ambientale. Come formare i ragazzi al senso di responsabilità nei confronti dell'ambiente e dell'ecologia? Con quali atteggiamenti porsi di fronte all'inquinamento ambientale (che a volte si configura quasi come un "agricidio"), alle mutazioni climatiche, alle armi chimiche e biologiche, al bioterrorismo, alla circolazione stradale, ai rifiuti pericolosi? Come recuperare un sano rapporto con la natura, gli animali? Come produrre uno sviluppo che si dica veramente sostenibile, quale globalizzazione può condurre verso un mondo più giusto e capace di produrre una vera qualità della vita? Questi interrogativi non possono essere liquidati sbrigativamente, ma esigono itinerari e percorsi formativi per i nostri ragazzi e per noi stessi; esigono un approccio non superficiale, ma profondo e aperto al futuro. È quanto offre l'enciclopedia in questione. □

LA CHIESA HA UNA SUA VISIONE SUL TURISMO: NON SOLO VACANZA E MAI VACANZA DELLO SPIRITO

CHIESA E TURISMO OKAY!

di Silvano Stracca

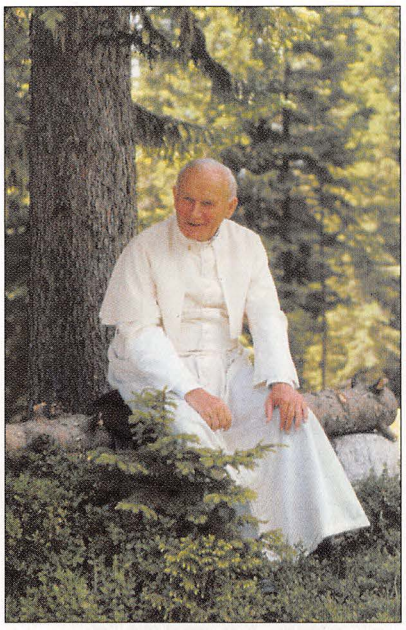
L'interesse della Chiesa per il turismo, che è ormai l'industria numero uno nell'economia mondiale e che per i paesi in via di sviluppo costituisce la seconda fonte di valuta pregiata dopo il petrolio, viene di lontano. Già la Sacra Scrittura considerava l'esperienza del viaggiare come un'occasione di conoscenza di terre, popoli, culture, costumi diversi. "Chi ha viaggiato – afferma infatti – conosce molte cose, chi ha molte esperienze parlerà con intelligenza. Chi non ha mai avuto delle prove poco conosce; chi ha viaggiato ha accresciuto l'accortezza". Nella Genesi, nel libro dei Profeti e in quello della Sapienza, nei Salmi, la bellezza del creato rappresenta un segno rivelatore della grandezza e della bontà di Dio. Nelle parabole, Gesù invita a contemplare la natura per apprendere come la fiducia nel Padre debba essere totale e la fede costante.

LA VISIONE DELLA CHIESA

Di qui i principi base della visione della Chiesa sul turismo come fenomeno rispettoso della dignità della persona e attento al suo aspetto spirituale. Di qui il riconoscimento dei suoi valori positivi: le migliori relazioni tra persone e popoli, il reciproco arricchimento umano e culturale, il contatto con la natura, l'incontro con Dio. Ma anche una visione realistica delle conseguenze negative del turismo moderno, specie di quello di massa: rischio di spersonalizzazione, fonte di edonismo e di esagerato consumismo, occasione di abusi economici da parte del turista, possibile scontro di culture tra coloro che ospitano e quelli che vengono ospitati, sfruttamento delle persone e popolazioni più povere. Pericoli purtroppo insiti nelle caratteristiche di un fenomeno che, di fatto, riguarda solo un terzo della popolazione mondiale, quella più agiata. I turisti dei paesi industrializzati e neoindustrializzati costituiscono l'80 per cento del giro d'affari del settore. Per questi paesi il turismo è diventato parte importante della vita quotidiana dei loro abitanti. E le dinamiche di mercato influenzano negativamente la pianificazione

Un papa "turista", hanno definito Giovanni Paolo II. Ma egli non ha mai fatto un viaggio al solo scopo turistico.

"Non c'è dubbio che, rettamente orientato, il turismo diventa un'opportunità per il dialogo fra le civiltà e le culture e, in definitiva, un prezioso servizio alla pace". In queste parole c'è tutta l'importanza che il Papa assegna a un fenomeno che coinvolge ogni anno più di seicento milioni di persone nel mondo.



Il turismo ecologico di papa Wojtyła: boschi e montagne le sue mete preferite.

del turismo verso i paesi emergenti. All'inizio di luglio, a Bangkok, durante il congresso mondiale della pastorale del turismo è emerso ancora una volta l'impatto negativo del turismo sui paesi meno favoriti. Basta pensare al cosiddetto turismo sessuale che ha le principali mete in alcune zone dell'Asia e dell'America Latina e che contribuisce ad alimentare il mercato della prostituzione minorile. Con lauti guadagni per le agenzie che si rivolgono ai sex-tourist.

PREOCCUPAZIONI

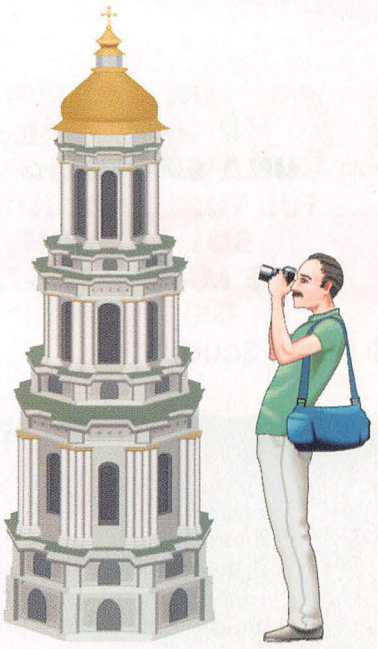
Una politica spregiudicata, l'avidità economica di classi privilegiate locali, l'estrema povertà di certi paesi e la lotta per la sopravvivenza di strati della popolazione costituiscono l'humus, la base, su cui si sviluppa questa piovra rivoltante. A ciò si devono aggiungere le pressioni economiche esercitate dagli investitori stranieri nel settore turistico nei paesi del terzo mondo e l'attrazione dei beni di consumo incentivata dai paesi ricchi. La preoccupazione della Chiesa per questa nuova forma di schiavitù di donne e bambini l'ha portata a intervenire, da tempo, per arginare l'ondata di immoralità che le correnti turistiche hanno trasferito nei paesi esotici del sesso libero. Più volte il Papa ha fermamente condannato certo turismo senza scrupoli, definendo la prostituzione infantile un "flagello mondiale" e sottolineando che la lotta a tale flagello è di tutti, deve "accomunare cristiani e non cristiani".

In occasione della giornata mondiale del turismo del 2001, Giovanni Paolo II ha lanciato un severo monito contro "l'esotismo superficiale" delle vacanze commerciali di turisti "assetati" solo di nuove esperienze sessuali. Ed ha sollecitato le istituzioni dei paesi di partenza dei sex-tourist a porre fine allo scempio morale del turismo sessuale, definito "uno scandalo intollerabile". Per il Papa, il turismo deve essere invece una peculiare e preziosa occasione di solidarietà. Ai milioni di turisti chiede di avere occhi capaci di "vedere la realtà" quando visitano luoghi e situazioni in cui la gente vive in precarie condizioni umane e dove l'aspirazione a un equo sviluppo è seriamente minata da fattori di squilibrio ambientale e di ingiustizia strutturale.

ECOTURISMO

La Chiesa non può non condividere poi la preoccupazione per l'emergenza ecologica che l'umanità

Il Papa ha lanciato un severo monito contro "l'esotismo superficiale" delle vacanze commerciali di turisti "assetati" solo di nuove esperienze sessuali.



deve affrontare. E denuncia le responsabilità di "certo turismo selvaggio" che ha contribuito, e tuttora contribuisce, al degrado ambientale. Incoraggiando un turismo "più rispettoso dell'ambiente, più moderato nell'uso delle risorse naturali, più solidale verso le culture locali".

La nuova sensibilità conosciuta col nome di "ecoturismo" è "certamente buona". A patto però che "non si snaturi e non diventi un fenomeno di sfruttamento e discriminazione". Infatti, qualora si promuovesse la tutela dell'ambiente come "fine a se stessa", si correrebbe il rischio di vedere nascere "forme moderne di colonialismo" e di sottrarre risorse economiche all'autorità dei governi locali, "primi responsabili degli ecosistemi nei rispettivi territori".

Di fronte allo sfruttamento sconsiderato della creazione, ammonisce Giovanni Paolo II, la società odierna "non troverà soluzione adeguata se non rivedrà seriamente il suo stile di vita, giungendo a poggiarne le basi su saldi punti di riferimento e di ispirazione: la coscienza chiara della creazione come opera di Dio e la coscienza della dignità e responsabilità dell'uomo nel disegno creazionale".

E il turismo, se poggia su una forte motivazione etica, può essere strumento efficace per formare questa coscienza. □

LOGOS, EROS, TEKNE... BASTANO PER VIVERE?

di Mario Scudu

Ardea Montebelli

Anche in questo 2004 continua il dibattito su modernità e post modernità, sul se o il quando è avvenuta la transizione dall'una all'altra. Sa molto di disquisizione accademica, un po' lontana dalla vita di tutti i giorni. Ma...

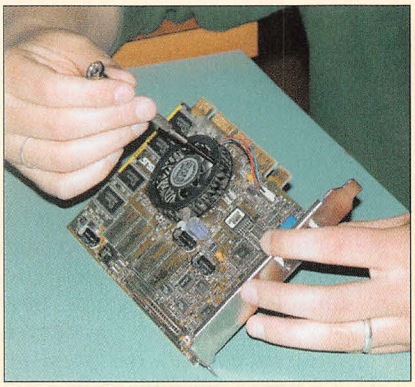
Che cosa posso sapere? Che cosa debbo fare? Che cosa posso sperare? Che cos'è l'uomo?

Sono sempre attuali le domande che si poneva Immanuel Kant all'inizio della sua Logica: *Che cosa posso sapere? Che cosa debbo fare? Che cosa posso sperare? Che cosa è l'uomo?* Domande, specialmente l'ultima, da milioni di euro perché valgono il senso di una vita, domande cui tutti devono rispondere dal barone universitario all'ultimo dei barboni. Che senso ha il mio lavorare e studiare, il mio divertirmi e arrabbiarmi, il mio amare e soffrire e morire? Domande antiche quanto l'uomo, moderne e post moderne, cioè eterne. E questo nonostante la progressiva e inarrestabile *tecnologizzazione* della nostra vita, con la conseguente *digitalizzazione* e *virtualizzazione* di molti segmenti del nostro correre quotidiano (giornali e riviste virtuali, giochi virtuali, amicizie virtuali e si parla perfino di sesso virtuale!).

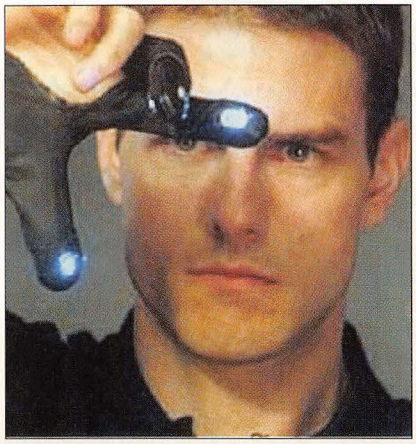
Nonostante tutta questa *tecno*/dipendenza quotidiana che dovrebbe rendere meno stressati e quindi più felici e ottimisti, non sono infrequenti lettere di lettori e lettrici, fatte a quotidiani e riviste, proprio su questi problemi così esistenziali e così universali. E sembra che se uno ha il coraggio e la capacità di scrivere, ce ne sono altri diecimila e più che sentono lo stesso problema, ma non hanno uguali qualità espressive.

NELLA GIOIA DELLA LOGICA E DELLA RAGIONE

Una di queste, scritta alcuni mesi fa, mi ha colpito profondamente. Eccone alcune parti più significative: "Ho 45 anni, un compagno da 20, ho un lavoro importante e desiderato, sono attraente e amata. Sono infelice come non credevo di potere mai arrivare ad essere". Strano, eppure ci sono gli ingredienti di una vita serena, sicura e felice. Invece... Dopo i primi 20 anni, passati "nel dialogo con il dolore e con la paura della morte e della deformità", superata la malattia e le angosce concomitanti, ecco **gli altri 20 anni vissuti "incantata dalla bellezza e dalla geometria delle cose, nella lettura dei saperi, nella gioia della logica e nell'esercizio della ragio-**



Tutto ha solo e desolatamente un orizzonte terreno, l'uomo è dominato da *tekne*, nuovo idolo dell'era informatica.

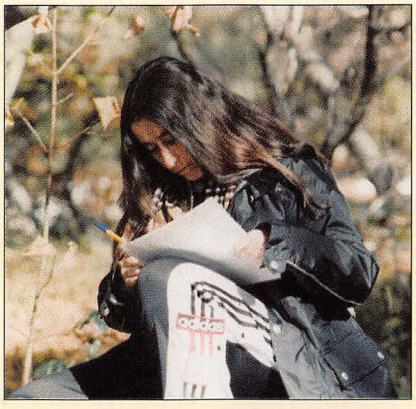


L'uomo tecnologico... rischia di perdere il senso del limite e con esso il senso del senso.

ne". È il trionfo di *logos*, della razionalità, della tecnologia applicata nella propria professione e per la propria carriera (un lavoro importante e senza la "complicazione" dei figli, impedimento a essa). Le ragioni della ragione sembrano avere trovato le loro risposte nei perché tecnici, cioè in quelli che riguardano la struttura e il funzionamento di una realtà, di un fenomeno, di un problema. Queste risposte *tecniche* sono frutto dell'intelligenza logico-matematica, che riguarda quindi il livello fattuale, dimostrabile, verificabile, quantificabile. È cioè il campo della comprensione positiva, scientifica, strumentale del reale. È quindi il dominio e il trionfo del *logos* umano e della *tekne*, sua degna figlia e alleata. Solo negli anni del terzo ventennio della protagonista è arrivato prepotente *eros*: "La mia anima ha sfiorato i segreti degli dei e ha desiderato la morte. Ho amato, ci siamo amati, con profondità e con totalità... Ma avrebbe seminato troppo dolore. Abbiamo cercato un equilibrio, ci siamo lacerati, poi ci siamo lasciati. Ora non riesco a mettere insieme i pezzi". È interessante l'accostamento di *tanatos* (sentimento della morte) a *eros* quando ancora si era all'apice della passione travolgente di quest'ultimo, accostamento trattato dalla psicanalisi e da tanta letteratura. Continua poi nella sua analisi lucida e spietata dopo il fallimento della passione: "Continuo ad avere un lavoro importante, un compagno da cui mi separano ormai anni luce, continuo a essere attraente e amata. Ma io non amo più niente e nessuno... **Nulla mi sembra avere significato. La mia anima è malata, ma non vuole psicanalisti, né consolatori... Vuole soltanto ritrovare un appiglio di senso che non riesce più ad afferrare**".

NESSUNA TRACCIA DELLA DIMENSIONE RELIGIOSA

Impressiona, in tutta la lunga lettera, la mancanza di un benché minimo accenno alla religione. Nessuna traccia. Come se la questione di Dio non si ponesse affatto. Niente. Ci troviamo davanti una persona a una sola dimensione: quella materiale, terrena, professionale, razionale, emozionale. Tutto ha solo e desolatamente un orizzonte terreno. Eppure le religioni, particolarmente quella cristiana, sono indicate come fonte di certezze metafisiche, di senso totalizzante e securizzante, sufficiente per impostare il proprio vivere e morire, per essere balsamo alle ferite esistenziali. Anche l'uomo post moderno sempre più *hi-tech* e sempre più di corsa, sembra aver bisogno, come si evince dalla lettera citata, di dare una risposta ai perché ultimi della propria vita (e morte), vuole avere una comprensione metafisico-religiosa dell'esistenza. E queste risposte non possono arrivare dalla tecnologia ma dalla teologia, cioè dal discorso di Dio all'uomo e dell'uomo su Dio. È interessante notare che nel famoso prologo d'inizio del Vangelo di Giovanni, introducendo l'Incarnazione del Cristo, si parli di lui come del *logos*. Questa, secondo gli esegeti, è una parola dalla valenza semantica molto ampia, significa infatti: parola, mente, intelligenza, ragione, sapienza, il conto della spesa e altro. Secondo il biblista cardinal Martini per un greco o per un ebreo di cultura ellenistica e convertito il significato più evidente che egli percepiva dal diffuso contesto filosofico era quello di Cristo come *Logos* delle cose, cioè di ragione ultima dell'essere di ogni essere, di tutta la realtà. Anche se quest'ultimo non è il significato preferito dagli esegeti, "di fatto è impossibile immaginare che un cristiano di Efeso di quel tempo sentendo parlare di *logos* in senso assoluto non pensasse alla ragione ultima delle cose, al perché del mondo, e non cominciasse di qui la sua riflessione" su Gesù. Cristo-Logos può quindi essere visto come senso ultimo del vivere, dell'amare e del morire, come rivelatore dei perché definitivi (e quindi *meta*-fisici) dell'uomo moderno o post moderno. Per l'impostazione della propria visione della vita e per le grandi decisioni di cui essa è intessuta, affidarsi solamente a un'unica dimensione, quella terrena, anche se "confortata" e alleviata da tanta tecnologia può risultare pericoloso. Marcuse, alla fine del suo celebre saggio *L'uomo ad una dimensione* affermava che "la società opulenta nasconde l'inferno dentro e fuori i suoi confini". E la nostra è una società decisamente ricca di tanti mezzi materiali ma che spesso (purtroppo) non aiuta né a evitare che l'esistenza diventi "una passione inutile" (Sartre) o "un morso amaro" (U. Saba), né ad attenuare "la sofferenza di una vita senza senso" (V. Frankl). E nemmeno a cercare i fini ultimi e decisivi per vivere in pienezza la condizione umana. □



E sembra che se uno ha il coraggio e la capacità di scrivere, ce ne sono altri diecimila che sentono lo stesso problema, ma non hanno uguali qualità espressive.

BREVISSIME DAL MONDO

CITTÀ DEL VATICANO. Aumenta il numero dei cattolici nel mondo, ma diminuisce leggermente la percentuale, secondo l'Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa. Rileviamo per i lettori alcuni dati interessanti. È superata la crisi delle vocazioni sacerdotali diocesane ma permane quella delle vocazioni religiose. I cattolici sono passati da 757 milioni del 1978 ai 1070 del 2002. L'aumento maggiore in Africa col 150% di incremento. Comunque nel 1978 il 17,99% degli abitanti della terra erano cattolici, nel 2002 la percentuale è del 17,20%. Il 49,92 % dei cattolici è in America, contro il 26,15% in Europa. Il numero dei sacerdoti è diminuito negli ultimi 25 anni del 3,78%. La diminuzione più pronunciata e preoccupante è quella dei religiosi laici che sono diminuiti del 27,67% e delle suore la cui percentuale è scesa del 20,98%. I diaconi permanenti al contrario sono passati da 5562 nel 1978 a 30.097 nel 2002 con un incremento del 441,12%. Dati per riflettere.

LORETO, ITALIA

L'ING. ALBERTO MARVELLI BEATO

Domenica 5 settembre a Loreto, in occasione del 1° grande raduno nazionale dell'Azione Cattolica nel vallato di Montorso che ospitò già col Papa circa 400 mila giovani per il pellegrinaggio europeo del 1995, di fronte ad almeno 200 mila giovani Giovanni Paolo II, condizioni di salute permettendo, dichiarerà beato il giovane ingegnere di Rimini, membro dell'AC ed exallievo del locale oratorio dei salesiani, dove ha fatto le sue prime esperienze apostoliche, noto per l'impegno politico e caritativo. Il Rettor Maggiore don Pascual Chávez parlerà di lui il prossimo mese nell'articolo di fondo della nostra rivista.

Il raduno prevede cinque giorni intensissimi per tutti i settori dell'AC dai giovanissimi agli adulti. Sono previsti campi scuola organizzati nelle varie diocesi delle Marche, catechesi, incontri musicali, feste, dibattiti, testimonianze e quant'altro. Questo raduno può essere iscritto nell'albo della preparazione al GMG che si terrà il prossimo anno a Colonia.

MILANO, ITALIA

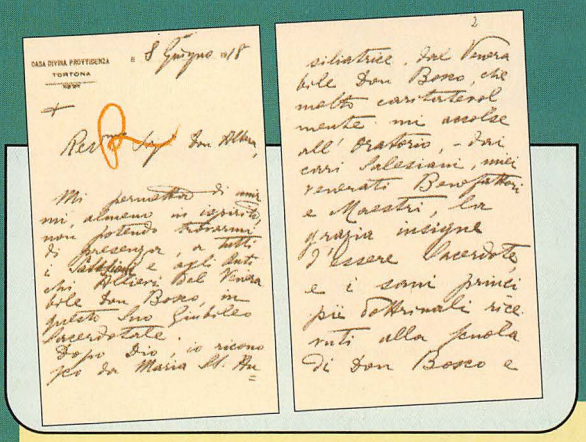
RICORDO DELLO SCULTORE MANFRINI

Il 16 maggio u.s. è morto all'età di 87 anni il noto scultore Enrico Manfrini. Artista di grande talento, il suo nome viene accostato ai più grandi scultori del secolo scorso, Giacomo Manzù e Francesco Messina di cui Manfrini fu allievo. Vasta la produzione artistica: sua è la porta centrale del duomo di Siena, suoi gli arredi della cappella privata del Papa in Vaticano, il busto di Pio XII nella cattedrale di New York, la statua di Giovanni XXIII a Sotto il Monte, la porta giubilare in bronzo della basilica di San Paolo Fuori le Mura a Roma, sue ancora numerose monete e medaglie per il Vaticano. Manfrini ha lasciato il segno anche tra i salesiani. È infatti lo scultore del monumento a **Mamma Margherita** al Colle Don Bosco; sua è anche la "**medaglia del centenario 1988**", riportata, tra l'altro, sulla copertina del BS di aprile dello stesso anno; ed è dello stesso autore il medaglione in bronzo raffigurante **Paolo VI** che dà il nome alla sala omonima all'UPS. L'opera fu donata all'Università Salesiana da monsignor Pasquale Macchi, già segretario dello stesso Pontefice. Nella foto qui sopra l'artista dà gli ultimi tocchi alla statua di Giovanni XXIII che sarà poi portata a Sotto il Monte.

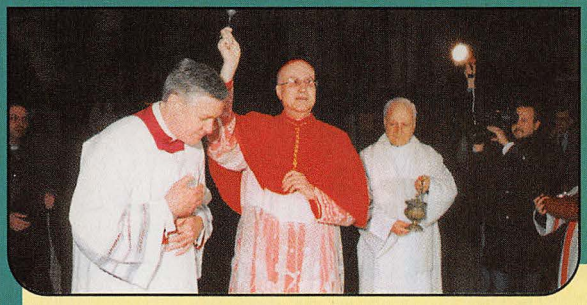
zoom

a cura del direttore

SLIEMA, MALTA
Ancora un'iniziativa per chiudere i festeggiamenti del centenario dei salesiani nell'isola: un annullo speciale delle poste isolane su un francobollo altrettanto speciale, disegnato dal pittore Paul Camilleri Cauchi, che rappresenta sulla sinistra il volto di Don Bosco, sotto la sua firma autografa, sulla destra don Michele Rua, il primo benefattore sig. Galea e don Patrick O'Grady, primo direttore a Malta.



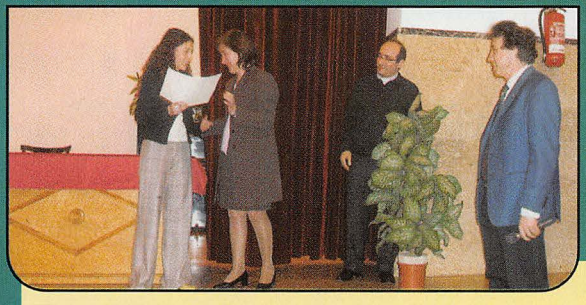
PISANA, ROMA
Per la canonizzazione di don Luigi Orione (16/5/2004) il Rettor Maggiore dei salesiani ha fatto dono all'archivio centrale degli Orionini di una copia della lettera autografa del santo scritta l'8 giugno 1918 al Superiore Generale dei salesiani don Paolo Albera in occasione del suo giubileo sacerdotale, dove ringrazia per il bene ricevuto e assicura un ricordo in tutte le case dei Figli della Divina Provvidenza.



PIO XI, ROMA
Il 24 marzo, giorno commemorativo di Maria Ausiliatrice, il cardinale arcivescovo di Genova monsignor Tarcisio Bertone ha preso possesso del Titolo della chiesa di Maria Ausiliatrice al Tuscolano, assegnatogli dal Papa, com'è uso da secoli: ogni cardinale nominato, infatti, entra a far parte del clero del Papa e per ciò stesso diviene titolare di una chiesa di Roma.

Martin Tadeo

PIAZZA SAN PIETRO, ROMA
Il 25 aprile il Papa ha beatificato tre membri della Famiglia Salesiana. Si tratta del principe polacco, fattosi salesiano don Augusto Czartoryski, della Figlia di Maria Ausiliatrice spagnola suor Eusebia Palomino e della cooperatrice salesiana portoghese Alexandrina Maria da Costa. La loro memoria liturgica è fissata rispettivamente il 2 agosto, il 9 febbraio e il 13 ottobre.



PIO XI, ROMA
Anche quest'anno il 21 marzo 2004 è stato consegnato il premio istituito alla memoria del "Maestro Antonio Savino" all'alunno/a che si è distinto nell'anno per bontà, applicazione, profitto, socievolezza e disponibilità verso gli altri. Nella foto la consegna del riconoscimento alla studentessa di ragioneria Laura Lo Cicero. Una iniziativa un tempo comune nelle case salesiane e da riprendere.

BANGKOK, THAILANDIA
In Thailandia tutte le religioni hanno la loro "Fondazione" per aiutare i poveri. Ogni anno viene organizzata un'assemblea generale di queste Istituzioni per fare il punto della situazione e programmare nuovi interventi. Nella foto il salesiano don Paolo Trabucchi partecipa per la "Don Bosco Foundation" e dialoga con il bonzo buddista che coordina gli aiuti per i malati di AIDS.

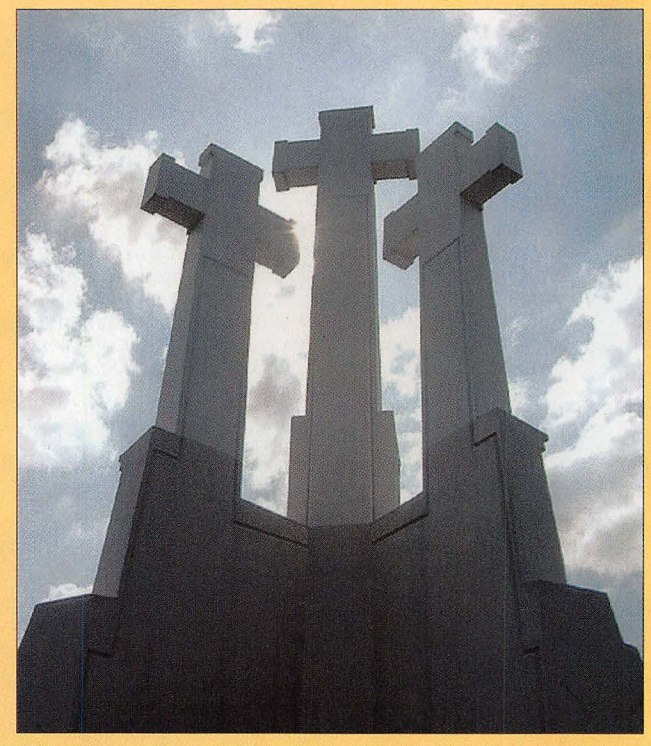
PASSEGGIANDO QUA E LÀ

di Giancarlo Manieri

Un ultimo sguardo alla piccola gloriosa Respublika *di Gediminas che da qualche mese è entrata a far parte della UE. Di alcune cose abbiamo parlato nel corso dei precedenti articoli. Completiamo con qualche altra annotazione fotografica utile per una conoscenza più "turistica" del Paese.*

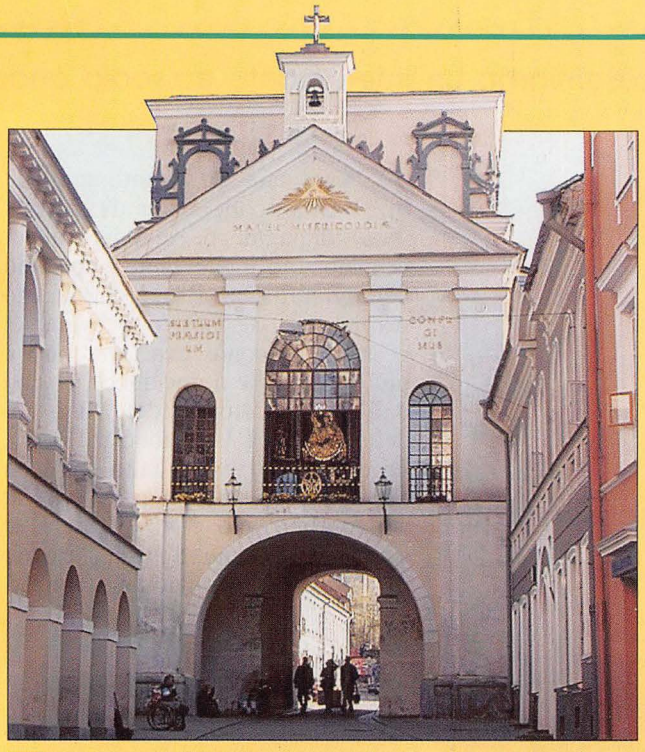
Vilnius, la capitale, ospita non pochi capolavori. Degna di nota è la gotica chiesa di Sant'Anna, di cui si racconta che l'imperatore Napoleone, conquistato dalla splendida architettura, abbia espresso il desiderio che venisse smontata pietra su pietra per essere ricostruita a Parigi. Meno male che i desideri del grande Corso rimasero, per l'appunto, solo desideri.

Notissima è la "Collina delle Croci", circa 200 km a est di Vilnius. Migliaia di croci di ogni tipo, dimensione e colore, in ferro, legno, pietra, osso, plastica e perfino argento ricoprono una collinetta, piantate lì, o appese ad altre più grandi, o ammucchiate una sull'altra a testimoniare la fede di un popolo. Distrutte e bruciate più volte dal regime comunista, venivano caparbiamente ripiantate di notte sullo stesso posto. La "battaglia delle croci" si concluse con la vittoria di chi le voleva lì. E ci sono ancora. Papa Wojtyła le visitò il 7/9/1993.



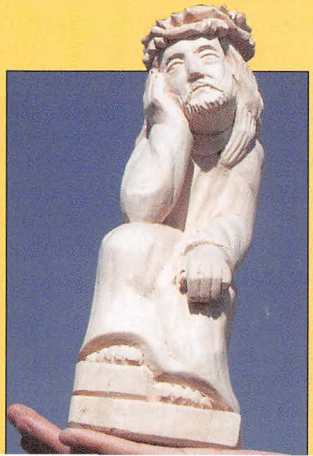
Un altro luogo altamente simbolico si trova nel parco *Kalnu* a Vilnius. Tre grandi croci lo segnano a ricordo di tre frati che nel secolo XIII vi furono crocifissi. Sono il simbolo del cristianesimo lituano che, ultimo arrivato sulla scena europea, si è radicato profondamente nel tessuto sociale e nell'animo della gente. Durante la dominazione sovietica esse furono fatte saltare, ma fu uno dei primi monumenti ricostruiti dopo la liberazione.

La Cattedrale neoclassica di Vilnius fu costruita da architetti e maestranze italiane sulle ceneri di una precedente chiesa lignea che sorgeva sulle basi di un tempio pagano. È del XVII secolo. Durante i lavori di scavo per ristrutturarne le fondamenta sono state ritrovate le statue di bronzo alte cinque metri di sant'Elena, san Stanislao e san Casimiro, "sparite" durante gli anni del potere bolscevico. I sovietici la trasformarono in museo dell'arte. Venne restituita al culto nel 1989.

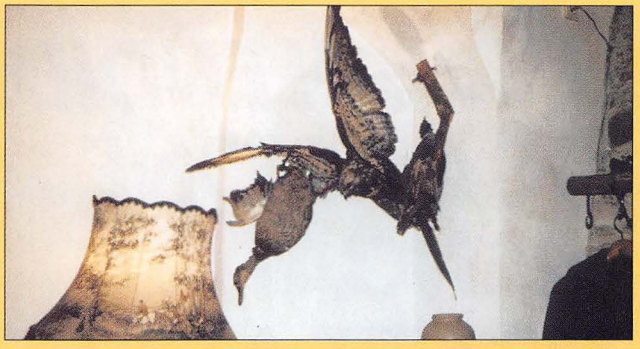


La *Porta dell'Aurora* sorregge la *Cappella della Madre della Misericordia*, altro punto di riferimento della cattolica Vilnius. L'icona della Vergine, risalente al XVI secolo, di autore sconosciuto, è veneratissima. Una preziosa riza d'argento la ricopre lasciandole scoperto volto e mani. Resistette all'incendio del 1655, appiccato dai russi, operò prodigi fino a diventare così importante che i vescovi eletti della città facevano il loro ingresso dalla porta dell'Aurora sostando in preghiera davanti all'immagine.

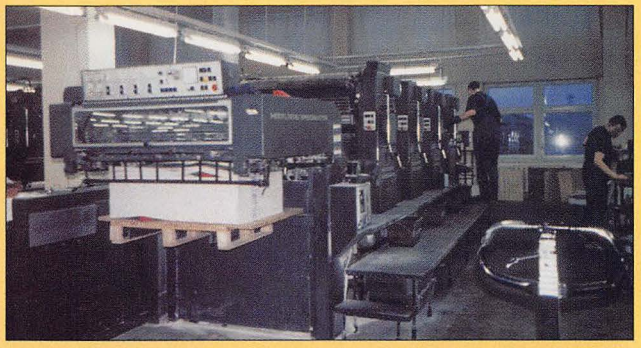
Il castello di Trakai, l'antica capitale dei granduchi Jagelloni. Quando il lago non è ghiacciato è raggiungibile solo attraverso un piccolo ponte. Era considerato imprendibile. Oggi dentro al castello è allestito un bellissimo museo storico. Purtroppo la costruzione è pressoché rifatta, ma sulla base dei disegni e delle incisioni dell'epoca.



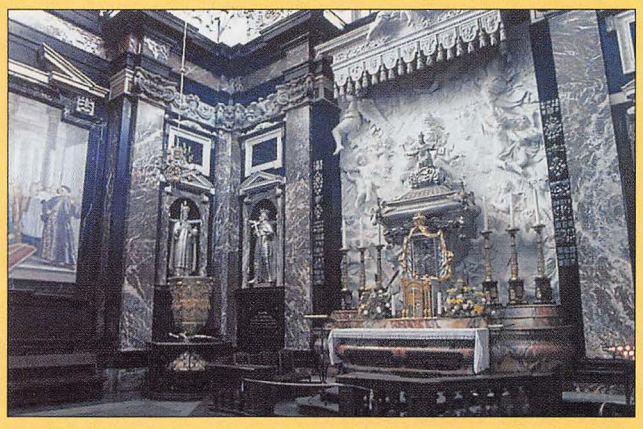
Caratteristici dell'arte popolare lituana sono i "*Rupintojelis*", i Gesù pensosi-preoccupati, intagliati nel legno. Rappresentano il Cristo staccato dalla croce, ma ancora con la corona di spine, seduto su una pietra che medita sulle sofferenze del suo popolo... Lui che per il popolo ha sofferto fino all'ultima goccia di sangue!



Caratteristica la cucina lituana, e a prezzi modici... ma non si sa per quanto dureranno data l'entrata della nazione nella UE. Come tutte le città turistiche, offre locali tipici, alcuni ornati da cacciagione impagliata, (vedi foto), o da manufatti dell'artigianato. Si gustano gli "*zepelinai*" grossi gnocchi ripieni, le minestre di carne e verdura come la "*saltibarnsciai*" di barbabietole rosse, l'esclusiva torta di patate che chiamano "*kugelis*", ecc.



La Lituania si sta mettendo velocemente al passo con l'Europa. L'industria, dopo la profonda crisi seguita allo sfascio dell'URSS verso cui l'esportazione era diretta in toto, si va lentamente riprendendo, ed è giudicata in grado di reggere e integrarsi al mercato dell'Unione. Alcune industrie sono dirette da personale italiano, come questa grande tipografia cattolica, nei dintorni della capitale che tra l'altro stampa il BS lituano.



La cattedrale ospita la splendida cappella barocca (unico resto della precedente chiesa) dedicata al patrono della nazione, il granduca Casimiro, spentosi nel 1484 a 25 anni per tubercolosi. Venne dichiarato santo da papa Leone X dei Medici nel 1521 e fatto patrono della Polonia e della Lituania. La storia di Casimiro che rinuncia alle ricchezze della corte e al matrimonio per seguire il suo ideale di povertà e di castità è emblematica.

Presentiamo un interessante episodio ancora

UNA SPLENDIDA OCCASIONE MANCATA... GRAZIE A UN PRETE

di Francesco Motto

Don Bosco scrittore (ritratto di anonimo del 1865).

La straordinaria fortuna editoriale della Storia Sacra *di Don Bosco in tutte le classi del Regno Sabaudo e nella Repubblica italiana, addirittura fino al 1964. La situazione oggi.*

La *Storia Sacra* di Don Bosco nell'edizione del 1955.

Centinaia di volumi, migliaia di articoli, decine di migliaia di pagine, nessuno ha mai accennato all'interessante episodio della vita di Don Bosco che stiamo per narrare. Il motivo è evidente: nessuno lo conosceva. Ora non è più così, grazie a documenti emersi dall'archivio storico del Ministero della Pubblica Istruzione di Roma. Di che si tratta? Del fatto che Don Bosco per un soffio non riuscì a far adottare un suo libro in tutte le scuole del Regno, l'allora "Regno di Sardegna". Ma andiamo con ordine.

I PRECEDENTI

Don Bosco, nel 1847 – a 32 anni – a un anno dalla prima sua sistemazione nella cappella Pinardi – aveva pubblicato a Torino una *Storia sacra ad uso delle scuole utile ad ogni stato di persone arricchita di analoghe incisioni*. Il volume era stato ben accolto dalla critica competente. La rivista per insegnanti *L'Educatore giornale di educazione e di istruzione,* in data 2 febbraio 1848, pubblicava una *Lettera d'un maestro di scuola* che apprezzava tanto l'opera – sia dal punto di vista contenutistico che didattico – da adottarla e consigliarla ai suoi colleghi: "*I miei scolari vanno a ruba per averla nelle mani, e la leggono con ansietà e non rifiniscono di presentarla agli altri e di parlarne, chiaro segno che la capiscono*". Quella della comprensione era veramente un'idea fissa, un "pallino" di Don Bosco. Scrivere, parlare, predicare senza farsi capire anche dai meno colti non gli andava a genio, tant'è che già nell'introduzione alla sua opera scriveva che proprio a questo fine si era proposto la "facilità della dicitura e popolarità dello stile", a costo di scapitarne in eleganza. Del fatto si erano ben accorti i recensori dell'opera precedente di Don Bosco, la *Storia Ecclesiastica*, i quali ne avevano apprezzato la "forma dialogica" e la scrittura «popolare, ma pura ed italiana».

LA BASILICA DEL SACRO CUORE

I pubblici riconoscimenti ricevuti da Don Bosco proprio nel momento in cui la riforma Boncompagni ribadiva contenuti e metodi dell'insegnamento della Storia Sacra nelle scuole diurne, serali e domenicali, devono averlo incoraggiato, nel dicembre 1849, a fare un passo mai tentato prima: quello di chiedere formalmente al Ministro della Pubblica Istruzione di adottare come testo scolastico il *Corso di Storia Sacra dell'Antico e del Nuovo Testamento* che intendeva pubblicare "*adorno anche di stampe, in modo acconcio per l'ammaestramento delle scuole elementari*". Come da prassi, il ministro inoltrò la domanda al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione che "*sottoposto a diligente esame*" il testo "*osservò che quantunque difetti qualche poco dal lato dello stile e della esposizione, sembra tuttavia assai commendevole perché sparso di opportunissime considerazioni morali, e perché, colla necessaria chiarezza, fa emergere assai bene dai fatti i dogmi fondamentali della religione: opinò quindi che tale operetta, nell'assoluta mancanza di un libro migliore potesse venire approvata*". Dunque delle riserve "stilistiche ed espositive" c'erano, ma venivano compensate da validi elementi di contenuto, per cui il testo poteva essere adottato per le scuole elementari del regno subalpino. Bisognava però fare i conti con un altro membro molto autorevole del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, cui si era dato l'incarico di "riferire" sulla materia in questione: don Giuseppe Ghiringhello (1807-1897), teologo collegiato, esperto di lingue orientali e bibliche, professore ordinario di Sacra Scrittura nella facoltà teologica di Torino, membro del consiglio comunale di Torino dal 7/11/1848 (lo fu fino al 23/10/1859) – e appunto del Consiglio Superiore della Pubblica istruzione (dal 30/10/1848 al 3/1/1858).

Il giudizio del "professore", aduso a insegnare a universitari, non a fanciulli appena alfabetizzati che normalmente si esprimevano in dialetto, fu piuttosto severo. Si legge infatti nel verbale della seduta del Consiglio della P.I. del 16/12/1849 presieduta dal ministro Cristoforo Mameli, presenti il vicepresidente e nove consiglieri: "*Il Consigl.re Ghiringhello relatore dice che esaminato quel corso di Storia Sacra crede che non si debba dal Consiglio Superiore né adottare né approvare, attesi i molti errori grammaticali e ortografici che rendono meno utile quel lavoro per altro verso assai commendevole, e formula in questo senso le sue conclusioni*".

La *Storia Ecclesiastica* nella XVII edizione del 1897.

RICHIESTA RESPINTA

Così la *Storia Sacra* di Don Bosco non entrò fra i testi adottati nelle elementari di Piemonte, Liguria e Sardegna. Invero egli si rifece abbondantemente: nel 1853 pubblicò la seconda edizione «migliorata»; alla sua morte (1888) le edizioni-ristampe erano arrivate a ben diciannove e tante altre sarebbero state immesse sul mercato editoriale fino al 1964. Il testo venne adottato anche per scuole ginnasiali. Non sappiamo se a Don Bosco vennero fornite le motivazioni della "bocciatura" della sua domanda; ma è sicuro come fosse cosciente dei suoi limiti letterari e soprattutto come soffrisse che i suoi scritti potessero andare a detrimento del "bene della Religione". Non si fece scrupolo di farli correggere da persone più colte di lui e sovente invitò i giovani scrittori salesiani ad adottare uno stile letterario all'altezza della situazione. Non solo: a Valdocco "i suoi" si impegnarono nel preparare volumi, dizionari, collane di letteratura classica e cristiana per la scuola che ebbero notevole fortuna per decenni, grazie anche alle tipografie salesiane. I salesiani dei primi decenni del Novecento ampliarono il raggio di azione; centinaia i volumi per la scuola editi ad es. dalle editrici salesiane SEI ed LDC, per limitarci all'Italia. Oggi la situazione sociale e culturale è cambiata: *Radio*, *TV*, *CD*, *Internet*..., ma la passione per l'educazione dei giovani attraverso i moderni *media* non può venir meno nella Famiglia Salesiana; tradirebbero il fondatore che, senza alcun titolo accademico, fu scrittore ed editore di successo per i giovani e il ceto popolare. □

PS. Per saperne di più, si veda Ricerche Storiche Salesiane n. 43 (2003).

PUNTO DI VISTA

L'ECO... È PIÙ IMPORTANTE DELLA PAROLA STESSA

Carissimo,
mi viene il dubbio che quella sera non ci siamo detti tutto.
Un angolo del nostro animo è rimasto inespresso, inesplorato.
Il valore di un amico lo percepisci solo nel momento in cui lo perdi.
Il valore di un segreto lo avverti solo nel momento in cui lo comunichi.
Chiedi a un atleta il valore di una frazione di secondo.
Chiedi a una madre che cosa significano nove mesi d'attesa.
Chiedi a uno studente respinto che cosa vuol dire un anno.
L'altro giorno per una manciata di secondi hai perso l'Eurostar per Roma. Un appuntamento è andato a buca.
Se stai leggendo queste righe significa che non sei disposto a buttare tutto all'aria, a fare come tutti dicono di fare, a seguire l'andazzo delle cose.
Quando ti metti di fronte alla televisione entri, senza volerlo, nel gioco dell'indice di gradimento.
In te l'eco che percepisci nel segreto del tuo animo ha una voce distinta, alternativa rispetto al luogo comune.
La tua interiorità si muove con protagonisti diversi da quelli mediatici, ti suggerisce spartiti meno confusi di quelli che ti vengono sminestrati.
In te c'è una sola voce pacata, umile, ricca di futuro. Questa è la strada da seguire.
L'ammucchiata avviene in superficie, sullo schermo. Tante voci scomposte ti aggrediscono per confonderti. Che pena vedere professionisti della carta stampata, della politica, dello sport intervenire contemporaneamente, alzare la voce fino alla maleducazione e non darti la risposta che attendi.
L'eco è più importante della parola stessa.
Se dico "addio", l'eco risponde "Dio".
Non è un'espressione tronca, decapitata. È l'invito a non sentirti solo, come se la tua ragazza se ne fosse andata, salutando definitivamente chi occupava il tuo cuore. Dio resta come eco.
Tu puoi ripartire da questa certezza per ricostruire la parola intera.
Se tu mi dici: "non c'è più niente da fare", l'eco di rimando ti dice "fare!".
Fa' quello che non hai mai voluto prendere in considerazione.
Fa' un gesto di umiltà. Chiedi scusa, ricostruisci il dialogo. Fa' di nuovo il passo verso colei che in un momento di rabbia hai voluto cancellare.
Il tempo non aspetta nessuno. Chiedi a chi per una frazione di secondo ha evitato un incidente, che cosa significa essere tempista.
Cogli questa occasione per impedire che il silenzio possa diventare l'inverno del tuo cuore.
Un'ultima battuta.
Gridale: "Perdono!".
Sono certo che la ragazza che non ti rassegni a perdere, ritornerà a esserti "dono", l'eco di tutto quello che arde dentro di te.

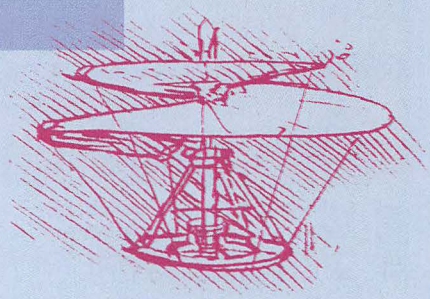
Carlo Terraneo

J.F. Meurs

È l'ultimo dei nostri appuntamenti "museali". Il grande museo di Shillong chiude la nostra rassegna che in tre anni e mezzo ha presentato ben 36 musei salesiani sparsi nel mondo. Forse qualcuno ce n'è sfuggito di quelli scolastici, ma il nostro scopo era quello di far conoscere da queste pagine il grande impegno culturale della congregazione salesiana.

INSERTO CULTURA

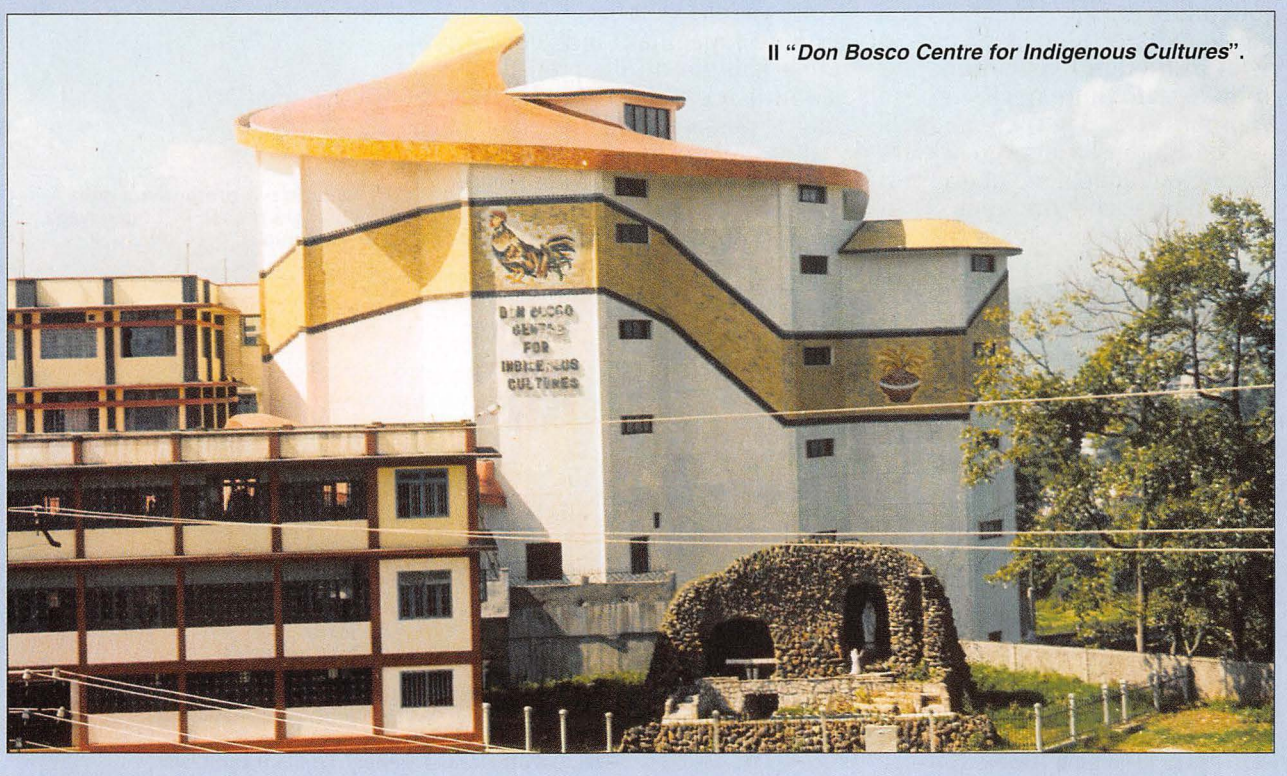
MUSEI SALESIANI



MUSEO DON BOSCO PER LA CULTURA INDIGENA

di Natale Maffioli

L'impegno dei salesiani in India abbraccia il livello apostolico, quello culturale, quello civile e sociale. Una delle più importanti e belle realizzazioni culturali è il "Centro Don Bosco per la Cultura Indigena" che sorge a Shillong.



Il "*Don Bosco Centre for Indigenous Cultures*".

Galleria della terra e dei popoli. Statue e teste rappresentanti fisionomie delle varie tribù del Nord-Est dell'India.

La Chiesa Cattolica è presente nel Nord-Est dell'India da 110 anni; i salesiani, invece da 80 anni, dal 13 gennaio 1922, quando il primo drappello dei figli di don Bosco, guidati da don Mathias (futuro vescovo di Shillong e di Madras), giunsero in città. Lo stesso don Mathias scrisse nel suo diario: "Alla vista della città, se qualcuno ci avesse toccato il polso ci avrebbe senz'altro dichiarati tutti febbricitanti: era la gioia di trovarci dopo 24 giorni di viaggio nella nostra Terra Promessa". L'impegno di evangelizzazione dei salesiani è sempre stato accompagnato da una profonda attenzione alla cultura locale. L'inculturazione del Vangelo, cioè salvaguardare tutto ciò che di bello e di buono vi è in una cultura, è stato uno degli impegni prioritari, già dagli inizi, anche perché l'India ha una grande tradizione culturale. Ed è questa consapevolezza che ha spinto i salesiani indiani a creare il polo museale, denominato Centro Don Bosco per la Cultura Indigena, (C.D.B.C.I.), di Shillong.

Shillong è la capitale del *Meghalaya*, uno dei sette stati che formano il Nord-Est indiano (gli altri sono: *Arunachal Pradesh*, Assam, *Manipur*, *Mizoram*, *Nagaland* e *Tripura*); la città si trova a 1496 metri sul livello del mare, fu capitale dell'Assam dal 1874 fino al 1972, anno della creazione dello stato di Meghalaya. Questo occupa l'area nordorientale dell'India; si estende 300 km in lunghezza e circa 100 chilometri in larghezza. Confina a nord con i distretti di Goalpara, Kamrup e Nowgong, ad est con Karbi Anglong e con il distretto delle North Cachar Hills, con tutto l'Assam e, a sud e ad ovest, con il Bangladesh. Il territorio è abitato da popolazioni di varie razze e culture. Di fatto questa regione e un mosaico di popoli ed un paradiso per gli antropologi.

PROFILO CULTURALE

Un pannello collocato all'inizio del percorso museale, denominato *Profilo Culturale*, mostra al visitatore una chiara immagine del mondo tribale in questo incantevole angolo dell'India. Il Museo espone i manufatti indigeni in alcune gallerie di differenti dimensioni disposte in modo che i visitatori, passando da un piano all'altro, le possano visitare tutte. Nella ***Galleria Preistorica*** è presentata l'evoluzione bio-culturale dell'uomo. Pannelli di grande formato, diagrammi a carte pittoresche sono utilizzati per descrivere le tappe della cultura umana nel periodo preistorico, mettendo in evidenza l'ecologia e l'economia. È uno specchio del passato preistorico delle gente del Nord-Est indiano. Questa parte dell'India ha delle caratteristiche geologiche sue peculiari: possiede montagne coperte di neve che confinano con il Tibet, vaste pianure con caldo soffocante e piogge torrenziali che riempiono fino a farlo straripare il grande fiume

Scudo per proteggersi dalla pioggia presso i *Poumai Naga* di Manipur.

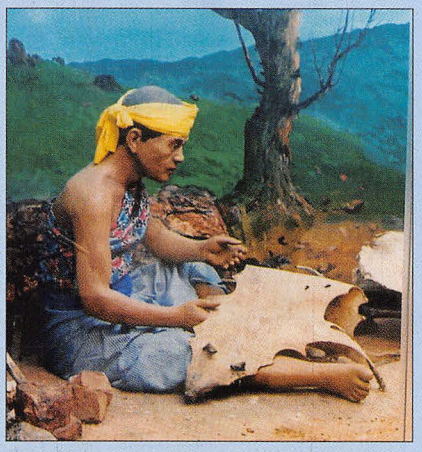
Pesca nella tribù *Rabha*.

Lavorazione di canestri nella tribù *Khasi*.

Braccialetti *naga*.

Brahmaputra, famoso in tutto il mondo, e le valli del Barak. Tutto ciò è descritto per mezzo di fotografie a colori e in bianco e nero.

Le caratteristiche somatiche delle diverse razze che compongono il mosaico etnico del Nord-Est sono presentate da venti modelli in fibra di vetro e 50 busti, fabbricati con massima cura. Le principali etnie sono gli *Ariani*, i *Dravidiani*, i *Tibeto-Birmanesi* ed i *Mongoli*. Questi ultimi hanno dato origine a oltre 200 diverse tribù con molti sottogruppi. Gli oltre 35 milioni di individui che vivono in questa parte dell'India sono impegnati nelle più diverse occupazioni. La caccia, la pesca e la raccolta continuano a essere le principali attività tribali e la loro pratica è illustrata da una gran varietà di cesti di ogni forma, con valvola e senza valvola, usati per pescare. Ogni reperto è accompagnato da una didascalia che ne descrive il nome, il posto di origine e l'uso. Una cura particolare è data agli strumenti di caccia che formano l'attrazione del Museo; altri cesti esposti sono usati per la raccolta dei frutti del lavoro dei contadini. Pitture e schizzi didascalici rendono l'idea delle diverse attività.



Lavorazione del cuoio.

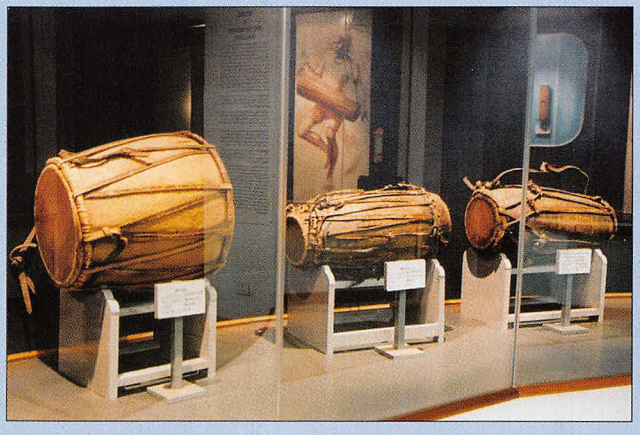
LE ALTRE GALLERIE

Una ***Galleria*** è dedicata all'attività agricola. Da sempre, le popolazioni del Nord-Est dell'India si sono dedicate all'agricoltura come attività principale. Prosperano tre tipi di coltivazione: coltura a terrazzo, spostamento o *jhum*, nelle colline, e coltivazione nelle pianure e nelle valli, dove è facile l'utilizzo dell'aratro. Per coltivare, la gente usa strumenti dalle forme più diverse; un discreto numero di esemplari sono esposti nella galleria. Grandi diorami danno una chiara dimostrazione delle differenti difficoltà e dei risultati delle colture. Le

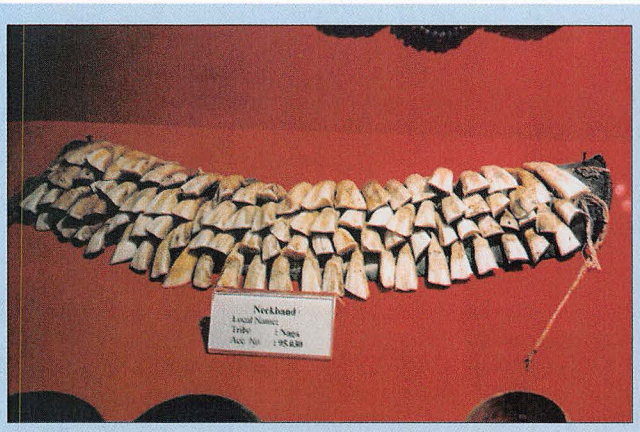
Canestro per portare una persona ammalata. Si indossa dietro alle spalle come uno zaino.

gallerie successive sono articolate in modo da dare l'idea delle diverse tipologie di abitazioni, ciascuna con un cortile; e qui viene illustrato il sistema tradizionale di fabbricare i cesti. Nei cortili antistanti le case sono raccolti la materia prima, gli strumenti, gli animali, gli oggetti casalinghi e creano l'atmosfera di una vera abitazione domestica. Alcuni ambienti del Museo sono dedicati all'esposizione degli strumenti musicali. Gli indigeni sono amanti della musica. I momenti di gioia e di lutto di una famiglia sono vissuti da tutto il villaggio con il canto e la danza. Nella *Galleria degli Strumenti Musicali* sono passati in rassegna i più vari strumenti, alcuni strani per noi occidentali.

Strumenti musicali a corda, di varie tribù. Da sinistra: dei *Bodo*, dei *Karbi*, dei *Rabha*, dei *Khasi* e dei *Tiwa*.



Tamburi *Karbi* e *Khasi*.



Collana dei *Naga*.

Strumenti agricoli di diverse tribù del Nord-Est.

Ve ne sono di bambù, di legno, di osso. Vi sono strumenti a corda come il *perkhung* dei Mizo, il *chirgring* dei Garo, il *duitara* dei Rabha, il *marynthing* dei Khasi, il *saranga* dei Tiwa, ecc. I lunghi e piccoli tamburi delle diverse tribù, i flauti e i corni rendono questo ambiente uno dei più attraenti per gli indigeni stessi.

In un Museo come il nostro non poteva mancare una collezione di armi sia di difesa sia di offesa. Per secoli le diverse tribù sono vissute nell'isolamento, separate le une dalle altre dalla foresta e da una natura impervia. E ogni gruppo ha sviluppato armi proprie, offensive e difensive. In questa galleria sono esposte le armi tradizionali; non bisogna dimenticare che queste popolazioni dovevano lottare per la loro sopravvivenza. L'isolamento ha fatto sì che ogni gruppo umano sviluppasse una propria tecnologia avvalendosi dei prodotti reperibili sul territorio: ogni tribù era autarchica nel preparare i suoi attrezzi per la pesca e la caccia, le proprie armi, gli utensili domestici, il materiale tessile, gli espedienti per fumare, gli strumenti musicali, gli ornamenti, ecc. Una *Galleria* è attrezzata per presentare le seguenti tecnologie: maniscalco, oreficeria, tessitura, preparazione dei cesti, delle stoviglie, cesellature in legno e pelletteria. I diorami che rappresentano le diverse abilità permettono ai visitatori di cogliere con uno sguardo l'intero modo di vivere di quella gente.

Spada e fodero degli *Apatani* dell'Arunachal Pradesh.

NONSOLOMUSEO

Il Museo di Shillong non è unicamente una sede espositiva: sono numerose le iniziative per promuovere gli studi, le ricerche e le pubblicazioni sulle differenti culture. Si tengono corsi, anche brevi, seminari, simposi, ecc. Per attuare questo secondo aspetto con maggiore efficacia, il Centro Don Bosco per la Cultura Indigena è dotato di una biblioteca specializzata, ricca di circa 10.000 volumi. L'intento è quello di conoscere e valorizzare le varie culture indigene, non solo del Nord-Est dell'India, ma, più in generale, dell'Asia Sud-Orientale. In un settore del Centro Don Bosco è presentata la diffusione del Vangelo in questa parte del sub continente indiano, o meglio: come il Vangelo ha influito sulle culture e come queste stesse culture hanno, a loro volta, influenzato la diffusione del Vangelo. L'interazione del cristianesimo con i valori tribali ha dato origine ad una catena di movimenti progressivi in tutti i campi della vita degli indigeni. Gli effetti di ciò si rivelano nel campo dell'istruzione, della cura sanitaria, nei programmi di sviluppo e di animazione giovanile, d'istruzione del laicato, nella promozione di "leaders" in ogni aspetto della vita, nella pubblicazione di quasi tutte le lingue della regione, progetti per favorire l'unità fra tutti i popoli, nell'inculcare la consapevolezza politica e nell'addestramento vocazionale.

Il *Dao*, grande coltello tribale con cinghia, delle tribù degli *Angani Naga*.

Non poteva di certo mancare un settore dedicato all'attività dei salesiani di Don Bosco, degli ideatori del Centro Don Bosco per la Cultura Indigena. La ***Galleria Don Bosco*** presenta, brevemente, la presenza salesiana nel mondo ed in particolare in India e specialmente nel Nord-Est dove la presenza è capillare con più di 100 opere. E fra le varie attività nelle quali sono impegnati i salesiani, quella preferita e messa in maggiore evidenza è il servizio reso ai giovani perché questi sono i prediletti di Don Bosco.

Natale Maffioli

IL COGNOME... SCELTA PERSONALE?

«Caro dottor J., lei ha parlato di legislazioni diversificate in materia di attribuzione del cognome a un bambino. Le legislazioni, come la nostra, che impongono il cognome del padre sono frutto di una cultura non universale, come lei ben sa. Esistono altre logiche... E le dirò di più: ho l'impressione che la nostra logica sia incompatibile con il principio della uguaglianza dei sessi. Allora, questa nostra legislazione non è forse un vestigio di una società patriarcale? E ancora, lei è proprio sicuro che non sia discriminante?

Alfredo, Bari

Caro Alfredo,
si confondono con troppa facilità i termini *uguaglianza* con *indifferenziazione*. La querelle della parità è spesso mal definita, come se «uguale» significasse «medesimo», o «identico», cioè «intercambiabile». Ora, la questione è piuttosto questa: come stabilire una uguaglianza tra esseri o ruoli differenti; come essere uguali pur restando diversi. Nel caso specifico del nome di famiglia, o cognome, si rischia, in nome di una uguaglianza mal compresa, di privare i ragazzi della funzione che struttura la differenza. Il legame tra la madre e il figlio è di ordine del tutto differente da quello che lega il padre e il figlio: per quest'ultimo non è né naturale né automatico.

■ **Il nome di famiglia, infatti**, non pone unicamente un problema tecnico, biologico o sociologico. La sua componente psicologica non va sottovalutata. Essa aiuta a definire l'identità di un individuo a partire dalla sua origine. In un'epoca dove tutto è basato sull'immediato, tutto è a breve termine, assume un'importanza radicale poter fare riferimento a coloro che ci hanno preceduto, ai nostri ascendenti. La scelta aleatoria del cognome a ogni generazione romperebbe questo riferimento al passato e ridurrebbe ancora di più la cellula familiare, sopprimendo ogni nozione di parentela al di fuori della filiazione diretta tra persone viventi. Si comprende sempre maggiormente l'importanza dei legami genealogici nelle terapie e si fa sempre più ricorso alla "psicogenealogia". Perciò, non complichiamo ulteriormente le cose creando problemi là dove non ce ne sono.
L'uguaglianza dei sessi non è un soggetto da trattare alla leggera, magari attraverso una decisione politica che annienterebbe una regola che ha impiegato secoli per definirsi e imporsi. Con questo, non voglio dire che va tutto bene così e nulla deve cambiare, voglio solo ribadire che è necessario mettere in ordine tutti quegli elementi che permetteranno ai padri di prendere il loro posto tra la madre e il figlio. Del resto, quello che oggi va sotto il nome di «diritto di scelta del cognome» rischia di non essere utile a nessuno.

■ **Gli uomini possono risultare perdenti**. Non sono pochi quelli che confessano: «Quando mio figlio è nato, non sapevo quali valori trasmettergli». Ebbene, se c'è una cosa fuori discussione è che essi trasmettono il loro cognome che assume il valore di un messaggio di responsabilità nei confronti del figlio. Per un padre dare il proprio cognome è già un punto di partenza. Se alcuni papà di oggi sono più... "materni" che paterni, essi restano tuttavia in prima linea come rappresentanti simbolici della legge. Anche le donne possono a loro volta risultare perdenti, quando, ad esempio, i loro mariti sono «assenti», o perché totalmente assorbiti dal lavoro o perché si sono ricostruiti la vita con un'altra donna, e hanno perciò un'altra famiglia... Il cognome dato ai propri figli serve quanto meno a ricordare la loro responsabilità. Altrimenti che cosa li legherà ai figli se essi non portano nemmeno più il cognome paterno? Già all'interno della coppia si possono creare situazioni di contrasto tra i due: la donna prova il desiderio di avere un figlio, l'uomo spesso esita a questo riguardo. Se un figlio non desiderato dal marito nasce lo stesso, l'uomo non può decidere di far ricadere tutta la responsabilità sulla mamma. Lasciare alla valutazione dei genitori la scelta del patronimico rischia di creare delle situazioni paradossali.

■ **Soprattutto non dobbiamo dimenticare i ragazzi**. Troppo spesso i padri si tirano indietro quando il loro figlio adolescente va in crisi: non c'è modo di avere un confronto, di sperare in un aiuto. Invece, come si sa bene, il colloquio franco, il confronto o magari anche lo scontro sono utili per trovare una soluzione. Tutte le pratiche riguardanti la delinquenza dei giovani descrivono la sofferenza e lo smarrimento di chi non ha chiara la sua appartenenza familiare e/o culturale. Il sistema di scelta libera, *à la carte* come dicono i francesi, può creare delle disparità tra i ragazzi: alcuni possono avere due casati di riferimento, altri uno solo. In nome di che cosa una discendenza viene eliminata? Perché scegliere di non rendere il padre presente? E l'assenza del nome della madre diventerà una questione che prima non si poneva? Rendere ai sessi la loro particolarità e la loro differenza non è forse un buon modo di vidimare la loro uguaglianza? La donna dà la vita, l'uomo dà il suo nome, questo principio trova la sua origine nella tradizione e si rivela un patto assai equilibrato che invita ciascuno ad assumere la sua parte di responsabilità. Non è poco, ci pare. □

UN GRUMO DI SOGNI

di Maria Antonia Chinello

La Festa dell'Europa si è svolta nella cornice classica dell'Auditorium di Milano, lo scorso 8 maggio. E non per coincidenza. Il 9 maggio, infatti, è la data scelta dall'Unione Europea per celebrare e riflettere sulla pace, la libertà, il bene comune. Una festa di compleanno per l'Europa che, quest'anno, è stata particolarmente significativa perché, dal 1° maggio 2004, l'Unione Europea ha accolto dieci nuovi paesi membri.

Milano. Coreografia del Cantico delle creature di Francesco d'Assisi.

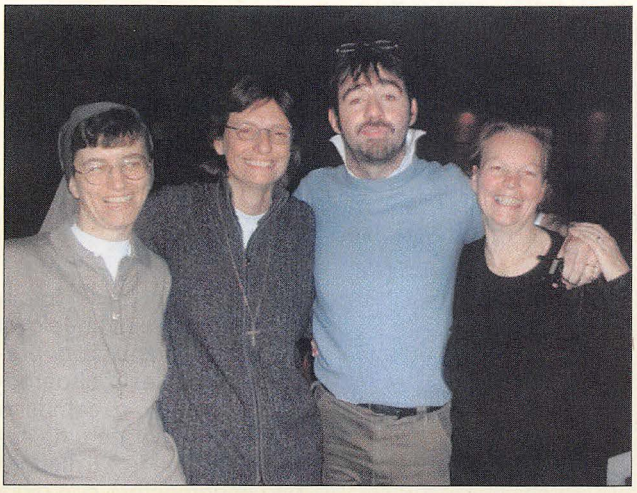
Era il 9 maggio 1950 quando Robert Schuman, ministro degli esteri francese, pronunciò il famoso discorso in cui proponeva di fare ciò che oggi si chiama l'Unione Europea. Per celebrare anche il nuovo ampliamento dell'Unione, la più vasta aggregazione mai conosciuta dal Vecchio continente, i ragazzi e le ragazze del Liceo della Comunicazione dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Milano, via Bonvesin de la Riva, insieme con i docenti, hanno studiato e riflettuto per circa tre anni. Il Progetto "*AAA. Radici d'Europa cercasi*" li ha visti impegnati alla ricerca delle radici plurime dell'Europa.

Le finalità chiare e precise hanno guidato il percorso didattico per ritrovarsi cittadini di un'Europa allargata e promuovere lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla civiltà europea. Insieme si sono proposti di interrogarsi circa l'eredità storica da cui è nato il nostro continente; cogliere l'apporto specifico delle singole civiltà storiche che l'hanno costituita; riconoscere l'*humus* valoriale che contraddistingue il cittadino europeo; riconoscere l'apporto originale dell'Italia all'eredità comune e maturare il senso di appartenenza all'Unione.

SCOMMETTERE L'EUROPA

«Davanti all'Europa che va costruendosi – racconta Cristina Merli, FMA, coordinatrice del Liceo della Comunicazione – intrigo di speranze e di opportunità, di incertezze e di positività, abbiamo voluto interrogarci sul faticoso cammino dell'Unione europea e della sua Costituzione. Ci siamo lasciati guidare da una affermazione di Gadamer: "Domandarsi che cosa sarà l'Europa domani, significa anzitutto domandarsi come l'Europa è divenuta ciò che è". Per questo abbiamo riflettuto a lungo, con serietà e con passione, sulle nostre radici europee, radici di una nuova cittadinanza». Lungo il cammino didattico,

alla "Scuola Maria Ausiliatrice" di Milano.



Da sinistra, suor Patrizia Colombo, suor Cristina Merli, Massimo Panizzari regista di teatro, Marisa Furlani coreografa.

Milano. Le giovani del Liceo della Comunicazione durante l'esecuzione dell'Inno alla gioia.

che ha coinvolto un *team* di docenti delle singole discipline, è scattata la voglia di rappresentare ciò che si andava scoprendo, di offrirlo agli altri allievi ed allieve dell'intero istituto, che accoglie centinaia di bambini e bambine, ragazzi e ragazze dalla scuola materna alla scuola superiore. Sono stati allora interpellati un regista teatrale, tecnici del suono e video, esperti di recitazione e coreografi professionisti per rivestire di musica, immagini, suoni le parole antiche e nuove.

GIOVANE EUROPA

«Sono l'incrocio di mille idee, occhi e voci. Nasco tra ferro e fuoco, da musica e parole. Millenni di vita hanno plasmato il mio viso sul quale hanno consumato le suole greci, romani, arabi e cristiani. Tocco la terra, sono immersa nei contrasti del mondo e lascio entrare il mondo in me. Mi chiamo Europa». Sul palco, contrasto di luci e di ombre, siedono i giovani attori. Le loro voci risuonano, si alternano e interpellano il pubblico formato da amici, genitori, insegnanti. Ci sono anche i piccolissimi della scuola materna e i loro compagni della scuola elementare, attenti ai colori e alle danze. I testi classici si susseguono: Kant, Platone, Sofocle, Machiavelli, Eschilo, Socrate, Democrito, Aristotele... per dire che il cittadino d'Europa è un individuo che osa pensare, capace di memoria, che si interroga e si stupisce, che riconosce la sua dignità, esperto di democrazia e giustizia, attento ai valori.

La Giovane Europa incalza: chi sei? che cosa vuoi diventare? «Una bambina di 100 anni, che sogna, che cerca, che scopre, al di là della razionalità, una sorgente d'acqua pura fluire da sé. Percezione profonda di avere tra le mani un dono d'amore divino». Ed ecco le parole di Kierkegaard, dell'Antico e Nuovo Testamento, di Agostino, Benedetto, Cirillo e Metodio, Caterina da Siena, Edith Stein, Simone Weil che raccontano l'avventura di figli e figlie creati per amore, nella reciprocità delle differenze: maschio e femmina; per ricondurre alla fonte del dialogo, della capacità di interloquire con Dio, per esultare nella danza, nel Cantico delle creature di Francesco: pace, fraternità, gioia, armonia del creato e dell'amore.

UNA SCELTA TRA LE MANI

«Ed eccomi ormai giunta a un nuovo crocevia – recita la Giovane Europa. – In questo vento non siamo tutte vele? Ma per dove fare rotta? Nella mia storia sono state costruite tante barriere, ma il battito del cuore non si può murare... Dobbiamo decidere chi essere e come vogliamo esserlo. Brucerò, distruggerò ciò che mi tiene legata a ieri? A volte lo desidero... ma mi chiedo se siano catene o radici!». È l'ultimo tratto, quello della scelta: crescere è cambiare, lasciare, trovare e perdere di nuovo. Possibilità, dramma, responsabilità si incrociano e i pensieri si fanno profondi, grida disperate dell'uomo e della donna di questo ultimo secolo trascorso.

«Non è stato sempre semplice – spiega Massimo Panizzari Mazza, il regista teatrale –. L'avventura che ho condiviso con suor Cristina, suor Carla, suor Patrizia, gli insegnanti e, soprattutto, i ragazzi e le ragazze sa ora di miracolo. Ma credo che l'esperienza di interrogarci, e rappresentare, i pensieri e le parole di filosofi, poeti, politici antichi e contemporanei ha riportato i giovani, e anche noi adulti, al cuore della consapevolezza che ognuno di noi è soggetto creatore, costruttore insostituibile della civiltà nuova dell'Europa e del mondo».

Non è scontato il futuro: la conquista più alta della nostra storia è la consapevolezza della libertà. Libertà e responsabilità di una scelta da cui dipenderà l'avvenire.

Un grumo di sogni è l'Europa, affidato alla nostra responsabilità. □

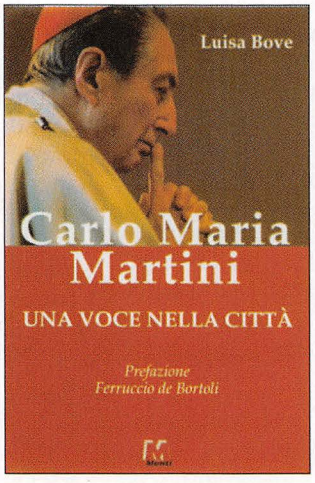
FONDAMENTALISMI
I diversi volti dell'intransigenza religiosa
di Massimo Introvigne
PIEMME, Casale M. (Al)
2004, pp. 240

Dall'11 settembre 2001 la parola *fondamentalista* è un'etichetta abusata che indica tre diverse tipologie di organizzazioni religiose: conservatrici, fondamentaliste e ultra-fondamentaliste. Ma conservatore non è sinonimo di fondamentalista. Sono state le politiche di repressione avviate da governi laicisti a impedire che il conservatorismo avesse uno sbocco normale, favorendo così la ripresa del fondamentalismo. È la tesi dell'autore secondo il quale se l'Islam conservatore non ha la possibilità di emergere, si sviluppano le frange estremiste ed esplodono gli episodi di terrorismo suicida. L'analisi rigorosa delle statistiche dimostra la radice religiosa dei fenomeni e getta una luce inquietante sui possibili sviluppi dell'ultra-fondamentalismo in ogni parte del mondo.

PROFETI

CARLO MARIA MARTINI
Una voce nella città
di Luisa Bove
Monti, Saronno (Va)
2003, pp. 392

Martini è stato un pastore profetico che ha parlato all'uomo d'oggi nella prospettiva di un traguardo che si intravede lontano ma reale, perché fondato sulla Bibbia. Ha parlato alla sua città scuotendola e facendola uscire dal suo riserbo, dalla penombra delle sue paure, restituendole fiducia in anni bui e orgoglio davanti a inchieste e verità sconvolgenti. Si è rivolto allo stesso modo al barbone di strada come all'imprenditore; all'amministratore come all'anziano solo e rassegnato nelle periferie rese insicure da una immigrazione disordinata; all'uomo di fede come al laico e all'ateo. Le interviste dimostrano che ognuno lo rimpiange, a suo modo, e ne dimostra il beneficio ricevuto. Ma lui parla ancora tutti i giorni anche attraverso le testimonianze di questo testo.



BUONE NOTIZIE

COME ANNUNCIARE OGGI CRISTO GESÙ
Corso di evangelizzazione popolare
di Giangaleazzo Gaddi
ELLEDICI, Leumann (To)
2003, pp. 226

Può essere visto come una godibile esemplificazione del programma pastorale CEI "*Annunciare il vangelo in un mondo che cambia*". L'autore intende facilitare la conoscenza di Gesù per interiorizzarne il messaggio, attraverso uno strumento che aiuti a capire e a vivere più coscientemente la propria fede, per darne ragione a chi ne rimane estraneo. Il volume è semplice e facile; può diventare un valido sussidio per gli animatori pastorali (sacerdoti, diaconi, genitori, catechisti, insegnanti) che hanno a cuore la vita di fede e la formazione della Comunità. Il materiale, formulato in termini accessibili, può servire per organizzare corsi popolari ed elementari di ri-evangelizzazione e di formazione cristiana.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

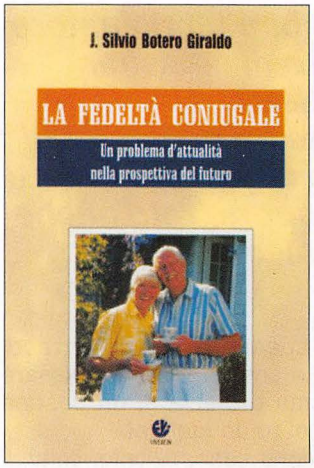
VALORI DELLO SPIRITO

LA BELLA NOTIZIA
Colloquio orante sul Vangelo di Luca
di Antonio Zanin
Messaggero, Padova
2003, pp. 382

È un commento, in forma di colloquio, al Vangelo di Luca con l'aggiunta di preghiere e richieste di perdono. Descrive un cammino che approfondisce e dà solidità alla fede. Il lettore può sperimentare con gioia chi è Gesù, l'immenso dono della salvezza che ha portato a tutti la potenza della Parola; conoscerà il volto misericordioso del Padre; apprezzerà i doni del battesimo e dell'eucaristia; scoprirà come si ama Dio, il prossimo e se stessi; verrà formato nella povertà e umiltà alla vita di preghiera e di fede, alla ricerca e all'annuncio del regno di Dio, per essere un degno discepolo del Signore; contemplerà pieno di stupore il mistero d'amore della Passione, Morte e Risurrezione del Signore. È un sussidio per uso personale e comunitario.

VITA DI COPPIA

LA FEDELTÀ CONIUGALE
Un problema d'attualità nella prospettiva del futuro
di J. Silvio Botero Giraldo
Edizioni vivere in
Roma, 2003, pp. 306

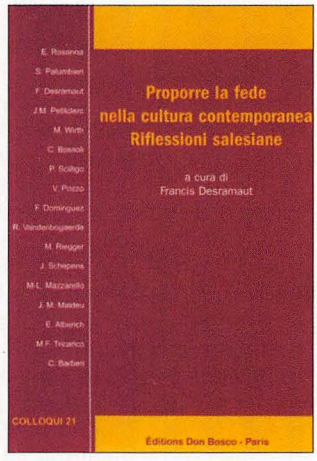


Nella nostra epoca la fedeltà coniugale è diventata una virtù difficile perché l'autonomia e l'indipendenza suggerite dall'ambiente privilegiano l'individualismo anziché l'integrazione umana. Il tema della fedeltà coniugale è, senza dubbio, oggi uno dei temi più discussi. Ai padri conciliari del Vaticano II non è sfuggito il fenomeno di cambiamento che favorisce il sorgere di un formidabile complesso di nuovi problemi, che stimola gli analisti a sintesi nuove. Questo volume in tre capitoli espone e giudica la realtà del matrimonio nei nostri tempi: statistiche allarmanti circa i matrimoni distrutti; il concetto del "tempo di prova"; il divorzio... sono indici di una realtà nuova che richiede maggiore attenzione pastorale e nuove mediazioni per richiamare i principi della fedeltà coniugale.

COLLOQUI SALESIANI

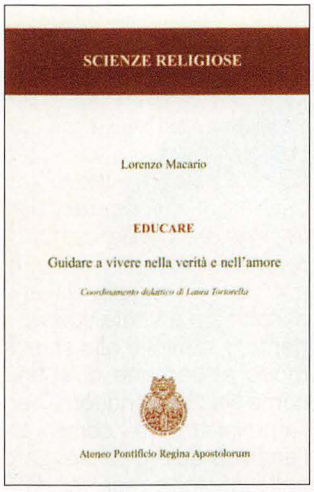
PROPORRE LA FEDE NELLA CULTURA CONTEMPORANEA
Riflessioni salesiane
a cura di Francis Desramaut
Éditions Don Bosco
Paris, 2004, pp. 342

Il libro raccoglie le riflessioni di un simposio europeo della Famiglia Salesiana che ha come tema di riflessione le modalità di una proposta di educazione alla fede in un contesto di scristianizzazione. Partendo dal nucleo tematico specifico dell'educazione cristiana si evidenzia il processo educativo informato dalla pedagogia salesiana analizzando sia gli ambienti educativi sia le dimensioni della persona che "matura". Tematiche specifiche come "l'esperienza umana", le "emozioni giovanili, il pluralismo religioso, alcune scelte esperienziali pilota, guidate da esperti, l'iniziazione religiosa... aiutano a entrare nello specifico del tema; ne guadagna una visione d'insieme che può aiutare a entrare nella problematica educativa giovanile del mondo d'oggi.

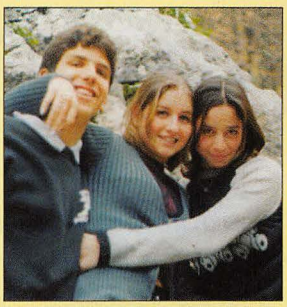


EDUCARE SI DEVE

EDUCARE
Guidare a vivere nella verità e nell'amore
di Lorenzo Macario
APRA, Roma, 2003
pp. 254



"In che cosa consiste l'educazione? Per rispondere a tale domanda vanno ricordate due verità fondamentali: la prima è che l'uomo è chiamato a vivere nella verità e nell'amore; la seconda è che ogni uomo si realizza attraverso il dono sincero di se stesso. Questo vale sia per chi educa, sia per chi viene educato" (Giovanni Paolo II). L'educatore è, quindi, impegnato in un processo singolare nel quale la reciproca comunione delle persone è carica di grandi significati. Egli è una persona che "genera" in senso spirituale; guida allo sviluppo della piena umanità di ogni giovane, perché la sua partecipazione all'umanità sia la più ampia possibile. Ecco perché l'educazione può essere vista come un vero e proprio apostolato.



VUOI CONOSCERE DI + IL MGS Movimento Giovanile Salesiano?

ADRIATICA (IAD)
(Abruzzo, Marche, Umbria)
Ezio Rossi
Tel. 071.2810265
Email: **pgiad@pcn.net**

LAZIO (IRO)
Raffaele Panno
Tel. 06.44483208
Email: **pgiro@libero.it**

LIGURIA/TOSCANA (ILT)
Valerio Baresi
Tel. 0187.777840
Email: **valerio@italynet.it**

LOMBARDIA/EMILIA ROMAGNA (ILE)
Stefano Vanoli
Tel. 02.67074344
Email: **svanoli@salesiani.it**

MERIDIONALE (IME)
(Campania, Calabria, Puglia, Basilicata)
Pasquale Cristiani
Tel. 081.7809270
Email: **pgime@pcn.net**

PIEMONTE/VALLE D'AOSTA (ICP)
Stefano Martoglio
Tel. 011.5224238
Email: **pastoralegiovanileicp@valdocco.it**

SARDEGNA (ISA)
Antonello Sanna
Tel. 070.659635
Email: **pg-isa@libero.it**

SICILIA (ISI)
Francesco Di Natale
Tel. 095/445656
Email: **pgisi@dimtel.nti.it**

NORDEST (INE)
(Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia)
Roberto Dal Molin,
Tel. 041.5498310
Email: **pg.ine@donboscoland.it**

Il coadiutore salesiano **Guido Luigi Colombini** (Mezzolombardo 1881 - Torino Valdocco 1971).

ARTISTA RILEGATORE

di Antonio Miscio

Guido Luigi Colombini.

Guido Luigi Colombini un rilegatore di libri e un maestro di altissima professionalità nelle scuole salesiane, chiamate fin dai tempi di Don Bosco* Scuole di Arti e Mestieri; *un professionista apprezzato anche fuori dell'ambito salesiano.

Approdò a venti anni a San Benigno Canavese e fu assegnato al laboratorio di Legatoria a imparare il mestiere. Di fare ben altro aveva in cuore il giovane Colombini che intanto ringrazia, ubbidisce e si applica. Impara bene e presto. Così, quando in Bolivia si vuole aprire una scuola di Arti e Mestieri che sia efficiente e apprezzata dalle autorità non tutte amichevoli, non fa meraviglia di trovare a Sucre Colombini come maestro di Legatoria, presto fatto segno a riconoscimenti, presto maestro senza confronto, ricoperto di onori e di gratificazioni. Ma si sente stretto nei panni del coadiutore. Tre volte dalla Bolivia scrive a Don Albera nel 1911 per avviarsi al sacerdozio. Ma niente. Don Calogero Gusmano, segretario del Consiglio Superiore, si incarica di spegnere la speranza di Colombini: resti coadiutore e smetta l'idea di passare chierico. Non fu crudeltà, ma profezia di un destino eccelso come salesiano laico: fu un grande!

Torna in Italia. Tutti lo ricordano serio, distinto, colto, il gesto parsimonioso, le movenze da distinto signore, senza alcuna affettazione. A Sampierdarena, dove lo mandano, trova un'accolta prestigiosa di laici salesiani: Bellotti e Ancarani nei laboratori di composizione e di stampa; Berta in falegnameria, Actis in sartoria, Colombara e Forno in libreria... Sostano i visitatori, nell'annuale esposizione dei lavori della scuola di Arti e Mestieri, indugiano di più nella sala che mostra "i capolavori" di Colombini e dei suoi allievi, lavori sorprendenti, quasi straordinari. Fa figura il volume di Colombini, "*Manuale di Legatoria*" che sarà adottato in gran parte delle Scuole professionali d'Italia, tra le quali al momento quelle salesiane di Arti e Mestieri godono di grande prestigio.

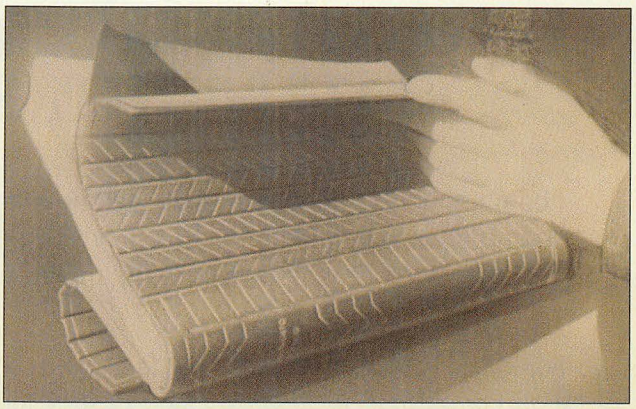
A FIRENZE

Non fa meraviglia che don Bernardo Savarè, direttore della casa salesiana di Firenze, sostenitore accanito e intelligente delle scuole professionali che vuole incrementare nella sua nuova sede, chiami Colombini a Firenze. Andrà il 4 novembre 1926 a mettere la prima pietra delle nuove scuole Sua Maestà Vittorio Emanuele III, con una folla di personaggi, tra i primi don Filippo Rinaldi, il cardinale di Firenze Alfonso Maria Mistrangelo, che benedice; quattro generali, tra cui il maresciallo d'Italia Pecori Giraldi. Grande avvenimento, grande impegno davanti ai fiorentini e alla congregazione. Colombini sarà un vanto e un maestro nella patria dei libri. Quando il 4 aprile del 1927 Don Savarè restituirà in Quirinale la visita a Sua Maestà il re Vittorio, il dono al re offerto, i due volumi della *Vita di Don Bosco* di G.B. Lemoyne, da chi potevano essere stati

La magnifica rilegatura della *Vita di Don Bosco* del cardinale Salotti, donato a papa Pio XI dal Rettor Maggiore.

arricchiti di una leggerissima e splendida copertina, fiammante di intarsi e di dedica su fondo d'oro, se non da Guido Luigi Colombini? E possiamo qui anticipare che nell'aprile del 1934, una settimana dopo il giorno della canonizzazione di Don Bosco, don Pietro Ricaldone col Capitolo Superiore si presenta davanti a Pio XI per ringraziarlo. E doni vengono offerti al Papa. Tra essi spicca la *Vita di Don Bosco* del cardinale Salotti, patrocinatore della causa di canonizzazione e protettore. Sul volume XIX delle *Memorie Biografiche* le pagine 304-305 descrivono la raffinata composizione che Colombini ha realizzato sulla copertina del volume presentato al Papa, un vero capolavoro. "*Campeggia nel centro la figura di Pio XI, vista di profilo e riprodotta a medaglione, con leggenda d'oro impressa. A prima vista stemma e medaglione policromi si sarebbe detto che fossero miniature: invece erano mosaici ottenuti con tanti tassellini di pelle, perfettamente connessi a guisa di intarsio. La doratura del ritratto si limitava alla sola stola, arricchita con un fitto motivo a puntini, che le dava l'apparenza di filigrana*".

Il maestro Colombini (di spalle) mostra a don Ricaldone e a una illustre visitatrice i lavori eseguiti dalla legatoria di Valdocco.



Il brevetto Colombini.

POI TORINO

A Torino Valdocco dal 1930 in poi Colombini vive la sensazione di essere finalmente giunto in patria, accanto a Don Bosco. Capo venerato e stimato, lavora e inventa con molta genialità. Molto apprezzato dagli editori dei vocabolari è il cosiddetto **Brevetto Colombini** che consiste in una originale copertina cartonata, telata, pieghevole inventata per rendere maneggevole il grosso volume di un vocabolario. Oltre che nella scuola, nei manuali e nella pratica del laboratorio il maestro narra la storia della rilegatura in riviste specialistiche. Corredano gli articoli riproduzioni esemplari di copertine della scuola di rilegatura di Valdocco. Personaggio veramente singolare, nell'Archivio Centrale Salesiano troviamo di Colombini non la solita semplice scheda. C'è una intera grossa scatola che apriamo con sorpresa. Ben rilegati, ottimamente scritti a macchina, ordinati uno dopo l'altro, troviamo molti lavori teatrali, drammi e commedie, composti da Guido Luigi Colombini e, nei decenni della sua vita, rappresentati sui palcoscenici dei teatrini salesiani. Se ne sono perse le tracce, ahimè! Abbiamo letto qualcosa, invogliati dalla sorpresa e dalla composta bellezza con cui si presentano a chi prende in mano queste composizioni. Drammi di contenuto biblico, di contenuto romano storico cristiano, di argomenti salesiani. Il 17 ottobre 1949, nella certezza che un padre si compiace delle attività di tutti i suoi figli, fa per iscritto omaggio al Rettor Maggiore di tutte le sue pubblicazioni, che sono sette, le due ultime: *Il Doratore rilegatore* e *L'ornamentazione artistica della Rilegatura*. Di questa seconda opera fanno parte cento tavole fuori testo, ossia cento disegni eliografati.

Di un siffatto confratello salesiano, morto a Valdocco nell'ottobre del 1971 all'età di 90 anni, esiste solamente una scheletrica nota biografica, una specie di promemoria, per di più in brutta copia, scritta nel 1980, frutto forse di una resipiscenza da parte di qualcuno che sentiva defraudato Colombini e non onorata la memoria di un uomo altamente benemerito, vero salesiano, osservante, laborioso, fedele a Don Bosco e devotissimo a Maria Ausiliatrice. Il desiderio di riscattare da questa dimenticanza Colombini ha mosso e guidato la nostra mano. □

di Bruno Ferrero

NON INGANNIAMO I BAMBINI SU DIO

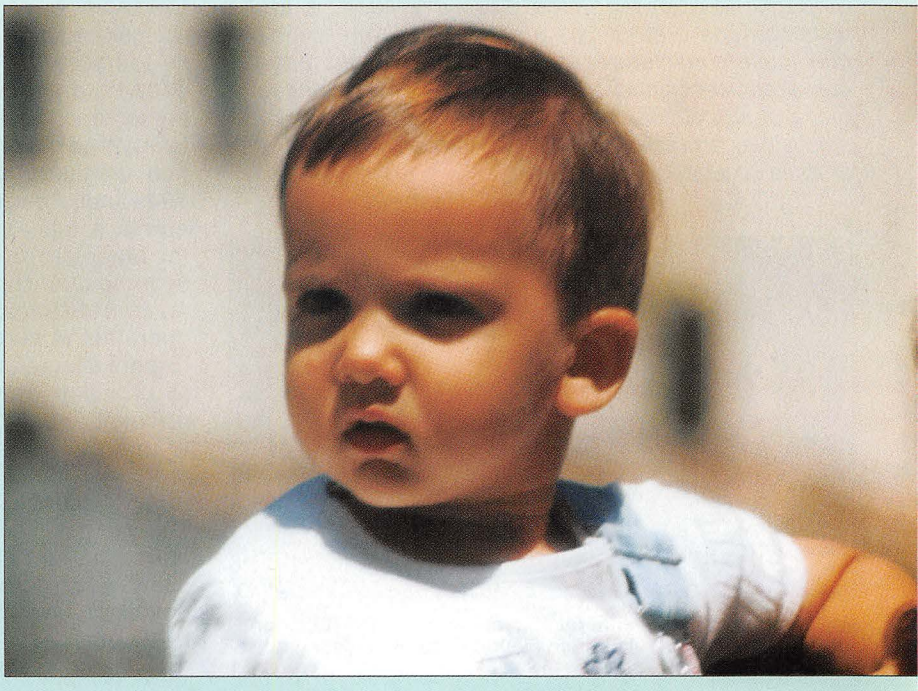
I bambini hanno il diritto all'educazione religiosa. In famiglia. I bambini imparano solo quello che vivono. È importante non trasmettere loro un'immagine deforme di Dio.

Un bambino stava disegnando con grande impegno e l'insegnante gli chiese: "È un disegno interessante. Che cosa rappresenta?" "È un ritratto di Dio." "Ma nessuno sa com'è fatto Dio." "Quando avrò finito il disegno lo sapranno tutti!" I bambini sanno com'è fatto Dio. Quanto tempo impieghiamo a farglielo dimenticare? Il più delle volte è solo questione di settimane. Ma **i bambini hanno il diritto all'educazione religiosa** e la famiglia è la matrice spirituale (una specie di stampo indelebile) di tutti i significati spirituali dell'esistenza. In famiglia i bambini apprendono il "sapore" di concetti e atteggiamenti profondamente spirituali come accoglienza, ascolto, perdono, consolazione, comunione, benedizione, gratitudine, dono, sacrificio... che saranno indispensabili per formare una *grammatica* della religione.

La frase «Mio figlio deve poter decidere più tardi da solo quale religione scegliere» è completamente sbagliata dal punto di vista psicologico/evolutivo. I bambini partecipano in primo luogo alla lingua dei genitori e anche ai loro riti e a ciò che per loro è importante. Essi prendono parte innanzitutto alla comunicazione e alla vita quotidiana normale e vi si inseriscono. Quando anche leggere la sera con il bambino una storia biblica oppure dire una breve preghiera con il bambino fa parte della vita quotidiana, i bambini imparano in maniera molto semplice, senza grossi problemi o sforzi a diventare persone capaci di parlare in modo religioso. Perciò il comportamento «Mio figlio deve decidere da solo più tardi...» priva un bambino dell'opportunità di formarsi una competenza linguistica religiosa, gli toglie la possibilità di sviluppare una base religiosa a partire dalla quale più tardi potrà realmente capire che cosa significa una scelta religiosa. Un bambino a cui viene impedito di sviluppare la sensibilità per la presenza di Dio, non sarà affatto in grado di scegliere. E più che mai, ancora una volta, altri avranno deciso per lui.

Anche per la religiosità vale il principio generale: i bambini imparano solo quello che vivono. L'apprendimento religioso si sviluppa in tre stadi. Il primo è quello che passa attraverso **l'osservazione** e **l'imitazione**. Dal punto di vista teologico e psicologico possiamo ricordare che l'immagine di Dio rimane, nella sua pienezza e come totalità, incomprensibile e inafferrabile per gli uomini. Per la nascita e lo sviluppo dell'immagine di Dio infantile tuttavia l'influenza dei genitori è decisiva. Il rapporto genitori-figlio viene innanzitutto trasferito al rapporto con Dio. Anche l'autostima del bambino e dell'adolescente ha le proprie radici nella famiglia e si ripercuote essenzialmente sul rapporto con Dio. Un bambino che non vede mai pregare la mamma e il papà, molto difficilmente pregherà in seguito. La cosa più importante **per i genitori è chiarire la propria immagine di Dio**. Hanno la responsabilità di non ingannare i figli a proposito di Dio, rivelando loro un'immagine di Dio nemica della vita e dell'amore, danneggiandoli in questo modo dal punto di vista psichico. I bambini hanno bisogno di un *rapporto* con Dio, non di una *ideologia* su Dio. Il più delle volte i bambini ricevono immagini diabolicamente deformi e fortemente nevrotizzanti di Dio: il Dio giudice che punisce; il perfido Dio di morte; il Dio contabile e della legge; il Dio che esige un alto rendimento; il Dio che vende a caro prezzo i suoi favori, ecc.

Le icone di Dio positive sono differenti: Dio che ha creato ogni uomo a sua immagine e che gli dona pienamente la vita; Dio che accompagna e protegge la vita dell'uomo come un "buon pastore"; Dio che si occupa degli uomini come un padre



di Marianna Pacucci

"materno"; Dio che soffre con l'uomo e che lo libera alla vita attraverso la sofferenza e la morte. Dio stesso si è mostrato agli uomini nel suo figlio Gesù Cristo: la fede comincia sempre da un incontro personale con Gesù. La religiosità però viene acquisita non solo in base a un modello, ma anche attraverso l'insegnamento e l'accompagnamento. I bambini hanno il diritto di sapere e capire, di conoscere la storia di Gesù, le sue parole, la riflessione e la tradizione della comunità dei credenti. E poi di essere "iniziati" ad una vita "con Dio dentro".

La terza via importante per imparare la religiosità passa attraverso **il rafforzamento che viene dall'approvazione degli altri e la conferma sociale**. La sicurezza interiore necessaria e l'autentica conoscenza e comprensione del comportamento religioso crescono non solo attraverso i genitori, ma anche attraverso la relazione dei bambini con la comunità dei credenti e con le sue attività. In questo contesto sociale la Chiesa ha la sua elevata importanza in qualità di comunità credente: senza le tante altre persone che percorrono la strada verso Dio insieme a Gesù, la fede cristiana non è sperimentabile né può crescere. La conferma sociale derivante dalla preghiera e dalla celebrazione in comune nella chiesa o anche in gruppi, all'oratorio, fa apparire plausibile e degno di essere vissuto tutto ciò che viene trasmesso al bambino dai genitori e dai catechisti. Ma anche le comunità possono ingannare i bambini. Molte funzioni religiose sono celebrate in modo che i genitori e i bambini non riescano a capire quasi niente e si sentano a disagio. Il pensiero che c'è dietro a questo modo di fare è che i bambini devono adattarsi alla funzione religiosa degli adulti. Ancor oggi esistono molti "discepoli" che ritengono che i bambini disturberebbero Gesù, che continua a ripetere: «Lasciate che i bambini vengano a me». □

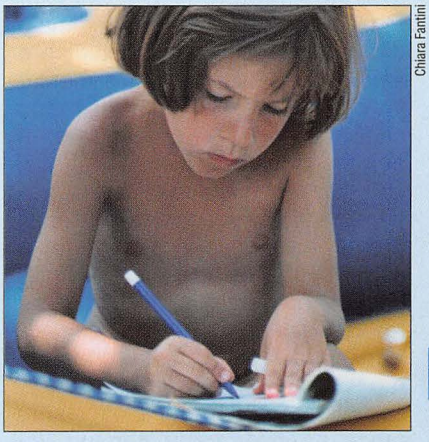
Ma i bambini hanno il diritto all'educazione religiosa e la famiglia è la matrice spirituale di tutti i significati spirituali dell'esistenza.

SE LA VERITÀ FOSSE MOLTO PIÙ SEMPLICE?

È indispensabile in famiglia l'educazione religiosa. Non va demandata ad altri. I bambini apprendono più volentieri dai genitori che dai catechisti, e spesso sanno fare sintesi meravigliose.

È un ricordo molto nitido nella mia memoria: un giorno, tornando dall'asilo, Claudio – aveva solo tre anni – ha riassunto così l'origine del mondo: Dio ha creato la luce e il buio, la terra e il cielo, il mare, gli animali e le piante, l'uomo e la donna. Poi li ha chiamati e gli ha detto: *Bene, potrei continuare a fare tante altre cose, le città e le strade, le case e le fabbriche, ma non voglio che vi annoiate; costruite voi il mondo, io sono sicuro che siete bravi come me.* Ho pensato subito: ma guarda un po' questo marmocchio come mi ha "sistemato" tutto il conflitto fra scienza e fede, fra creazionismo ed evoluzionismo, in quattro battute, mentre io mi arrabatto per ore con i liceali per far comprendere loro che la ragione non è né estranea, né nemica della Rivelazione cristiana.

Tornando sulla questione a mente fresca, mi sono poi detta: dove sta scritto che sono gli adulti a dover parlare ai bambini di Dio e non viceversa? E perché noi adulti siamo tanto convinti che la verità sia una faccenda da grandi? Non è cosa saggia, né giusta, il nostro dare per scontato che i piccoli non possano guardare le cose della vita con uno sguardo realistico. E se può accadere che talvolta ci tocchi mentire sulla realtà e le sue tragedie, perché sentiamo il bisogno di barare anche su Dio, che è la cosa più bella che si possa immaginare, desiderare, amare? Forse il problema è che noi proiettiamo sui bambini le nostre incertezze e timori, ma ancor più le difficoltà legate alla pretesa di razionalizzare tutto. E poiché veniamo da una storia remota di infiniti conflitti fra fede e ragione, alla fine concludiamo che è meglio raccontare favole e bugie, piuttosto che affrontare le questioni religiose in modo sereno, ma soprattutto serio. I ragazzi, dal canto loro, capiscono molto bene il nostro imbarazzo e stanno al gioco: per un po' di anni ci danno la sensazione di dare credito a quel che raccontiamo, ma poi, quasi improvvisamente, ci spiazzano: a sei anni ci provocano con la domanda fatidica "ma Dio chi lo ha creato?"; a otto anni ci riferiscono



Chiara Fantini

Un bambino stava disegnando con grande impegno...

Giorgio Rossi

Dio ha creato la luce... il cielo... il mare... l'uomo... e poi gli ha detto: "*Bene, ora costruite voi il mondo, io sono sicuro che siete bravi come me*!".

che la maestra di storia ha spiegato la differenza fra le teorie scientifiche sull'origine del mondo e le tradizioni riportate nella Genesi; e via dicendo, finché, alle soglie dell'adolescenza, buttano a mare la religione e tutte le sue verità.

■ **A questo punto noi pensiamo**, quasi automaticamente, che le nuove generazioni sono incapaci di guardare oltre, di aprirsi alla dimensione della trascendenza, di gustare e contemplare la presenza misteriosa di Dio. Non ci chiediamo, invece, se abbiamo seminato diffidenza proprio con l'abitudine a sminuire eventi che invece meritavano di essere proposti in modo chiaro, fedele e coraggioso; o se abbiamo confuso i nostri ragazzi con l'attitudine a complicare le cose, volendo spiegare tutto invece di provare ad accettare con molta semplicità la compagnia e l'amore del Padre che si manifestano nelle realtà ordinarie della vita.

Purtroppo molto spesso rinunciamo alla comunicazione della verità semplicemente perché facciamo fatica ad esprimerla con un linguaggio adeguato ai fanciulli. E a riconoscere che non è Dio a mancare di credibilità, ma noi che siamo testimoni malfermi della fede.

■ **Peraltro, faremmo forse bene a puntare sull'essenzialità** del messaggio cristiano, insistendo meno sui contenuti teologici e più sulla capacità di contagiare i ragazzi della passione a cercare senza stancarsi il volto di Dio. Né ci rimettiamo nulla, come genitori, se confessiamo che anche a noi capita di sperimentare dubbi e tentazioni intellettuali; se ammettiamo che sbattiamo la testa contro la nostra incredulità perché insistiamo a voler credere noi in Dio piuttosto che accettare il fatto che è Lui a credere in noi; che la nostra intelligenza si affanna a voler penetrare i misteri della fede, quando basterebbe invece cercare di viverli con onestà e coerenza. "Dio ci ha creato gratis" diceva un bambino napoletano qualche anno fa: probabilmente basterebbe questa semplice verità per far innamorare i ragazzi di Dio e farli restare in questa condizione di continua meraviglia e stupore. □

MOVIMENTO SALESIANO

di Julio Olarte

FCMN

Il fondatore è diventato, dal 1998, arcivescovo di Montevideo (Uruguay). Si tratta del salesiano Nicola Cotugno, nato nel 1938 a Sesto San Giovanni, salesiano dal 1957, sacerdote dal 1967, vescovo dal 1996.

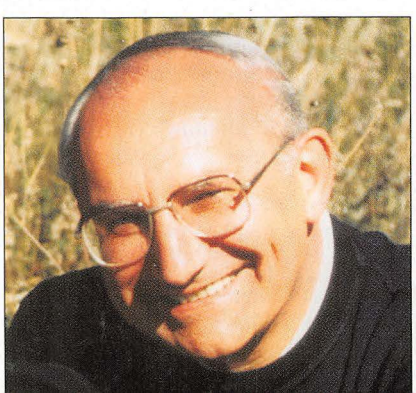
FRATERNITÀ CONTEMPLATIVA MARIA DI NAZARETH

■ **Quando si parla di contemplazione nell'ambito cristiano** si pensa ai monaci. Viverla da laici, o come consacrati di vita attiva, è la scommessa di questo gruppo che aspira a essere riconosciuto nella Famiglia Salesiana. Fin dal noviziato monsignor **Cotugno** sentiva una speciale attrazione per l'interiorità di Don Bosco, del quale si affermava la continua unione con Dio nonostante le molteplici attività. Come si dice ora, era *contemplativo nell'azione*, aveva la "grazia di unità". Andato missionario in Uruguay, don Nicola passò in Cile per gli studi di teologia (1963-1967) dove ebbe come direttore don Egidio Viganò, futuro Rettor Maggiore, che lo esortò a coltivare questa attenzione alla dimensione contemplativa della vita salesiana.

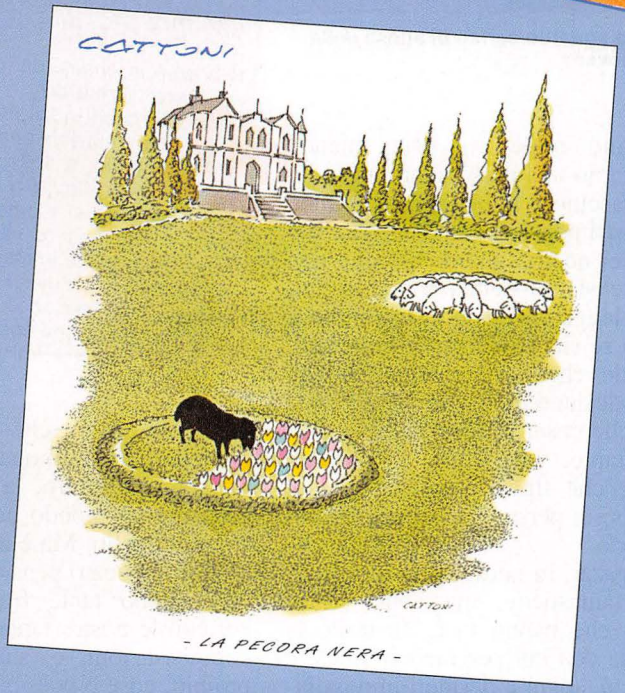
■ **Nel 1973, direttore della scuola agricola di Manga,** si rivolse ancora a don Viganò, diventato Consigliere Generale per la Formazione, nell'intento di approfondire la dimensione contemplativa nella pastorale giovanile. Don Egidio gli rispose che vedeva attualizzabile il suo progetto di *Movimento contemplativo giovanile*. Il 31 gennaio 1977 venne costruita una casa a questo scopo, così l'incipiente movimento cominciò a diventare visibile, suscitando adesioni ma anche riserve e opposizioni. Nel gennaio 1986 fu inaugurata la prima sede ufficiale, e il 7 dicembre dell'anno dopo, con una solenne cerimonia presieduta dal salesiano monsignor Gottardi, Arcivescovo di Montevideo, 33 "nazareni" facevano il loro voto di contemplazione. Nel 1989, don Viganò, ora Rettor Maggiore, proponeva una presenza al Colle Don Bosco. Nel 1993 la fraternità è stata riconosciuta ufficialmente come Associazione di Fedeli.

■ **La loro spiritualità può essere così riassunta:** "*Laici, consacrati e sacerdoti, attingendo dal cuore stesso di Don Bosco, vogliono vivere negli affari quotidiani e nelle condizioni ordinarie della vita, l'esperienza di unione con Dio che lo stesso Don Bosco visse nella sua vastissima e assorbente attività con i giovani a Valdocco. Maria di Nazaret, il più alto modello di unione con Dio, accompagna i* ***Nazareni*** *nella loro testimonianza e nel loro apostolato a servizio particolarmente dei giovani*". La fraternità è attualmente composta da 20 consacrati con i voti di *castità, povertà, ubbidienza* e *contemplazione*. Inoltre da 10 famiglie (coppie) col solo voto di contemplazione e da altri 15 con voto temporaneo.

Per ulteriori notizie: Colle Don Bosco - 14022 Castelnuovo Don Bosco - AT. Tel. 011/9877164.
E-mail: fraternita@colledonbosco.it



LAETARE ET BENEFACERE...



Persino i cavadenti devono usare belle maniere.
(Don Bosco MB VII,20)

DIMMI COME GUARDI TI DICO COSA PENSI

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

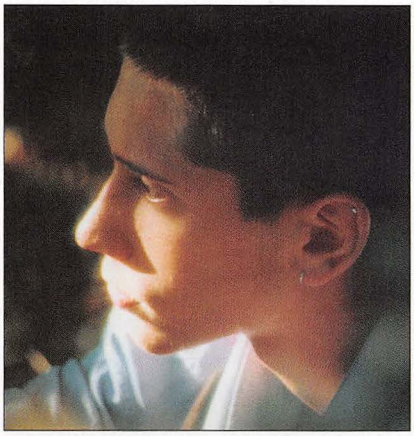
Lo sguardo dice molto di una persona e non pochi nel giudicare il prossimo si basano sullo sguardo. Ancor più rivelano una persona, i suoi pensieri. Sguardi e pensieri interessano l'etica. Qualche riflessione sui nostri atteggiamenti affettivi.

Giancarlo Manieri

Lo sguardo carico di attese della giovane.

Nei nostri sguardi e nei nostri pensieri noi siamo qualcuno. Abbiamo uno stile e una personalità quando guardiamo o pensiamo certe cose; il nostro sguardo lascia trasparire *come* guardiamo e che *cosa* pensiamo. Si vede quando guardiamo in modo benevolo e quando pensiamo in modo malizioso; si vede se vogliamo bene o se vogliamo male; si nota quando guardiamo una persona ammirandone il fascino e la bellezza e quando nei nostri pensieri quasi la possediamo. Nei nostri sguardi si legge non solo se siamo delusi o soddisfatti, ma si legge anche se siamo puliti e leali o se siamo volgari e indecenti. Si vede che *cosa* cerchiamo, che cosa desideriamo. Si vede... Si vede che cosa, infine? Si vede *CHI* noi siamo, che tipo di persone siamo, che tipo di ragazzi siamo, che tipo di personalità ci stiamo costruendo.

I ragazzi, in particolare, sono persone fantastiche, ma nello stesso tempo che hanno tanta fantasia, la fantasia con cui percorrono strade e balocchi, sogni e desideri impossibili. Tutto questo da una parte è bello e meraviglioso, perché fa sognare e progettare, ci fa in qualche modo intravedere il futuro, la possibilità di costruire un mondo nuovo, più giusto e più bello. Ma è anche vero che a volte nei nostri pensieri e sguardi si nascondono tante frustrazioni, per cui con le nostre fantasie cerchiamo compensazioni e surrogati, sogni proibiti, cose e possibilità che poi in realtà sono inverosimili.



Giorgio Rossi

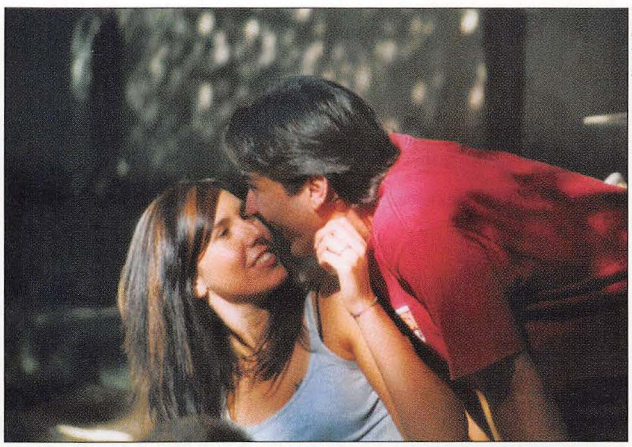
Lo sguardo sognante dell'adolescente.

CONFRONTIAMOCI IN GRUPPO E IN FAMIGLIA

- Qual è la *qualità* dei nostri pensieri e dei nostri sguardi?
- I nostri occhi quali affetti cercano? Che tipo di relazioni desiderano?
- Ci sentiamo, a volte, letteralmente bersagliati da figure e immagini televisive provocanti. Come reagiamo?
- Possiamo essere vittime di quanti attraverso quelle immagini ci dominano, portandoci dove *loro* hanno progettato, per i loro scopi. Come genitore o educatore che cosa faccio?

Giorgio Rossi

Lo sguardo carico di tenerezza della mamma al suo bambino.


Giorgio Rossi

Gli sguardi innamorati dei fidanzati.

GLI OCCHI, PORTA AFFETTIVA

È importante, per i giovani come anche per le persone più mature, per gli educatori come per gli animatori, per i genitori come per i docenti, domandarci qual è la *qualità* dei nostri pensieri e dei nostri sguardi. Che tipo di personalità vogliamo costruirci, quale futuro? Pensiamo cioè cose buone o cose discutibili? I nostri sentimenti e i nostri affetti che cosa cercano, che cosa sognano? La sessualità è una realtà bella, opera di Dio creatore, si possono pensare cose belle e stupende della nostra amicizia con una ragazza o un ragazzo, dimensioni affettive di condivisione autentica. Ma è anche vero che con i nostri pensieri si può spogliare la bellezza di una creatura e ridurla a "cosa", strumentalizzare i doni della sua corporeità per piaceri egoistici. Con i nostri occhi possiamo guardare in modo possessivo una persona e desiderare cose che – se altri pensassero dei nostri familiari, genitori o sorelle – ci sentiremmo profondamente indignati.

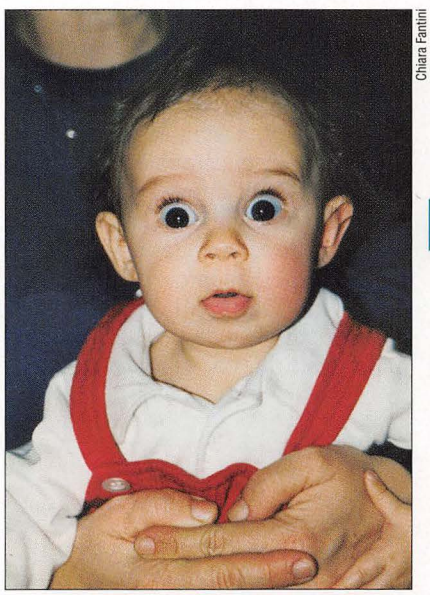
"Mai come oggi la nostra società si è trovata ad avere a che fare con il visivo, al punto da autonominarsi *civiltà dell'immagine*. Mai come oggi è stata così disattenta nei confronti del saper guardare, così poco interessata al voler capire, all'analizzare, al cercare significati" (*Bimbibo*). Attraverso i nostri occhi entrano dentro di noi molte immagini, provocazioni erotiche che certe mode o spettacoli accentuano. Ci sentiamo, a volte, letteralmente bersagliati da queste figure e rappresentazioni, provocati intimamente, stimolati nei nostri istinti. Tutto questo può edificare in noi manie e distorsioni di personalità da cui forse un giorno potremmo sentirci disturbati.

VALORI IN QUESTIONE

- Gli occhi non sono solo uno strumento dei sensi, ma il luogo attraverso cui esercitiamo il controllo della nostra personalità.
- Attraverso i nostri sguardi si vede *chi* noi siamo, che tipo di persone siamo, che tipo di personalità ci stiamo costruendo.
- I nostri sguardi esigono di essere "orientati" secondo il nostro progetto di vita.
- Nello stile salesiano la "mortificazione" degli occhi è il passo concreto cui *orientiamo* la nostra vita verso Cristo.

ATTEGGIAMENTI SALESIANI

Il cristiano reagisce facendo scelte, cambiando canale televisivo, evitando di accarezzare pensieri osceni e indecenti, "mortificando gli occhi" e cioè *orientando* i suoi sguardi verso altre cose, quelle che ha progettato come appartenenti al suo stile e ai suoi valori. Se non "orientiamo" i nostri sguardi e i nostri pensieri, diventiamo vittime di quanti attraverso quelle immagini hanno deciso di dominarci, di portarci dove *loro* hanno progettato, usandoci per i loro scopi.


Chiara Fantini

Lo sguardo curioso del bambino.

Don Bosco era molto sensibile alla psicologia religiosa degli occhi, invitando i suoi ragazzi alla mortificazione orientata alla progettualità. Come Domenico Savio, scegliamo di essere dalla parte di Gesù, delle cose belle; cerchiamo un'affettività che è amicizia vera, fatta di un affetto sincero e leale, di fiducia e di confidenza, del piacere di stare insieme e godere del bene delle nostre persone. Affermiamo dunque che l'educazione dello sguardo è essenziale. □

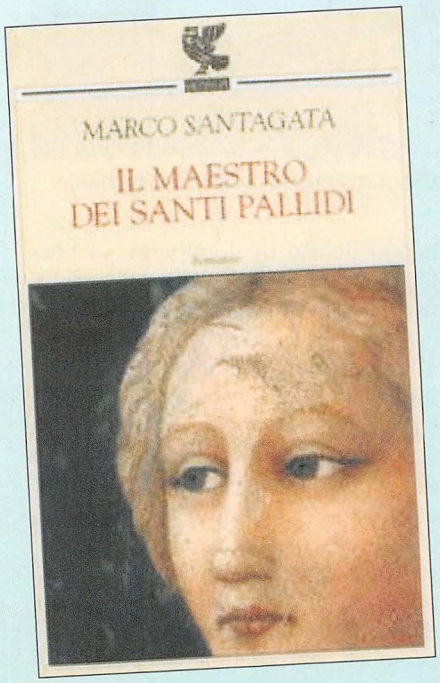
Leggere qualche "buon" romanzo durante

I ROMANZI DELLA STAGIONE

di Severino Cagnin

Il 18 di questo mese viene assegnato il premio Campiello. Qualche previsione contro corrente. Siamo sicuri che vinceranno donne e sognatori.

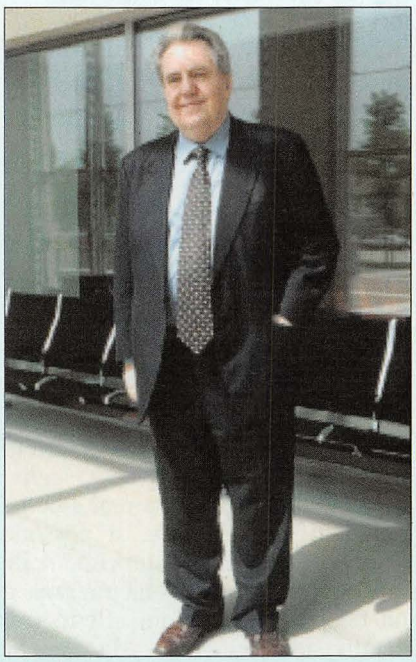
Stare qualche momento da soli, talora, è ricreare le visioni di una vita intera. Il ragazzo lascia gli amici vocianti, si stende per terra in giardino e apre il libro preferito. Il quindicenne stufo delle lezioni pomeridiane, saluta i compagni avviati alla noia del bar, entra nella propria stanza, getta lo zaino e trae dallo scaffale il romanzo più caro, lasciandosi rapire da una vicenda attraente. E l'adulto, stanco delle troppe parole radiotelevisive, rifiuta la solita serata, ossessiva di frasi ripetute e si regala in poltrona le pagine dell'autore preferito. E l'anziano che ne ha passate tante, ora preferisce acquietarsi nelle riflessioni del cosmo, dello spirito, del divino. Torna alla mente *Solo e pensoso* di Francesco Petrarca, attuale nell'ottavo centenario della nascita: anche oggi, tra fare e pensare, dobbiamo dare più spazio e slancio a riflettere e fantasticare. Nella lettera al fratello sulla salita al Mont Ventoux in Provenza, il poeta contempla il panorama, prova meraviglia per ogni fiore, ma capisce che il mondo più ricco da scoprire è quello dentro di sé, nella quieta profondità dei sentimenti e dei sogni. Come Petrarca, anche i nostri scrittori contemporanei si arrampicano su questo sentiero. Quando Montale implora *Non domandarci la formula che mondi possa aprirti*, ci ricorda che la verità sulla vita non si domanda, ma si scopre; che non è riducibile a una *formula* e che questa non può aprire mondi sconosciuti, superiori alle freddezze matematiche e scientifiche. La letteratura di valore – commenta uno studioso – "spreme la realtà, cogliendone la sostanza e dandole una espansione. Se un romanzo non dischiara un mondo e non lo spalanca davanti al lettore non fa compiere una vera esperienza, non fa conoscere nulla: è vuoto e noia". Il problema è questo: leggere per pensare, oppure distrarsi per evitare di penetrare nel quadro del nostro presente con i suoi conflitti, passioni e speranze. Su tale scelta, per le qualità di cui sono espressione, segnalo i romanzi in corsa per i premi della stagione 2004.



La copertina del libro di Santagata, vincitore del Campiello 2003.

LA CINQUINA IDEALE DEL CAMPIELLO

Una barca nel bosco di Paola Mastrocola (Guanda Editore) inserisce in situazioni realistiche l'invenzione e il messaggio etico. Il figlio del pescatore, immigrato dal Sud a Torino, vuole a tutti i costi frequentare il liceo classico. Una prof ottimista lo sostiene fino alla laurea, con fantastiche invenzioni impreviste. Non è più la gallina che vola del suo primo romanzo a convincere l'allieva handicappata a raggiungere l'impossibile, ma la barca che risale la corrente tra gli antichi alberi dei classici. Un racconto da meritare la finale del Premio Campiello, assieme al coinvolgente ***Tre metri sopra il cielo*** di Ferruccio Moccia (Feltrinelli), un amore impossibile nella violenza quotidiana, ma che tocca le stelle. Invece il più noto riconoscimento italiano lo assegnerei a ***La stanza del cuore*** di Luciano Marigo (Santi Quaranta). È un "giallo dell'anima", in cui Cristiana, attrice anoressica in



Giuseppe Pontiggia morto il 27/6/2003. Vinse il Campiello nel 2001 con "Nati due volte".

Ferruccio Perazzoli con Sandro Veronesi e Lidia Ravera.

I finalisti della XLI edizione del Campiello, da sinistra: Alajmo, Montesano, Pariani, Santagata, Vinci. (I finalisti 2004 sono: Abate, Arslan, Bevilacqua, Guarnieri, Mastrocola).

difficoltà, scopre il misterioso mondo della clausura, è pervasa dall'Invisibile, incontra l'Amore. Scritto con austerità penetrante, il racconto esprime perfettamente la fede dell'autore, per cui Cristiana conquista la felicità. Il caso letterario mondiale dell'anno, in 18 lingue, è il difficile viaggio di ragazze nel regno del Male alla ricerca di salvezza in ***Le tre pietre*** (Sonzogno), della sedicenne francese Flavia Bujor. Sulla malattia e la morte trionfa il sogno: "Non ho il diritto di morire! Devo trasmettere la speranza! E se fosse troppo tardi? La morte è qui. Eppure continuo a credere al mio sogno, all'impossibile. Non mi resta altro se non la speranza. Avrei dovuto donarla agli altri. Ma non l'ho fatto. Perché non credere ancora in essa? Finché è dentro di me, la morte può veramente portarmi via?". Straordinaria favola fantastica, in cui la realtà viene trasformata. Un Harry Potter al femminile, con una marcia in più! Così è anche il racconto autobiografico di Toni Carli ***Tanto per rimanere uguali***, che dalla carrozzella ha preso il volo in una esperienza felice di musicista. Non vincerà i premi letterari, perché ha già il Premio – Qualità – della Vita, con 2 edizioni esaurite e inviti a convegni. Un meritato successo mondiale, e anche italiano, è ***La ragazza dall'orecchino di perla*** della inglese Tracy Chevalier (Neri Pozza), affascinante attrazione del pittore Vermeer verso la giovane Greta nel mistero arte-bellezza. Finalista ai maggiori premi italiani sarebbe ***Io non ho paura*** di Ammaniti (Einaudi) per la coinvolgente ricerca sul bambino sequestrato, ma già in classifica nei tascabili. Invece ci sarà ***Non ti muovere*** della Mazzantini (Mondadori), per la amara analisi psicologica della coppia in crisi, ma soprattutto per il successo del film e la spinta di un'area politica.

La ragazza con l'orecchino di perla di Vermeer.

DIECI CONSIGLI DI PONTIGGIA

Chiudo queste previsioni con due racconti validi e diversi. ***Per queste strade familiari e feroci (risorgerò)*** di Ferruccio Parazzoli (Mondadori) presenta don Ennio, giovane prete a Milano, con i suoi problemi e una inguaribile allegria. L'autore è un credente che soffre i nodi del Cristianesimo attuale e ha il coraggio di aprire ferite e indicare nuove terapie. Anche Culicchia è critico sull'attualità, ma ci scherza sopra e ***Ridere per sopravvivere*** sembra il suo motto, quello della *Fiera Internazionale del Libro di Torino* in maggio. Sorridere sopra i malanni è una soluzione antica, da Aristofane a Pirandello. È un bisogno incoercibile, afferma il Manzoni, ma non sempre è definibile: come distinguere tra riso e sorriso, tra la satira di *Stupid man* di Moore, trionfatore a Cannes e l'ironia manzoniana? Anche sognando, Giuseppe Pontiggia in ***10 consigli per l'acquisto dei libri (a me stesso)***, ci fa capire che non dobbiamo mai mandare in vacanza la nostra razionalità. Ne scelgo tre, non a caso. 1. Non acquistare i libri per leggerli questa sera. Ma acquista solo quei libri che, anche questa sera, avresti voglia di sfogliare. A volte ho acquistato libri pensando che in futuro mi avrebbero interessato. Me ne sono sempre pentito. Da allora penso sempre all'ipotesi della sera. 3. Tra un libro di Einstein e un libro su Einstein scegli il primo. C'è più da imparare dalle oscurità di un maestro che dalla chiarezza di un discepolo. Gli scopritori di continenti hanno disegnato contorni sempre imprecisi delle coste, che oggi qualsiasi agenzia turistica è in grado di correggere. Preferisco chi ha scoperto i continenti. 8. Scegli quei libri che farai vedere a un altro come te, perché possa condividere il tuo piacere o provare una tonificante invidia. Queste fantasie non si realizzano quasi mai, ma orientano spesso le scelte dei bibliomani. □

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".
(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

BARATTO sac. Giovanni, salesiano,
† Verona, il 02/10/2001, a 89 anni

È morto carico di anni e di saggezza, quando ancora era ricercato per la semplicità e la bontà del suo animo. Un uomo che ha fatto sempre quanto gli si diceva di fare, senza obiezioni, senza mai un lamento, anzi sempre volentieri e col sorriso sulle labbra. La sua serenità, la sua parola semplice e convincente, la bontà personale, lo spirito di accoglienza e un gran cuore furono le sue armi. Il suo confessionale era sempre frequentato sia dai confratelli sia dal popolo. La sua parola, sempre appropriata, faceva bene, ridava coraggio, calmava gli animi. Anche i ragazzi correvano da lui: pur vecchio il suo candore e la solare apertura del carattere attiravano anche le giovani generazioni, per le quali era un magnifico nonnino. Gli ultimi tre anni della sua lunga vita li passò all'ospedale di Negrar ormai impossibilitato a fare qualsiasi cosa, eccetto che ad accogliere sorridendo riconoscente chi andava a visitarlo.

PENZO sac. Giampaolo, salesiano,
† Chioggia (VE), il 15/10/2003, a 72 anni

Un male incurabile l'ha stroncato in meno di tre mesi nel pieno del suo lavoro. Sacerdote zelante, dal tratto gentile, attento ai bisogni altrui, si era specializzato in scienze pedagogiche. Don Penzo iniziò nel 1970 il Centro psicopedagogico di San Donà di Piave. Molto apprezzato il suo lavoro di consulenza a singoli e più ancora a famiglie e coppie di giovani. Era impegnato per l'assistenza pedagogica e l'orientamento presso il locale Centro professionale. Fu richiesto per consulenze da molte scuole statali del territorio e da ambienti ecclesiali per conferenze. Entusiasta del metodo educativo di Don Bosco, lo mise scrupolosamente in pratica nel dialogo personale a servizio dei giovani: metodo che fece amare dai tanti suoi collaboratori ed exallievi.

PROFILIO Valeria, exallieva,
† Lipari-Canneto (ME), il 28/09/2003, a 81 anni

Exallieva delle FMA di Alì Terme, si adoperò con zelo perché la scuola elementare dove assieme ad altre exallieve prestava il suo servizio, venisse intitolata al santo dei giovani. Dal 30/05/1991, infatti, la scuola elementare di Lipari-Canneto si chiama "Scuola Elementare Don Bosco". Valeria si è fatta dono alla famiglia, alla scuola e alla Chiesa. Assistette con amore i suoi cari, ebbe sempre il cuore di una madre senza esserlo mai stata biologicamente, dimostrando come la maternità morale non sia inferiore a quella fisica. A scuola educò generazioni di alunni sempre benvoluta, rispettata, ricercata. Attiva nell'Azione Cattolica, nel Consiglio pastorale, nell'Apostolato della preghiera, non si risparmiò, sicura che ciò che si fa per la Chiesa lo si fa per se stessi.

TOSETTI sr. Maria, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Torino, il 23/11/2003, a 93 anni

Di famiglia profondamente cristiana, suor Maria ha sempre coltivato nel cuore l'esigenza di interiorità e di preghiera, trovando in essa la sorgente della pace e dell'abbandono alla volontà di Dio soprattutto negli ultimi anni di progressiva malattia e di sofferenza. Ha trascorso sessant'anni della sua vita religiosa a Torino, a servizio di diverse Madri e Consigliere Generali. In suor Maria è possibile cogliere la pienezza di trasformazione della "grazia" perché chi la ricorda negli anni giovanili, mentre ne sottolinea il carattere piuttosto riservato e austero, ne riconosce anche il deciso cammino spirituale di ascesi che le ha permesso di vivere l'anzianità e l'infermità in modo sereno, pacificato.

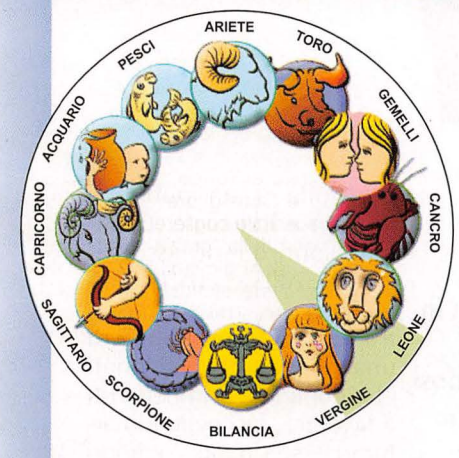
AVETTA sr. Teresa, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Roppolo Castello (BI), il 28/11/2003, a 90 anni

Figlia di emigranti, nelle sue memorie suor Teresa scrive: *"A cinque anni ho fatto un sogno che mi fece capire chiaramente che ero chiamata alla vita religiosa, anche se non avevo mai visto suore"*. Essendo la maggiore di tre fratelli, non poté tuttavia lasciare la famiglia se non quando il papà decise di non tornare più in America. Dopo la professione, fu assistente nei convitti operai del vercellese. Una FMA che fu sua "convittrice" ne ricorda con immensa riconoscenza la finezza di tratto, l'accoglienza materna e soprattutto l'arte educativa che sapeva guidare e animare alla preghiera, all'obbedienza, all'umiltà, all'ordine nella dimensione del quotidiano. Scriveva anche alle mamme per un cammino di vita e di formazione ed era particolarmente attenta alle giovani che coglieva aperte alla chiamata del Signore.

DELGADO HERNÁNDEZ sac. Andrés, salesiano,
† Città del Messico, il 16/12/2003, a 65 anni

Coronò la sua vita di salesiano esemplare ed educatore competente con il servizio alla Chiesa: dal 1985 al 1991 come Presidente Nazionale delle Scuole private del Messico, poi dal 1991 al 1992 come Segretario Nazionale di Cultura ed Educazione della Conferenza Episcopale Messicana, e finalmente in Belgio dal 1993 al 2002 come Segretario Generale dell'Organizzazione Internazionale delle Scuole Cattoliche. Nel 2002 era stato chiamato alla *Direzione Generale Opere di Don Bosco* per collaborare nel dicastero della Pastorale Giovanile, ma la sua malattia glielo impedì.

Savina Jemina



Settembre

UN SANTO UN ORDINE

San Vincenzo de' Paoli. Nasce a Pouy nel 1581. Lavora nei campi, studia grazie a un avvocato del luogo e nel 1600 è sacerdote. Durante un viaggio in nave è catturato dai corsari e venduto schiavo a Tunisi, ma converte il padrone e con lui rientra in Francia. Nel 1613 è precettore in casa del generale Gondi. Lì un anziano agricoltore si confessa da lui e ne parla con entusiasmo alla signora Gondi: è lo spunto per le "missioni" ai contadini. Dà inizio alle *Dame della Carità* per aiutare i poveri. Nel 1625 inizia i *Preti della Missione*. Con Luisa de' Marillac, poi santa, fonda le *Figlie della Carità*. Istituisce la prima Carità maschile e, nel 1634, avvia la prima *Carità ospedaliera*, poi l'assistenza ai forzati. Manda missionari in Algeria e Tunisia, apre ospizi per mendicanti e vecchi: non c'è miseria che non soccorra. Muore a Parigi nel 1660 ed è canonizzato nel 1737.

UN PITTORE

Edgar Degas nasce a Parigi il 19/7/1834, figlio del banchiere De Gas. Vive sempre nella capitale, tranne che per venire in Italia quasi ogni anno tra il 1854 e il 1886. Conosce Manet e gli impressionisti, e dal '74 all'86 partecipa a tutte le loro mostre (tranne nell'82). Non ama dipingere "en plein air", ma in studio, sulla base di schizzi e appunti. Tra i temi preferiti: corse di cavalli, scene di ballo, il lavoro delle modiste, la vita nei locali di ritrovo. Dal 1898, per problemi alla vista, si dedica alla scultura: ancora cavalli e ballerine. Nel frattempo, continua a collezionare dipinti, disegni e stampe (oltre 5 mila pezzi). Muore quasi cieco il 27 settembre 1917.

DIARIO DI MEZZO SECOLO

- *1° settembre 1969*: Gheddafi assume il potere e proclama la Repubblica araba libica.
- *2 settembre 1973*: muore J.R.R. Tolkien, autore de "Il Signore degli Anelli".
- *3 settembre 1982*: a Palermo, assassinati il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e la moglie Emanuela Setti Carraro.
- *3 settembre 2000*: Giovanni Paolo II beatifica Pio IX e Giovanni XXIII.
- *5 settembre 1997*: muore madre Teresa di Calcutta; nata nel 1910, beatificata il 19 ottobre 2003.
- *6 settembre 1991*: Leningrado torna a chiamarsi San Pietroburgo.
- *9 settembre 1976*: muore il leader comunista cinese Mao Zedong.
- *11 settembre 2001*: aerei pilotati da arabi distruggono le Torri Gemelle a New York e danneggiano il Pentagono a Washington; quasi 3000 morti.
- *12 settembre 1974*: in Etiopia, deposto l'imperatore Hailè Selassiè.
- *12 settembre 1981*: muore Eugenio Montale, Nobel per la letteratura.
- *12 settembre 1990*: firmato il Trattato di unificazione tedesca.
- *14 settembre 1981*: enciclica "Laborem Exercens", nel 90° della "Rerum Novarum" di Leone XIII.
- *16-24 settembre 1970*: in Giordania represso il movimento palestinese "Settembre nero", con migliaia di morti.
- *22 settembre 1980*: l'Iraq attacca l'Iran; la guerra finirà nell'88.
- *22-27 settembre 2001*: visita di Giovanni Paolo II in Kazakshtan e in Armenia per i 1700 anni di cristianesimo nel Paese.
- *27 settembre 1996*: in Afghanistan, i talebani conquistano il potere.

LA LENTE

Il **Portogallo** ricorda i 400 anni della nascita del re Giovanni IV di Braganza; la **Slovenia** i 1000 anni di Bled, località famosa per il

lago e il castello. L'**Austria** dedica un francobollo all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. L'**Olanda** e la **Norvegia** festeggiano la nascita delle rispettive principesse. La **Finlandia** dedica sei splendidi francobolli ad animali della foresta. Il *Cif* vende il catalogo *Unificato di monete e cartamoneta* che compendia coniazioni e banconote di Regno e Repubblica, San Marino e Vaticano (pp. 260, euro 13). L'editrice *Vaccari* propone la *Guida al collezionismo degli autografi*, unica in Italia (pp. 136, euro 19).

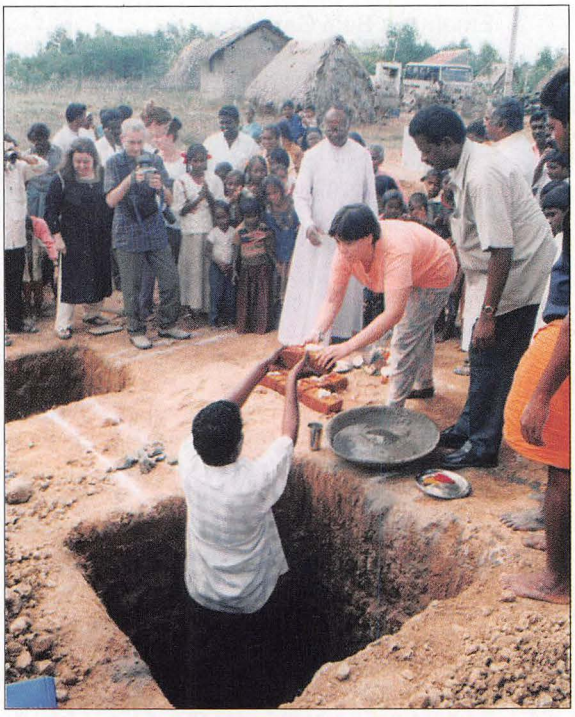
LE MOSTRE

A **Venezia**, al museo Correr, sino al 23 gennaio 2005, *Turner and Venice*, sull'artista inglese. A **Vicenza**, a Palazzo Leoni Montanari, sino al 10 ottobre, *L'ultimo Caravaggio*, sul restauro de *Il Martirio di Sant'Orsola*. A **Valdobbiadene** (Treviso), dal 3 al 12 settembre, la 41ª *Mostra degli Spumanti*. A **Teramo**, nella Pinacoteca, dal 15 settembre al 16 novembre, *Alle origini del potere. Arslantepe, la collina dei leoni*. A **Ravello** (Salerno) sino al 22 settembre, *Ravello Festival* sul tema *Il sogno*. A **Marsala** (Trapani), nel Convento del Carmine, sino al 17 ottobre, *Renato Paresce*, sull'artista attivo tra le due guerre mondiali.

APIS

Nata quasi per caso, a seguito di un viaggio in India di una coppia di pensionati romani, l'ONLUS "Pro India del Sud" sta impegnandosi con inusitata inventiva per quanti in alcune zone di sotto/povertà del subcontinente indiano aspettano un aiuto senza il quale è a rischio la stessa sopravvivenza.

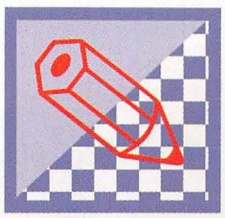
Aree di indicibile sottosviluppo si trovano un po' dovunque in questo nostro mondo globalizzato. Troppe, per una civiltà basata sul commercio globale ma non sulla giustizia globale. Così c'è chi tenta nel suo piccolo privato di dare una mano alla giustizia che sembra dimenticata dai *Grandi*. I piccoli salveranno il mondo. La Terra è disseminata a macchia di leopardo di aree che chiamare depresse è un eufemismo, alcune potrebbero essere più semplicemente definite un inferno. L'inferno nell'immaginario collettivo è il luogo del fuoco della sofferenza, del caos, della mancanza di tutto ciò che è buono. Quindi ci siamo. È quanto si vuol dire: in alcune aree del pianeta non c'è nulla eccetto l'indigenza, la malattia, l'abbandono, la disperazione, lo sfruttamento. Il vuoto di ogni bene.



■ **I privati, proprio perché *privati***, non legati a macrostrutture da potenziare, né inseriti in multinazionali che succhiano le forze, l'intelligenza e qualche volta anche l'onestà, i privati, perché più liberi sono anche più sensibili, più capaci di scorgere le emergenze e le urgenze, di rendersi conto del degrado materiale e morale che inquina alcune zone del Globo. E si muovono anche se non starebbe a loro muoversi, e accendono speranze, piccole luci che permettono ai più poveri dei poveri di accendere nella loro vita qualche barlume in più. Sono gli uomini della speranza. Sono loro generalmente a "scocciare" amici, parenti, conoscenti, istituzioni religiose e laiche perché diano una mano alla miseria affinché diventi meno misera; una mano per aiutare altre mani, per far sorgere il sole in zone dove il sole sembra scomparso.

■ **Poi consolidano questa volontà** di rendersi utili cercando, esigendo l'intervento dello Stato, che dia l'avallo della legalità a questa loro attività, privata ma volta a un pubblico lontano e indigente. Centinaia sono queste associazioni. L'APIS è una tra tante, piccola ma grintosa, frutto della sensibilità di una coppia di pensionati che continuano imperterriti a lavorare, raccogliendo attorno a sé quanti vogliono diventare uomini di speranza per chi speranze non ha. Operano prevalentemente per il Tamil Nadu ove si registra, oltre che ad un nuovo, allarmante aumento della lebbra e della diffusione di altre malattie endemiche, anche la percentuale mondiale più elevata di bambini lavoratori. L'APIS si propone di realizzare progetti mirati di carattere sociale, tendenti a promuovere attività economiche e culturali nei centri rurali fra i più poveri e più sperduti. Molte le realizzazioni: tubazioni, pozzi, laboratori, macchine, ristrutturazioni, dispensari, adozioni a distanza... ***Attualmente l'impegno è per progetti da complessivi 40 mila Euro.*** □

Per saperne di più:
☎ **06.58.233.062;**
dom.ant@tiscali.it

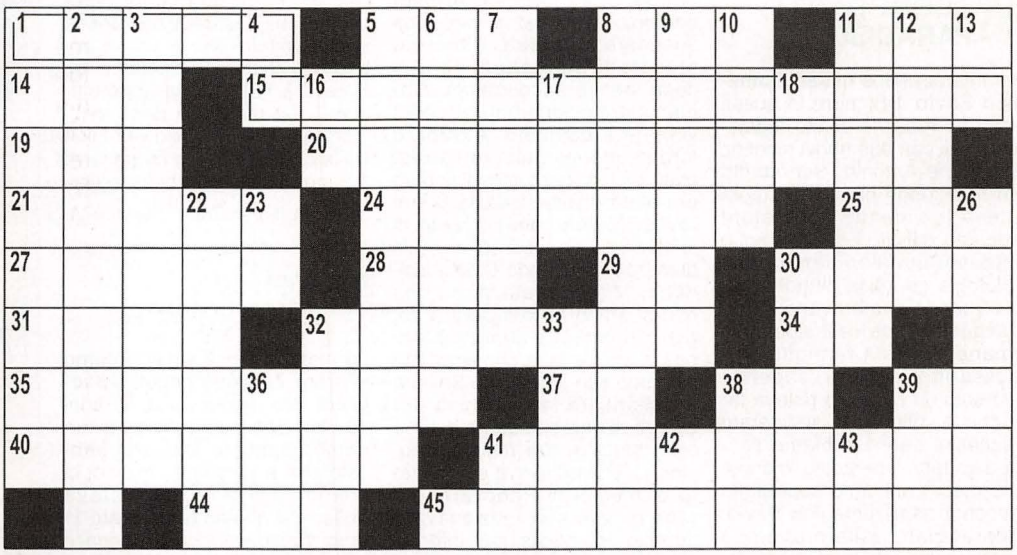


il Cruciverba •

Santuari d'Italia

di **Roberto Desiderati**

Visitiamo i luoghi di culto del nostro paese, i più conosciuti e i meno noti. Rilassandoci.



A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario

Definizioni

ORIZZONTALI. 1-15. Vedi foto - **5.** Il "mal sottile" (sigla) - **8.** La Terra - **11.** La gomma per gli americani - **14.** Associazione Bancaria Italiana - **19.** Produsse per primo le penne a sfera - **20.** L'idioma del paese d'origine - **21.** Privo d'accento - **24.** Contenenti teina - **25.** Nord-Nord- Est - **27.** La dinastia di Enrico VIII - **28.** Dispari in telato - **29.** Le iniziali di Tasso - **30.** La piscina... inglese - **31.** Come prima - **32.** Nato da genitori di razza bianca e nera - **34.** Poco aderente - **35.** Il taglio dell'estremità dei rami - **37.** Prefisso iterativo - **38.** Preposiz. articolata - **39.** Agrigento (sigla) - **40.** Che non emana puzzo né profumo - **41.** Magri, emaciati - **44.** Basso, profondo - **45.** Un animale con qualità mimetiche.

VERTICALI. 1. Anni di congedo retribuiti - **2.** Consuetudine - **3.** Difese Gesù di fronte al Sinedrio - **4.** Iniziali di Manzoni - **5.** Sentiero - **6.** Addetta alle pulizie e alla custodia della scuola - **7.** La chiedono i poveri per strada - **8.** Relativa alla galassia - **9.** L'attraversa il Nilo - **10.** Ciascuno - **11.** Compose il *Faust* - **12.** Un pianeta del nostro sistema solare - **13.** Io - **17.** Gli uomini... inglesi - **18.** La Grandi cantante (iniz.) - **21.** Lo sono i popoli che si spostano di continuo - **23.** Subito, in breve - **26.** Componimenti poetici - **30.** Prefisso che sta per "antico" - **32.** Quello di Berlino divideva la città - **33.** Il *bus*... che va sui binari - **36.** Lo zio della capanna - **38.** Si grida alla partita - **39.** Gatto senza capo né coda - **41.** Esprime dubbio - **42.** Articolo - **43.** Numeri (abbr.).

La soluzione nel prossimo numero.

UNA BASILICA PATRIARCALE

Santa Maria Maggiore è una delle quattro Basiliche patriarcali di Roma con San Giovanni in Laterano, San Pietro in Vaticano e San Paolo fuori le mura. Sorge nell'omonima piazza e la sua edificazione è legata ad un sogno che papa Liberio ebbe la notte del 5 agosto del 356: la Vergine lo invitava a costruire una chiesa sul luogo dove la mattina seguente avrebbe trovato la neve. Il miracolo si avverò e il giorno dopo, sul luogo dove si trova oggi la basilica, nevicò. Il grandioso ed armonioso interno della Basilica, lungo 86 metri, diviso in tre navate da colonne monolitiche (36 di marmo e 4 di granito) con capitelli ionici che sostengono direttamente la trabeazione ornata da un fregio di mosaico, custodisce ancora preziose testimonianze delle sue origini paleocristiane. I mosaici della navata mediana e quelli del grandioso arco trionfale risalgono all'epoca del papa Sisto III (432-440) mentre nell'abside Jacopo Torriti, discepolo di Cavallini, raffigurò, nel 1295, l'Incoronazione di Maria. Due delle tante Cappelle interne alla Basilica meritano particolare nota: la Cappella Sistina del Santissimo Sacramento iniziata nel 1585 per opera di Domenico Fontana e la Cappella Borghese compiuta nel 1611. L'abside fu rifatta nel 1288 e la facciata principale venne ridisegnata prima nel '600 da Clemente X e poi, nell'attuale versione, dal Fuga che sovrappose all'antico prospetto una nuova facciata, chiusa tra due ali a forma di palazzi dai quali emerge il campanile romanico, che con i suoi 75 metri, è il più alto di Roma. La loggia che si apre sopra il portico conserva mosaici della fine del XIII secolo. Sul lato sinistro vi è la Porta Santa.

SOLUZIONE del numero precedente

M	A	L	A	C	C	A		S	A	N	T	U	A	R	I	O			
A	G		D	E	L	L	A	C	O	N	S	O	L	A	T	A			
C	A	R	A		A	L	B	I	S			M	L	I		S			
E	R	E		T	R	I	C	O	T		B	O	A		P	I			
D		S	A	H	I	B		P	A	L	O		R	C	A				
O	M	S		E	S	I	L	E		T	E	R	M	I	T	I			
N	I	E	T		S	T	O	R	E		R	E	A	L	T	A			
I	N		I	D	E	O	L	O	G	I	A		T	E	O				
A	G	I	R	E			A		O	D		C	I	A	N	O			

a cura di Enrico dal Covolo postulatore generale

ABBIAMO SCOMODATO IL PARADISO

Per intercessione di **san Domenico Savio** il Signore in questi ultimi tre mesi ha voluto regalare ai miei cari due nuovi nipotini: Roberta e Antonio. Soprattutto per il secondo nato dopo tanta attesa le vicende sono state alquanto difficili. I genitori sono entrambi portatori sani di una patologia genetica piuttosto rara. Quando sembravano esaurirsi buona parte delle speranze umane, tutta la famiglia si è messa in preghiera, sapendo che solo un miracolo poteva far sì che il figlio tanto desiderato nascesse sano. Abbiamo scomodato tutto il paradiso, ma io e mia madre abbiamo soprattutto invocato san Domenico Savio, incoraggiate dalle numerose testimonianze di grazie ricevute. Ho indossato l'abitino del piccolo santo e ho recitato la novena tutti i giorni. Il giorno della festa del S. Cuore di Gesù, per felice coincidenza è nato Antonio: è sano e gode di ottima salute. Anche Roberta che ormai ha tre mesi sta bene, nonostante una diagnosi prenatale facesse sospettare alcuni problemi.

fma, IME

SCOMPAIONO LE CISTI

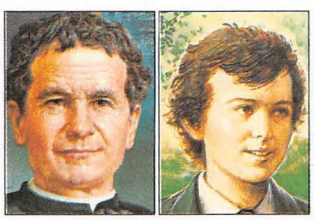
Mia cognata nel terzo mese di gravidanza si sottopose a una ecografia che evidenziò nel nascituro alcuni problemi renali. In un successivo esame fatto al sesto mese si constatò un notevole peggioramento: un rene si era riempito di cisti di grandi dimensioni che probabilmente impedivano all'organo di funzionare. Era indispensabile prevedere di operare il bambino appena fosse nato. Fu allora che mia cognata si procurò un abitino di **Domenico Savio** e cominciò a pregarlo con fede. Poté partorire senza troppi problemi il suo Riccardo che tuttavia nacque con le cisti. Sempre fiduciosa nell'assistenza di Domenico Savio, chiese alla dottoressa che aspettasse qualche tempo prima di operare il suo piccolo: voleva continuare a pregare nella fiduciosa speranza che le cisti scomparissero da sole. Dopo un mese il bimbo fu portato a una visita per controllare se il rene attaccato dalle cisti riusciva a funzionare. I genitori partirono in macchina con il piccolo Riccardo alla mattina prestissimo, prendendo l'autostrada verso Padova. A metà percorso sentirono la macchina sbandare a sinistra. Rimasero stupefatti, non sapendo che cosa stesse succedendo. Comunque continuarono e fecero visitare il bambino. Al ritorno furono informati che la carreggiata da loro percorsa all'andata era stata chiusa, perché si era rovesciato un camion pieno di sabbia che era finita sulla corsia di marcia, causando diversi incidenti. Mia cognata disse che non si erano accorti della terra, già caduta sulla strada al loro passaggio: ella è convinta che sia stato san Domenico Savio a far sbandare la macchina per evitare di urtare lo strato di terra sulla parte destra della carreggiata. L'esame aveva confermato ai medici di Padova che il rene malato non funzionava e dunque era necessario intervenire per asportare le cisti. Allora la mamma del bambino prese a pregare più intensamente il ragazzo santo. Quando al terzo mese il piccolo fu ricondotto all'ospedale per una ecografia, si constatò con grande sorpresa che tutte le cisti erano sparite. La dottoressa, che a Motta di Livenza teneva sotto controllo il bambino, incredula del fatto che le cisti fossero scomparse in così breve tempo e tutte, fece ripetere l'ecografia. Riccardo, nonostante viva con un rene solo, perché l'altro a causa delle cisti si è prosciugato, sta bene e mia cognata ringrazia tantissimo san Domenico Savio per le grazie ricevute.

Diana, Eraclea (VE)

NON VOLEVA NASCERE

Avendo avuto una gravidanza molto difficile, chiesi, ottenni e ricevetti l'abitino di **Domenico Savio**. Rimasi coricata per nove mesi, con molta difficoltà. Stavo male ed ero depressa anche moralmente. Tutti i giorni pregavo assieme ai miei familiari recitando il santo Rosario. Giunto il tempo di partorire, il mio bambino non voleva nascere. Ma ecco un fatto inaspettato: nella stanza dove mi trovavo con altri degenti entrò una suora chiedendo chi desiderasse fare la santa Comunione. Io fui tra coloro che chiesero il sacramento. Ricevuta l'Eucaristia, incominciai a star male, ma dopo mezz'ora già tenevo il mio bambino tra le braccia e felice ringraziavo il Buon Dio per avermi esaudita.

Marchiano Rosa, Carini (PA)



NON DAVA SEGNI DI VITA

La mattina del 4 luglio, intorno alle ore 7, siamo andati a svegliare mio nipote Luca, di anni 16, ma non rispondeva. In un primo momento abbiamo pensato che scherzasse, ma poi ci siamo resi conto che stava male. Gli abbiamo praticato la respirazione bocca a bocca e massaggi cardiaci, ma non dava segni di vita. Giunto suo padre, fu lui a continuare gli esercizi di rianimazione, ma sembrava tutto inutile. Quando vidi mio fratello piangere dal dolore, implorai dal cielo aiuto e nello stesso tempo misi mio nipote sotto la protezione di **san Domenico Savio.** Dopo un paio di secondi mio nipote si riprese. Trasportato poi all'ospedale per accertamenti, non risultò nulla. Ringrazio di cuore la Divina Provvidenza per l'intervento operato.

Curto Concetta, Sommatino (CT)

IL BIMBO NACQUE SANO

Sono la mamma di Margaux. La mia bambina è nata il 24 giugno 2003. Desidero con mio marito testimoniare la grazia ricevuta per intercessione di **san Domenico Savio.** Nel novembre 2002 ho appreso d'essere incinta e nello stesso tempo sono stata colpita da un cancro al seno. Prima dell'intervento chirurgico i medici mi hanno avvertito sulla pericolosità per il bambino del trattamento che sarebbe seguito all'operazione e del rischio d'aborto spontaneo. Ci è stata proposta l'interruzione terapeutica della gravidanza, ma d'accordo con mio marito l'ho rifiutata. Nel mese di gennaio sono ricorsa a san Domenico Savio che aiuta le mamme e i bambini in difficoltà, indossando il suo abitino. Gli siamo molto riconoscenti e ringraziamo il Signore che in questi mesi ci ha donato la forza di vivere nella fede, nella fiducia e nel desiderio di far nascere un bimbo in buona salute. Margaux ha molta vitalità e grande gioia di vivere. Continuiamo a sperare che il Signore e la medicina guariscano anche me.

Christèle e Lionel Férère, Bois-Colombes – France

Beato Luigi Variara

UNA GUARIGIONE PRODIGIOSA

Mi fu diagnosticato un liposarcoma, una forma severa di cancro. Fui sottoposto a intervento chirurgico. In uno dei controlli che seguirono, il mio medico in Giappone mi trovò perfettamente guarito. La stessa cosa mi confermarono i medici a Jakarta. Io sono convinto di essere stato miracolato per l'intercessione del **beato Luigi Variara,** cui mi sono rivolto con fiducia sin dall'inizio della mia malattia. Alla mia preghiera si è unita mia sorella a Jakarta, oltre che le Figlie dei SS. Cuori di Gesù e di Maria a Roma e in Colombia. Personalmente, continuo a pregare il nostro caro Beato, perché la guarigione sia duratura.

Kazuhiko Shimamoto, Tokyo - Giappone

Giuseppe Quadrio Maria Troncatti

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

FRANCESCO MUCEO
Classe 1967, nato a Palermo, laureato in giurisprudenza, ispettore di banca.
Ha fatto un lungo percorso nella Associazione coprendo svariati incarichi. Dal 27 aprile 2004 è il successore del prof. Antonio Pires.

• Aspettava questa nomina o è stata una sorpresa per lei?

Il mio nome circolava tra quelli che potevano essere scelti per il compito di Presidente. Con la votazione l'Assemblea ha espresso un chiaro orientamento su alcuni nominativi, tra cui il mio che è entrato anche nella terna proposta al Rettor Maggiore. Durante il colloquio con lo stesso, ho pensato che avrei potuto essere scelto, visto il calore con cui don Pascual mi ha ricevuto. Le sue successive parole in Assemblea me lo hanno confermato... ed eccomi Presidente Confederale.

• Che cosa significa per lei stesso e per la sua famiglia?

Per me è un grande onore aver la stima della Federazione Italiana, dei presidenti nazionali e, insieme, la fiducia dal Rettor Maggiore. D'altro canto, in considerazione dei miei impegni di lavoro, la nomina comporterà ulteriori sacrifici per poter compiere tutti i compiti che lo Statuto prescrive, il primo dei quali è l'animazione territoriale e la rappresentanza nei diversi continenti. Il tutto si ripercuoterà sulla famiglia e in particolare su mia moglie Maria Rosaria che da buona exallieva saprà, come ha fatto finora, supportarmi e darmi energia e coraggio per il nuovo incarico.

• È stato allievo dei salesiani. Dove e quando? Ricorda qualcosa di quegli anni?

Sono stato allievo al Ranchibile di Palermo dal 1974 all'85 (dalla III elementare al V liceo scientifico). Ricordo le accademie, la consegna delle medaglie agli alunni meritevoli e, durante il liceo, i colloqui in cortile, con i professori salesiani che si trasformavano da severi docenti a saggi educatori e maestri di vita.

• Ha dei sogni nel cassetto per l'Associazione?

Il primo sogno è di dare maggiore visibilità sul territorio all'Associazione; il secondo è quello di lavorare per la formazione di nuovi dirigenti giovani, collaborando, per questo, con la Confederazione consorella delle exallieve FMA; il terzo infine è la crescita nel continente africano.

• Qual è lo stato attuale della Confederazione? Dove è più viva?

Direi che complessivamente, seppur tra realtà variegate, lo stato generale è buono, in particolare in Europa e in America Latina. Non mancano certamente presenze significative anche in Asia e Africa, dove deve continuare l'opera di sensibilizzazione.

• Quali le realizzazioni che lei considera più significative?

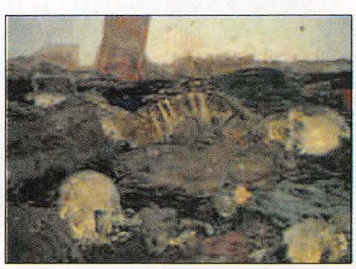
La presenza in tutti i continenti, anche grazie al Progetto Africa su cui molto si è investito, il lavoro per i giovani, la rappresentanza nell'ambito delle organizzazioni internazionali (OMAEEC, Consiglio d'Europa), infine l'avvio di un progetto di formazione.

• Mille auguri per il suo mandato, Presidente.

FOCUS

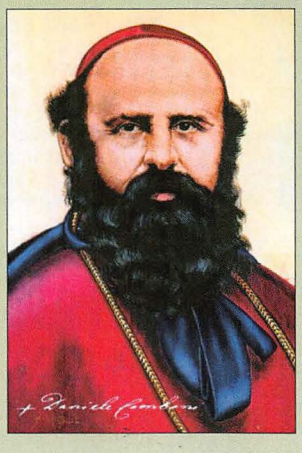
CLEMENTINA

Sedici anni appena compiuti. È una ragazza ruandese che ha vissuto sulla sua pelle l'orrore della guerra interetnica che ha fatto 800 mila morti. Quel giorno era in chiesa, stracolma di fedeli che invocavano la pace, quando scoppiò l'inferno. Un gruppo di soldati irrompe nella navata: prima la mitraglia, poi le granate, infine il machete e i bastoni. Una strage inconcepibile dettata da un altrettanto inconcepibile odio: braccia, gambe, teste, staccate dai rispettivi corpi riempivano il pavimento allagato dal sangue di tante vittime. Clementina fu raggiunta da una manganellata e svenne. Intrisa da capo a piedi dal sangue dei corpi maciullati, fu creduta morta. Rinvenne più tardi e pazza di terrore fuggì per la campagna. Fu catturata al mattino da una banda di militari e, consegnata a uno di loro, divenne la sua donna, o meglio la sua schiava: regolarmente picchiata, umiliata, violentata, rimase incinta. Un giorno l'uomo non tornò e lei miracolosamente fu libera. Oggi, lontano dalla patria, tenta disperatamente di dimenticare e di "ricostruirsi". Ha con sé la sua bambina, la sua unica ricchezza, l'unica compagnia che non le incute terrore ma speranza. Potrà mai ricuperare la fiducia negli uomini?



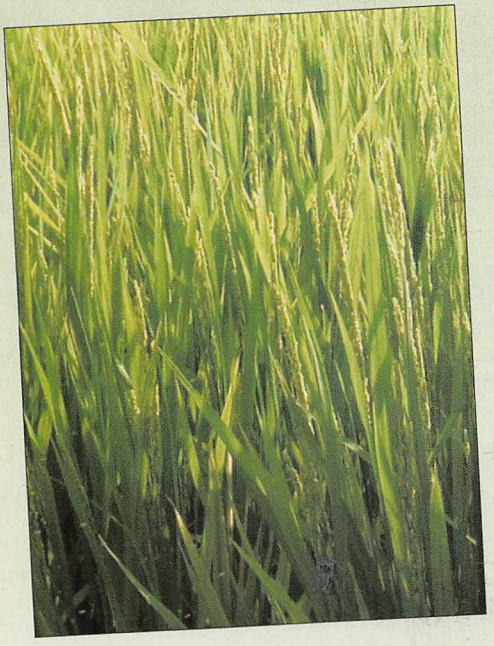
TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO



STORIA SALESIANA
di Francesco Motto
Comboni e Don Bosco

CHIESA
di Silvano Stracca
Solidarietà e missione



DIBATTITI
di Severino Cagnin
L'anno del riso

INSERTO CULTURA
di Giancarlo Manieri
Il pellegrinaggio di Domenico

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI FIRENZE CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.